

# Tra editoria e università

**I risultati del gruppo di lavoro  
Università di Verona,  
CINECA e Aie**



UNIVERSITÀ  
di VERONA



Associazione  
Italiana  
Editori



Giornale  
della  
libreria

# 2016

# Tra editoria e università

I risultati del gruppo di lavoro  
Università di Verona,  
CINECA e Aie

Di

Maria Gabaldo (Università di Verona)

Gabriella Scipione (CINECA)

Piero Attanasio (AIE)

Anna Lionetti (mEDRA)

Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm)

ISBN: 9788899630010

ISBN-A: [10.978.8899630/010](https://www.isbn.it/9788899630010)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

*Questa pubblicazione raccoglie i risultati del progetto **Dottorato congiunto con Enti di Ricerca accreditati VQR e messa in condivisione delle tesi di dottorato tra Università degli Studi di Verona e Atenei partner secondo la politica Open Access con il contributo tecnico di CINECA attraverso la specializzazione del portale PLEIADI**, coordinato dall'Università di Verona con la partnership di CINECA e Associazione Italiana Editori, in collaborazione con mEDRA, e con il contributo di Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm).*

## Indice

Introduzione.....	3
OpenTesi.....	8
Il mercato delle riviste scientifiche italiane: una ricerca.....	20
Policy di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile.....	57
Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca.....	94

# Introduzione

Di Maria Gabaldo (Università di Verona)

ISBN: 9788899630003

ISBN-A: [10.978.8899630/003](https://www.isbn.it/9788899630003)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

L'orientamento verso una sistematizzazione della raccolta delle tesi di dottorato in archivi tematici aperti e condivisi da più atenei è supportato da una significativa produzione normativa al riguardo che si esprime in favore di una più ampia e diretta azione di diffusione della conoscenza scientifica. È di dominio pubblico la rilevanza della disseminazione su archivi aperti dei risultati della ricerca scientifica finanziata con fondi pubblici e ciò offre lo spunto per sviluppare sistemi di partecipazione, condivisione delle attività di ricerca e di maggiore visualizzazione di risultati della ricerca tra università ed enti di ricerca (D.L. Cultura, Legge 122 del 7/10/2013 art. 4 comma 2).

È importante ricordare che la tesi di dottorato è un documento con una doppia natura: "amministrativa", in quanto chiude un percorso di studio con il conseguimento del titolo di dottore di ricerca, e "scientifica", poiché rappresenta una tappa importante di un percorso di ricerca, i cui risultati sono vagliati da un collegio docenti. Le tesi di dottorato sono pertanto assimilabili a prodotti scientifici, in quanto hanno superato il processo di valutazione di un collegio docenti che ne ha certificato i requisiti di originalità e contributo del sapere, operando un controllo di qualità che si può assimilare ad un processo di *peer review*. In quest'ottica anche le tesi di dottorato sono sottoposte all'obbligo del deposito legale (DPR 252/2006). L'adesione al "documento di Messina" (4 novembre 2004) testimonia ancora un'apertura importante della comunità accademica italiana verso l'attuazione di strategie di accesso aperto nella comunicazione scientifica, ed ha rappresentato il momento centrale di questa nuova tendenza, volta ad assicurare "la più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico". L'evento di Messina ha sancito in modo ancora più marcato non solo il sostegno politico della Conferenza dei Rettori delle università Italiane (CRUI) alle iniziative di accesso aperto in corso di realizzazione negli atenei, ma anche la volontà di assumere una funzione guida nella ricerca di nuovi modelli di disseminazione della letteratura accademica che si pongono in posizione complementare rispetto al modello tradizionale di editoria scientifica. Nel 2014, decennale della Dichiarazione di Messina, gli enti di ricerca e gli atenei italiani hanno sottoscritto la "Road Map 2014-2018" per sostenere lo sviluppo dell'accesso aperto e l'internazionalizzazione della ricerca scientifica e con il programma di finanziamento comunitario per la ricerca e l'innovazione, Horizon 2020, si è raggiunto l'importante traguardo di rendere vincolante il deposito in accesso aperto dei risultati derivanti dai progetti finanziati.

Le tesi di dottorato rientrano anche nell'ambito dei documenti della cosiddetta "letteratura grigia", in quanto pubblicazioni che normalmente non vengono diffuse attraverso i normali canali commerciali e restano difficili da consultare, come richiamato anche dalla Dichiarazione Pisa sullo sviluppo delle politiche per la diffusione della Letteratura grigia, pubblicata il 16 maggio 2014 e ora tradotta in più di 15 lingue in tutto il mondo <http://greyguide.isti.cnr.it/>.

In questo contesto è nato il progetto di condivisione degli archivi universitari che contengono le tesi di dottorato, rese disponibili in Open Access e consultabili attraverso la piattaforma OpenTesi sviluppata da CINECA (<http://opentesi.cineca.it/>). Il progetto nasce da una collaborazione già attiva con gli atenei di Padova e Venezia Ca' Foscari per la creazione di dottorati congiunti e la messa in condivisione delle tesi di dottorato anche di altre università che nel corso del progetto avessero dato la propria adesione. Un ulteriore dottorato congiunto con finanziamento di borse da parte dell'ateneo di Verona è stato realizzato con l'università di Trento per il corso in Matematica.

Nell'ambito delle Linee generali di indirizzo della Programmazione Triennale 2013-2015 definite dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) con decreto del 26/09/2013, l'Università di Verona ha ricevuto un cofinanziamento ministeriale di 90.000 euro, concorrendo all'assegnazione di risorse a valere sullo sviluppo della "Promozione dell'integrazione territoriale anche al fine di potenziare la dimensione internazionale della ricerca e della formazione", lettera a) "Programmazione e realizzazione di obiettivi congiunti tra università ed enti di ricerca accreditati VQR", con il progetto dal titolo: "Dottorato congiunto con Enti di Ricerca accreditati VQR e messa in condivisione delle tesi di dottorato tra l'Università di Verona e Atenei partner secondo la politica Open Access con il contributo tecnico di CINECA attraverso la specializzazione del portale PLEIADI".

Con il ruolo di coordinatore del progetto, l'Università di Verona si presenta come un ateneo di medie dimensioni che conta circa 23.000 studenti, 1.400 unità di personale accademico e tecnico-amministrativo, 12 dipartimenti, 62 corsi di studio, 42 scuole di specializzazione di area medica, 34 master, e offre attualmente 14 corsi di dottorato afferenti alle 4 Scuole di dottorato di Macroarea (Scienze Giuridiche ed Economiche, Scienze Umanistiche, Scienze della Vita e della Salute, Scienze Naturali e Ingegneristiche).

L'Università di Verona sviluppa inoltre tra le "Linee strategiche della ricerca di ateneo", presentate nel "Piano Strategico 2016-2019", il sostegno alla formazione alla ricerca scientifica dei giovani in possesso di adeguate potenzialità, stabilendo che i dottorati di ricerca rappresentano un aspetto fondamentale dell'identità culturale dell'università veronese, attraverso il quale docenti, ricercatori e studenti condividono un ambiente comune di ricerca e congiuntamente contribuiscono allo sviluppo dei diversi campi scientifici. Le attività didattiche e di ricerca proposte nelle attività formative del dottorato coesistono all'interno delle Scuole e sono finalizzate al raggiungimento della più elevata qualificazione professionale degli iscritti in ogni campo scientifico; il titolo di studio rilasciato dall'ateneo di "dottore di ricerca" costituisce e rappresenta infatti il livello più elevato di formazione universitaria.

Per l'attivazione del XXXII ciclo dei corsi di dottorato, le cui attività hanno avuto inizio l'1 ottobre 2016, l'ateneo di Verona ha messo a disposizione 100 borse triennali, del valore unitario di 65.198,55 euro, grazie al contributo della Fondazione Cariverona (20 borse) e di Banca Popolare di Verona (3 borse).

A questi sono andati ad aggiungersi ulteriori fondi per un valore di 410.000 euro, destinati ai singoli corsi di dottorato, inclusi i corsi interateneo, e alle Scuole di dottorato, per permettere il puntuale svolgimento di tutte le attività previste.

L'attività formativa alla ricerca dell'ateneo di Verona si presenta pertanto nel modo seguente:

**Tabella 1. Attività formativa alla ricerca dell'Università degli studi di Verona**

SCUOLA DI DOTTORATO	DENOMINAZIONE DEL CORSO	NUMERO ISCRITTI
Scienze della Vita e della Salute	Infiammazione, Immunità e Cancro	8
	Medicina Biomolecolare	7
	Neuroscienze, Scienze Psicologiche e Psichiatriche	11
	Scienze Applicate della Vita e della Salute	6
	Scienze Biomediche Cliniche e Sperimentali Scienze Cardiovascolari	8
Scienze Giuridiche ed Economiche	Economia e Management	6
	Scienze Giuridiche Europee ed Internazionali	6
Scienze Naturali ed Ingegneristiche	Biotecnologie	13
	Informatica	11
	Nanoscienze e Tecnologie Avanzate	6
Scienze Umanistiche	Lingue, Letterature e Culture Straniere Moderne	8
	Scienze Umane	9
	Studi Filologici, Letterali e Linguistici	6

CORSI INTERATENEEO	SEDE AMMINISTRATIVA
Scienze storiche e antropologiche	Università degli Studi di Padova
Storia delle arti	Università Ca' Foscari di Venezia
Matematica	Università degli Studi di Trento

L'ateneo di Verona ha esercitato nel corso del progetto una funzione di raccordo con gli altri attori: da un lato il Consorzio Interuniversitario CINECA, che si è occupato dello sviluppo della parte tecnologica, e dall'altro l'Associazione Italiana Editori (AIE), in collaborazione con il team di ricerca e sviluppo di mEDRA, che si è occupata della parte di studio e analisi di alcuni prodotti della ricerca e delle loro relazioni con il sistema editoriale.

In particolare, il contributo di CINECA ha portato alla realizzazione di un portale per l'accesso alle tesi di dottorato attraverso la specializzazione del Portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su archivi aperti e Depositi Istituzionali (PLEIADI), allo scopo di consentire una maggiore visibilità dei contenuti scientifici di ateneo e quindi un aumento dell'immagine di eccellenza dell'ateneo e dei suoi ricercatori. A tale scopo, CINECA ha adottato tecniche di ricerca semantica per selezionare i risultati della ricerca in base al contenuto informativo della risorsa e al suo contesto. Si è poi provveduto a definire e strutturare i metadati che descrivono le tesi di dottorato sul portale Web in modo che il loro significato sia accessibile

non solo a utenti umani, ma anche a programmi che li utilizzano per integrarli e renderli disponibili all'interno di servizi e banche dati esterni. I metadati delle tesi sono stati quindi espressi attraverso i linguaggi di annotazione RDF (Resource Description Framework), arricchiti dall'utilizzo di ontologie e pubblicati in Open Linked Data.

Gli atenei che con l'Università di Verona hanno finora (settembre 2016) messo a disposizione le rispettive tesi di dottorato su OpenTesi sono stati i seguenti:

- Università dell'Insubria
- Università di Milano
- Università di Milano Bicocca
- Università di Pisa
- Università del Piemonte Orientale
- Università di Torino
- Università di Trento
- Università di Venezia.

Il contributo di AIE e mEDRA comprende invece un'analisi del mercato delle riviste accademico-scientifiche italiane, che sono alcuni dei prodotti della ricerca coinvolti nei meccanismi di gestione delle pubblicazioni all'interno degli archivi universitari, e un'indagine sul rapporto fra gli editori e gli atenei circa la gestione degli archivi universitari, comprendenti anche pubblicazioni dei prodotti della ricerca in Open Access.

Lo sviluppo del progetto ha inoltre consentito una esplorazione delle molteplici politiche editoriali in rapporto alle politiche degli atenei, con l'obiettivo di evidenziare, attraverso linee guida generali, gli strumenti giuridici a disposizione delle parti interessate (autori, atenei ed editori) per addivenire efficacemente alla condivisione dei prodotti della ricerca, alla luce delle norme in materia di diritto di autore e di quelle che regolano l'Open Access, tenuto conto dei diversi processi editoriali emersi nel "rapporto AIE-mEDRA".



# OpenTesi

Di Gabriella Scipione (CINECA)

ISBN: 9788899630041

ISBN-A: [10.978.8899630/041](https://www.cineca.it/9788899630041)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

## OpenTesi

### Indice

1. OpenTesi come aggregatore di tesi di dottorato .....	10
2. <i>Data quality</i> ed estrazione dei concetti nei dati presenti in OpenTesi.....	13
3. Architettura e funzionamento del sistema .....	15
4. Pubblicazione in Open Linked Data ed esportazione dei dati relativi alle tesi di dottorato .....	17

### Indice delle figure

Figura 1. Pagina di ricerca per le tesi di dottorato in OpenTesi .....	11
Figura 2. Visualizzazione della scheda informativa di una tesi: oltre agli argomenti principali la scheda include anche argomenti più generici, estratti automaticamente usando le categorie di Wikipedia e contribuendo così ad arricchire i metadati .....	14
Figura 3. Architettura del servizio OpenTesi .....	15
Figura 4. Home page di OpenTesi: generale .....	18
Figura 5. Home page di OpenTesi: dataset .....	19
Figura 6. Home page di OpenTesi: esplora .....	19

## 1. OpenTesi come aggregatore di tesi di dottorato

La naturale tendenza che sta emergendo negli ultimi anni è quella di integrare sempre più il catalogo dei prodotti della ricerca di ateneo con sistemi esterni che consentano una maggiore visibilità dei contenuti scientifici di ciascuna università, e quindi un aumento dell'immagine di eccellenza dell'ateneo e dei suoi ricercatori. A questo scopo sono nati aggregatori internazionali dei contenuti scientifici con funzionalità avanzate di ricerca semantica e "social".

Di conseguenza, gli atenei si stanno sempre più dotando di cataloghi dei prodotti della ricerca (archivi istituzionali) sia per censire e valutare la propria produzione scientifica interna, sia per promuoverla esternamente. La realizzazione di un portale per la ricerca e l'accesso alle tesi di dottorato si iscrive in questo contesto ed è stata uno dei principali obiettivi identificati all'interno del progetto.

OpenTesi è di fatto un aggregatore per l'accesso centralizzato alle tesi di dottorato depositate negli archivi istituzionali delle università che partecipano al progetto. La piattaforma consente di importare dati dai cataloghi universitari e dagli archivi aperti.

Il numero di tesi raccolte sino a questo momento è pari a 11.193 e nella tabella che segue è riportata la distribuzione delle tesi per ciascun ateneo partecipante al progetto:

Istituzione	Numero di tesi
Unipi	2993
Unimi	2246
Unive	1630
Univr	1587
Unimib	1350
Unitn	934
Uninsubria	350
Unito	103

La ripartizione delle pubblicazioni classificate per modalità di accesso presenti su OpenTesi al momento della redazione di questo testo è la seguente:

Modalità di accesso	Numero di tesi
Accesso aperto	5.273
Accesso chiuso	2.990
Accesso riservato	1.118
Accesso con embargo	877

Gli archivi che contengono i documenti e i relativi metadati delle tesi vengono interrogati attraverso un'istanza specializzata del servizio PLEIADI (Portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali, che già consente l'accesso centralizzato alla letteratura scientifica depositata da docenti e ricercatori negli archivi aperti

delle università e degli enti di ricerca italiani), tramite il protocollo OAI-PMH<sup>1</sup>, funzionale alla raccolta dei dati stessi.

La procedura di raccolta dei dati è seguita da quella di importazione: attraverso una serie di mappature dei diversi formati di dati provenienti dai *repository* istituzionali, che ha richiesto interventi di uniformazione e normalizzazione delle informazioni per aggregarle in un unico punto di accesso, i dati raccolti dai vari *data provider* OAI-PMH sono resi disponibili nell'indice unificato degli archivi.

Per migliorare le funzionalità di ricerca all'interno della piattaforma, sin da subito CINECA ha voluto adottare tecniche avanzate di *semantic web* che consentano ricerche molto più evolute. Inoltre, dal punto di vista della *user experience* la nuova interfaccia di OpenTesi è stata pensata allo scopo di facilitare le modalità di esplorazione delle tesi di dottorato attraverso vari filtri, come mostrato nella figura sottostante. Ad esempio è possibile ricercare le tesi di dottorato in base all'università di appartenenza o alle modalità di accesso (aperto, chiuso, con embargo, riservato). L'area di ricerca, specializzata nella presentazione di metadati di tesi di dottorato, è disponibile liberamente agli utenti all'indirizzo <http://esplora.opentesi.cineca.it/>.

Figura 1. Pagina di ricerca per le tesi di dottorato in OpenTesi

OpenTesi

Lingua: Italiano

Tutti i Campi

Trova

Avanzata

Scorri per Istituzione

UniINSUBRIA  
UniMI  
UniMIb  
UniPI  
UniTN  
UniTO  
UniVE  
UniVR

Scorri per Rights

Accesso aperto  
Accesso chiuso  
Accesso con embargo  
Accesso riservato

Opzioni di ricerca

- Ultime ricerche
- Ricerca avanzata

Serve aiuto?

- Suggerimenti per la ricerca
- FAQ

<sup>1</sup> <https://www.openarchives.org/pmh/>: OAI-PMH è un protocollo per lo scambio di dati sviluppato come infrastruttura di comunicazione delle informazioni relative a documenti contenuti in archivi digitali.

Si è inoltre pensato di definire e strutturare i metadati descrittivi delle tesi di dottorato sul portale web in modo che il loro significato fosse accessibile non solo a utenti umani, ma anche a programmi che li utilizzano per integrarli e renderli disponibili all'interno di servizi e banche dati esterni. I metadati delle tesi sono stati quindi espressi attraverso i linguaggi di annotazione, arricchiti dall'utilizzo di ontologie e pubblicati in Open Linked Data.

Sintetizzando dunque i passaggi tecnici descritti in dettaglio nei capitoli successivi, lo sviluppo del progetto si è articolato in più fasi:

- il primo passo ha avuto come obiettivo la raccolta delle informazioni relative alle tesi delle università partecipanti, attraverso la predisposizione di un *harvesting* (procedura di raccolta di dati) per reperire i metadati presenti presso gli archivi istituzionali di ogni ateneo.
- Sui metadati provenienti da diverse sorgenti è stata sviluppata una procedura di mappatura e normalizzazione, in modo da tradurre le diverse strutture dei dati in input dagli archivi degli atenei in un unico modello di dati specifico per OpenTesi. Inoltre, sono state realizzate operazioni estese di *data quality* al fine di migliorare la ricerca semantica all'interno della piattaforma.
- Poi si è passati alla realizzazione di un portale che consente la ricerca e l'accesso alle tesi di dottorato attraverso la specializzazione di PLEIADI. Il portale, chiamato OpenTesi, è raggiungibile all'indirizzo <http://opentesi.cineca.it>, mentre la home page di PLEIADI è disponibile all'URL <http://find.openarchives.it>.
- La navigazione delle tesi di dottorato è stata arricchita attraverso l'estrazione dei concetti (dai metadati bibliografici e dagli abstract) in modo automatico, utilizzando il Concept Mapper, uno strumento realizzato da CINECA per identificare ed estrarre i concetti più rilevanti da un documento, annotarli in modo automatico e collegarli alla pagina di Wikipedia che ne fornisce la descrizione.
- L'ultimo step è stato lo sviluppo di un servizio per la pubblicazione in Open Linked Data dei metadati delle tesi di dottorato e per l'esportazione di record.

Depositando quindi i propri lavori negli archivi istituzionali, esposti attraverso OpenTesi, gli autori delle tesi possono beneficiare di una maggiore diffusione e visibilità dei propri prodotti della ricerca.

## 2. *Data quality* ed estrazione dei concetti nei dati presenti in OpenTesi

Per esprimere in modo formalizzato il significato dei metadati presenti in OpenTesi, si è pensato di utilizzare soluzioni per l'estrazione di concetti e per la loro mappatura utilizzando una ontologia di riferimento. Infatti, l'introduzione di una struttura concettuale che legghi i termini tra loro, mostrandone le relazioni e facendone quindi emergere il significato, è alla base del *semantic web*.

A tal fine si è utilizzato un servizio sviluppato dal CINECA e denominato Concept Mapper<sup>2</sup>. Esso consente di (1) analizzare il contenuto con l'obiettivo di identificare i concetti più rilevanti nel contesto del documento, (2) annotare automaticamente parti del testo con i concetti corrispondenti ed eventualmente con il link alla pagina di Wikipedia che ne fornisce la definizione e la descrizione, (3) associare metadati semantici quali le classi di appartenenza dei concetti più rilevanti (categorie di Wikipedia), (4) mappare il contenuto del documento su un'ontologia specifica, in questo caso sfruttando la conoscenza disponibile in Wikipedia.

Le componenti del Concept Mapper sono quattro moduli che eseguono in sequenza le quattro principali fasi dell'analisi:

- 1) analisi linguistica e individuazione delle frasi nominali;
- 2) identificazione del concetto corrispondente tramite un processo di disambiguazione;
- 3) selezione in base alla rilevanza;
- 4) associazione (eventuale) del concetto a una ontologia specifica.

L'analisi dei concetti è stata effettuata sui singoli abstract e sui metadati descrittivi delle tesi di dottorato. Sfruttando i *tag* semantici prodotti automaticamente da OpenTesi tramite il Concept Mapper è possibile ricercare per concetti che non vengono direttamente citati nel testo ma che sono rilevanti per la tesi.

---

<sup>2</sup> <http://conceptmapper.cineca.it/it/home>.

**Figura 2. Visualizzazione della scheda informativa di una tesi: oltre agli argomenti principali la scheda include anche argomenti più generici, estratti automaticamente usando le categorie di Wikipedia e contribuendo così ad arricchire i metadati**

\* Citazione
📧 Invia SMS
✉ Invia email
📄 Esporta il record
➕ Aggiungi ai preferiti



## Meccanismi molecolari dell'attività antitumorale associata alla modulazione degli ioni zinco in cellule di adenocarcinoma pancreatico

Lo zinco è il secondo metallo maggiormente abbondante nel corpo umano. Questo ione è essenziale in un'ampia varietà di processi cellulari, in quanto ha un ruolo sia funzionale agendo da cofattore per più di 300 enzimi, sia strutturale per la stabilizzazione della struttura terziaria di molte prot...

[Descrizione completa](#)

<b>Autore principale:</b>	<a href="#">Dalla Pozza Elisa</a>
<b>Natura:</b>	Doctoral Thesis
<b>Lingua:</b>	Italian
<b>Pubblicazione:</b>	Università degli Studi di Verona 2008
<b>Argomenti:</b>	<a href="#">Chemioterapia</a> , <a href="#">Apoptosi</a> , <a href="#">Cellula</a> , <a href="#">Cofattore (biologia)</a> , <a href="#">Ciclo cellulare</a> , <a href="#">Necrosi</a> , <a href="#">Caspasi</a> , <a href="#">Molecola</a> , <a href="#">Proteina</a> , <a href="#">Enzima</a> , <a href="#">Mitochondrio</a> , <a href="#">P21</a> , <a href="#">Tumore</a> , <a href="#">Stress ossidativo</a> , <a href="#">Ossigeno</a> , <a href="#">Terapie farmacologiche</a> , <a href="#">Processi cellulari</a> , <a href="#">Citologia</a> , <a href="#">Enzimologia</a> , <a href="#">Catalisi</a> , <a href="#">Coenzimi</a> , <a href="#">Processi cellulari</a> , <a href="#">Anatomia patologica</a> , <a href="#">Processi cellulari</a> , <a href="#">Biologia molecolare</a> , <a href="#">EC 3.4.22</a> , <a href="#">Concetti fondamentali di chimica</a> , <a href="#">Fisica molecolare</a> , <a href="#">Specie chimiche</a> , <a href="#">Proteine</a> , <a href="#">Dietetica</a> , <a href="#">Chimica degli alimenti</a> , <a href="#">Enzimologia</a> , <a href="#">Catalisi</a> , <a href="#">Organelli</a> , <a href="#">Biologia molecolare</a> , <a href="#">Proteine</a> , <a href="#">Geni oncosoppressori</a> , <a href="#">Oncologia</a> , <a href="#">Neoplasie</a> , <a href="#">Biochimica</a> , <a href="#">Citologia</a> , <a href="#">Elementi chimici</a> , <a href="#">Ossigeno</a> , <a href="#">Fluidi refrigeranti</a> ,
<b>Accesso</b>	<a href="http://hdl.handle.net/11562/337588">http://hdl.handle.net/11562/337588</a> <span style="background-color: orange; color: white; padding: 2px 5px; font-weight: bold;">Accesso chiuso</span>

### Documenti analoghi

[Effetti del lisofosfolipide edelfosina e della tricostatina A sulla crescita di cellule di adenocarcinoma pancreatico e meccanismi molecolari associati](#) di: Russignan Anna  
Pubblicazione: (2008)

[Effetti della deprivazione di ossigeno e glucosio \(OGD\) sulla fluidità di membrana e sulla modulazione dell'attività di bace1 in cellule endoteliali del microcircolo cerebrale di ratto \(RBE4\)](#) di: Brambilla,  
Pubblicazione: (2013)

[Meccanismi cellulari implicati nell'effetto antitumorale del cannabidiolo su cellule di glioma umano U87-MG e caratterizzazione delle sue proprietà antiangiogeniche.](#) di: Solinas, Marta  
Pubblicazione: (2011)

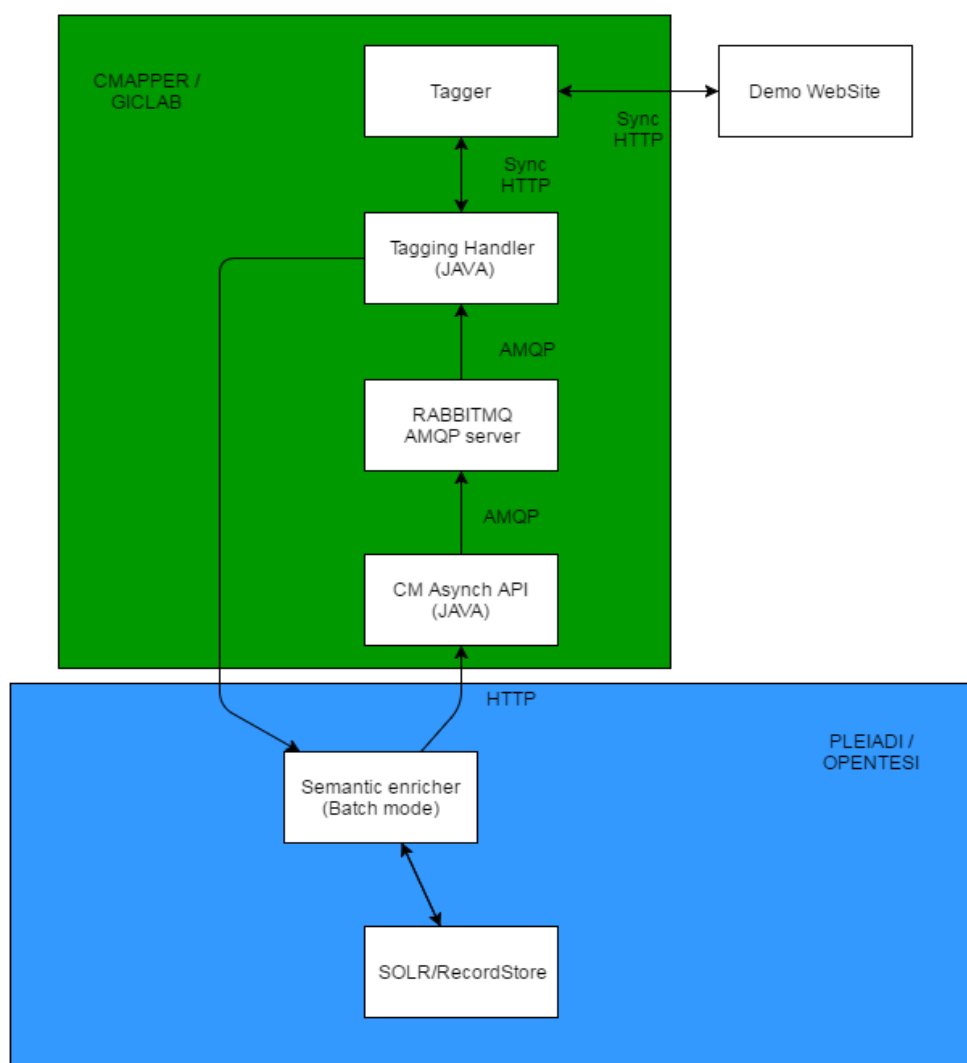
[Effetti modulatori di estratti secchi delle tre specie medicinali di Echinacea sui processi differenziali e maturativi delle cellule dendritiche in presenza o assenza di microambiente tumorale pancreatico](#) di: MUCCI, ILARIA  
Pubblicazione: (2009)

[Potenziamento dell'attività immunostimolante delle cellule dendritiche umane: effetti in vitro di Kheyole Limpet Hemocyanin e](#)

### 3. Architettura e funzionamento del sistema

L'architettura messa a punto allo scopo di migliorare la qualità dei dati e l'indicizzazione semantica della piattaforma di OpenTesi è sinteticamente rappresentata nel diagramma che segue: le frecce mettono in evidenza il flusso dei dati; la parte in verde riguarda l'evoluzione del servizio di *tagging* Concept Mapper, arricchito e migliorato all'interno del progetto; la parte in blu è specifica del progetto OpenTesi e si occupa da una parte di interagire con il servizio Concept Mapper, e dall'altra con il *repository* Solr. OpenTesi è stato infatti pensato per essere indipendente e poter essere utilizzato in altri ambiti allo stesso modo.

Figura 3. Architettura del servizio OpenTesi



Il Semantic Enricher (Batch mode) (nell'area blu della figura) è il componente incaricato di interrogare il *repository* Solr recuperando i metadati e gli abstract relativi alle tesi di dottorato.

Un sistema di code basato su RabbitMQ (nell'area verde della figura) è stato appositamente sviluppato nell'ambito di questo progetto per la gestione delle richieste, potenzialmente di



grandi dimensioni, verso il servizio Concept Mapper: l'utilizzo di questa tecnologia ha permesso l'introduzione di alcune funzionalità importanti per il servizio, ad esempio consente di recuperare le richieste inviate a OpenTesi anche dopo un guasto del sistema di gestione delle code e di gestire diverse richieste in parallelo. In questo modo è possibile un controllo sul bilanciamento del carico di lavoro del sistema, un buon grado di *fault tolerance* (la capacità di un sistema di non subire interruzioni di servizio anche in presenza di malfunzionamenti) e di recupero dei messaggi nel caso in cui alcuni servizi che compongono il Concept Mapper risultassero non raggiungibili o riscontrassero malfunzionamenti.

La componente chiamata Tagging Handler (nell'area verde della figura) preleva le richieste dal sistema di code RabbitMQ contenenti il testo da indicizzare, la lingua e l'indirizzo a cui sottoporre l'indicizzazione. Viene effettuata poi una richiesta verso il servizio Concept Mapper ottenendo l'analisi del testo formata dai concetti estratti dal dominio Wikipedia.

Il Concept Mapper, che supporta le lingue inglese e italiano, consente il riconoscimento automatico dei concetti partendo da un testo in chiaro ed è inoltre in grado di fornire il livello di rilevanza dei concetti estratti rispetto al testo. Ogni concetto è poi collegato a una pagina di Wikipedia permettendo in questo modo di creare un collegamento ipertestuale a questa fonte per ogni frase riconosciuta. Il risultato viene poi restituito al processo *batch* (PLEIADI batch export) per l'inserimento dei *tag* nei relativi campi Solr.

I dati così recuperati e arricchiti vengono nuovamente inviati al server (RabbitMQ) che gestisce le code per il servizio di indicizzazione semantica. Infine, i dati indicizzati vengono inviati alla componente Semantic Enricher che provvede all'aggiornamento dei metadati in Solr con le informazioni semantiche aggiuntive reperite ed elaborate lungo tutto il processo.

## 4. Pubblicazione in Open Linked Data ed esportazione dei dati relativi alle tesi di dottorato

Per raggiungere l'obiettivo di rendere i dati presenti in OpenTesi semanticamente interoperabili e comprensibili in modo automatico da parte di servizi esterni, è stato necessario utilizzare linguaggi di annotazione (o *markup language*) costruiti a partire dal noto RDF (Resource Description Framework)<sup>3</sup>, un metalinguaggio di descrizione delle informazioni che consente l'interoperabilità semantica tra applicazioni che condividono risorse sul web. In altri termini le annotazioni servono a rappresentare il significato dei dati annotati, a rendere i dati interconnessi tra di loro, rendendo interoperabili informazioni provenienti da fonti eterogenee.

Lo sviluppo del servizio di pubblicazione in Open Linked Data<sup>4</sup> dei dati presenti in OpenTesi si è articolato nella definizione dello schema e del formato di esportazione dei dati, nella creazione di una mappatura tra i metadati di Solr e il formato di esportazione, nell'esportazione in formato JSON dei metadati dal *repository* Solr, nella costruzione dei dataset e nel loro deposito sul sito.

Il formato di esportazione dei metadati prevede i seguenti campi:

- identifier: identificativo univoco all'interno di OpenTesi;
- institution: sorgente dei dati e istituzione di riferimento di un autore;
- title: titolo della tesi;
- creator: autore principale della tesi;
- contributor: tutte le persone che hanno contribuito direttamente alla scrittura della tesi come autore, relatore, correlatore;
- description: descrizione della tesi;
- url: pagina web di dettaglio, solitamente sul portale dell'istituzione di riferimento. Da qui è possibile accedere al full-text, quando disponibile;
- language: lingua della tesi, come dichiarata dall'autore. Può differire dalla lingua dei metadati;
- date: anno di pubblicazione della tesi;
- rights: diritti di accesso associati alla tesi. I valori usati fanno riferimento al dizionario e-prints;
- subject: argomenti della tesi. Estratti analizzando titolo, subjectManual (vedi sotto) e descrizione. Oltre agli argomenti principali contiene anche argomenti più generici, ricavati usando le categorie di Wikipedia;
- subjectUri: link alla pagina di Wikipedia di ogni argomento. Ogni argomento è in questo modo disambiguato semanticamente;

---

<sup>3</sup> <https://www.w3.org/RDF/>.

<sup>4</sup> Pubblicare dati in Open Linked Data significa utilizzare tecnologie che consentano a set di dati strutturati provenienti da diverse sorgenti di essere collegati fra loro e riutilizzabili da parte di servizi esterni.

- subjectManual: keyword, parole chiave, come inserite manualmente dall'autore.

La home page del progetto (<http://opentesi.cineca.it/>) funge da portale per l'esposizione dei dataset raccolti ed elaborati.

Nella prima parte (Figura 4) vengono descritti i dataset e le caratteristiche comuni:

- la licenza applicata, Creative Commons CC-BY (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che permette qualunque riutilizzo dei dati con il solo vincolo di citazione della fonte;
- le tempistiche di aggiornamento dei dati stessi;
- il formato dei file scaricabili e il dettaglio dello schema utilizzato, partendo dal contenuto di ogni campo.

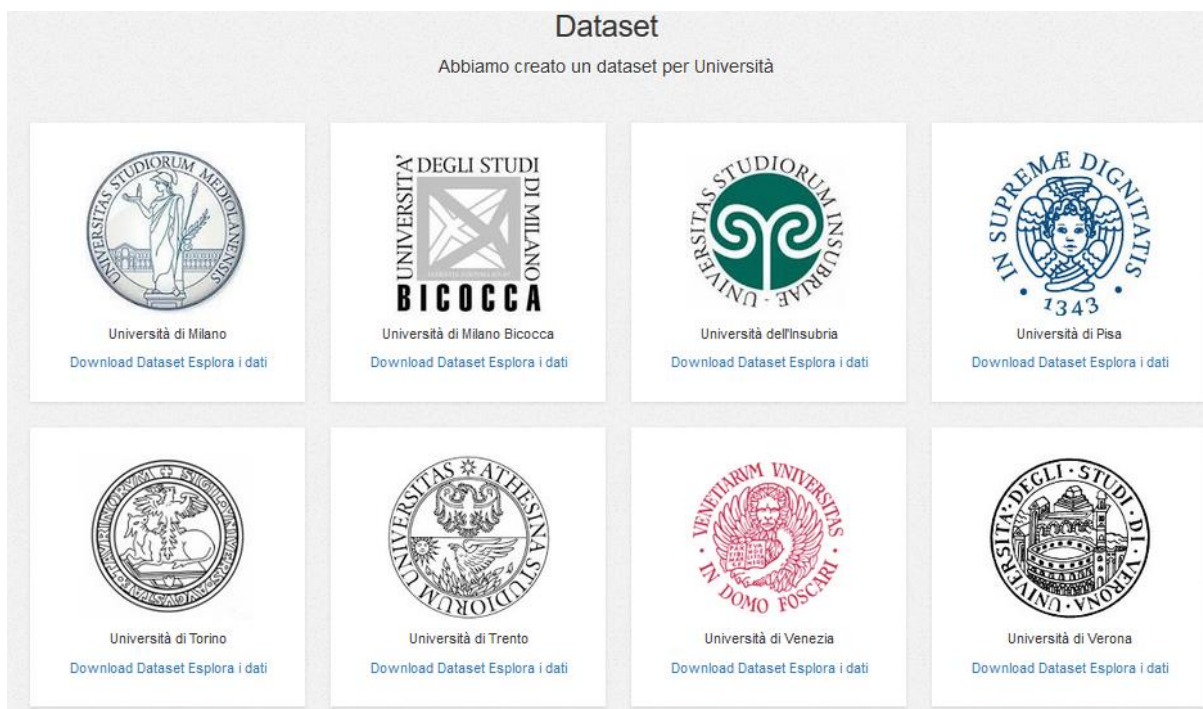
**Figura 4. Home page di OpenTesi: generale**



Nella seconda parte (Figura 5) è stata creata una sezione per ogni dataset, uno per università. Da qui è possibile:

- scaricare il dataset in modo da poterlo importare in un sistema esterno. Per permettere l'integrazione dei dati con sistemi basati sui Linked Data e il formato RDF, è stato adottato il formato JSON-LD, che consente l'interscambio di Linked Data attraverso una particolare specializzazione del linguaggio JSON, formato di scambio di dati fra applicazioni molto utilizzato;
- fare ricerche all'interno del dataset sfruttando l'interfaccia di navigazione precedentemente descritta e limitando tale ricerca all'università in questione.

**Figura 5. Home page di OpenTesi: dataset**



Nell'ultima sezione (Figura 6) è messa in evidenza la ricerca per argomento. Sfruttando i *tag* semantici prodotti automaticamente da OpenTesi tramite il Concept Mapper è possibile ricercare per concetti che non vengono direttamente citati nel testo ma che sono rilevanti per la tesi, mettendo a frutto l'apporto innovativo di OpenTesi alla condivisione dei prodotti della ricerca scientifica.

**Figura 6. Home page di OpenTesi: esplora**



# Il mercato delle riviste scientifiche italiane: una ricerca

Di Piero Attanasio (AIE)  
e Anna Lionetti (mEDRA)

ISBN: 9788899630096

ISBN-A: [10.978.8899630/096](https://www.isbn.it/9788899630096)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

# Il mercato delle riviste scientifiche italiane: una ricerca

## Indice

1. Un segmento ancora da esplorare .....	23
2. Obiettivi della ricerca .....	25
3. Metodologia applicata .....	26
4. Le riviste scientifiche nelle aree HSS in Italia .....	29
4.1. Premessa .....	29
4.2. Il quadro della produzione editoriale.....	30
4.2.1. La distribuzione delle riviste per le aree disciplinari.....	31
4.2.2. La distribuzione delle riviste per classe dimensionale degli editori.....	34
5. Le riviste Open Access Gold in Italia.....	36
5.1. Premessa .....	36
5.2. La produzione editoriale Open Access .....	37
5.2.1. Le riviste Open Access nel quadro delle riviste scientifiche HSS italiane .....	39
5.2.2. Le riviste Open Access per tipologia di editore.....	41
5.2.3. La produzione degli editori OA nelle aree disciplinari non bibliometriche .....	42
5.2.4. Altre considerazioni.....	43
6. La comunicazione delle <i>policy</i> Open Access Green.....	45
6.1. Premessa .....	45
6.2. Le politiche Open Access Green degli editori italiani in SHERPA/RoMEO .....	46
6.2.1. La struttura delle <i>policy</i> in SHERPA/RoMEO .....	47
6.2.2. Le politiche di auto-archiviazione dichiarate dagli editori italiani .....	48
6.2.3. Le riviste italiane in SHERPA/RoMEO nel campione di riviste scientifiche HSS.....	52
6.2.4. L'incidenza delle riviste OA Gold nei dati SHERPA/RoMEO .....	52
Ringraziamenti.....	56

## Indice delle tabelle

Tabella 1. Riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali) .....	30
Tabella 2. Copertura aree per rivista .....	31
Tabella 3. Riviste per area disciplinare.....	32
Tabella 4. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti).....	32
Tabella 5. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori percentuali).....	33

Tabella 6. La produzione di riviste per area disciplinare e tipologia di editore .....	33
Tabella 7. Classi di editori per numero di riviste .....	34
Tabella 8. Numero di riviste per classe dimensionale dell'editore (valori assoluti e percentuali) .....	34
Tabella 9. Riviste Open Access per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali) .....	37
Tabella 10. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali) .....	38
Tabella 11. Il confronto HSS/STM nella produzione editoriale .....	38
Tabella 12. Copertura aree per rivista .....	39
Tabella 13. Riviste STM con aree non bibliometriche .....	40
Tabella 14. Riviste Open Access per area disciplinare .....	40
Tabella 15. Riviste Open Access per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali) .....	41
Tabella 16. La produzione di riviste Open Access per area disciplinare e tipologia di editore .....	42
Tabella 17. Editori per classe dimensionale (n. di riviste pubblicate) e tipologia .....	43
Tabella 18. <i>Policy</i> censite per riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali) ..	46
Tabella 19. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali) .....	47
Tabella 20. Gli editori italiani secondo i colori RoMEO (valori assoluti e percentuali) .....	47
Tabella 21. <i>Policy</i> di archiviazione dei dipartimenti universitari per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	48
Tabella 22. <i>Policy</i> di archiviazione degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	49
Tabella 23. <i>Policy</i> di archiviazione delle società scientifiche per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	50
Tabella 24. <i>Policy</i> di archiviazione delle university press per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	50
Tabella 25. <i>Policy</i> degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	51
Tabella 26. Distribuzione delle riviste OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali) .....	52
Tabella 27. Distribuzione delle riviste non OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali) .....	53
Tabella 28. <i>Policy</i> di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	54
Tabella 29. <i>Policy</i> di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali) .....	55

## 1. Un segmento ancora da esplorare

L'editoria scientifica, e in particolare l'editoria di riviste scientifiche, è forse il segmento dell'industria editoriale più studiato. Si può fare un piccolo test, nient'affatto scientifico: cercando la frase esatta "Scholarly publishing" su Google Scholar nel solo titolo degli articoli indicizzati emergono quasi 1500 referenze, che diventano oltre 800mila se la stessa frase viene ricercata ovunque nell'articolo. Esiste d'altro canto persino una rivista dedicata, dal titolo *Journal of Scholarly Publishing*, pubblicata dalla University of Toronto Press. Nel complesso, la letteratura sull'argomento è un mare in cui è facile naufragare.

Tuttavia, l'attenzione è (quasi) tutta sui modelli di editoria scientifica, nell'eterno dibattito tra modello tradizionale e accesso aperto, e per lo più in riferimento alla grande editoria scientifico-tecnico-medica internazionale. Molto più scarse le informazioni sulle riviste nelle scienze umane e sociali, e in particolare sulle editorie (al plurale) nelle diverse lingue nazionali, che hanno come punto di riferimento comunità scientifiche locali<sup>1</sup>. La lacuna non è relativa all'editoria italiana: lo stesso si può dire per qualsiasi altro paese e mercato editoriale<sup>2</sup>.

Sembra valere un doppio sottinteso: che dal punto di vista della qualità scientifica si tratti di fenomeni marginali, di provincia e il più delle volte di scarsa rilevanza. E da quello del mercato editoriale che si tratti di uno specchio di tale provincialismo, senza futuro, se non di mera sopravvivenza parassitaria.

Certo, l'editoria STM internazionale è più rilevante per ampiezza del mercato e per peso sui bilanci delle biblioteche. Ma sono questi motivi per rinunciare a studiare quanto va accadendo nella comunicazione scientifica nelle scienze umane e sociali, nei diversi paesi e nelle diverse lingue?

Questa ricerca tenta di iniziare a porre rimedio a queste lacune per il mercato italiano. Lo fa senza tesi preconcelte da dimostrare, raccogliendo dati e presentandoli in modo neutro. Quando si principia ad analizzare un mercato non è certo il momento di trarre conclusioni.

A cercare dati su questo tema ci si accorge in primo luogo di quanto poco compatibili sono le fonti esistenti e talvolta quanto poco coerenti siano anche al loro interno. Si è costretti quindi a un lavoro defaticante di raccordo, per depurare i dati dalle duplicazioni, per

---

<sup>1</sup> Cfr. M. Casalini, *Humanities and Social Sciences academic content in the digital transition time*, Presentazione alla conferenza VALA 2016, Melbourne, 9-11 February 2016, letto in bozza per gentile concessione dell'autore. Casalini parla esplicitamente di "marginalization of HSS compared with STM".

<sup>2</sup> Nella scarsa bibliografia segnaliamo: Cohen J., *Sustainable Humanities: Report from the Committee on the National Plan for the Future of the Humanities*, Amsterdam University Press, 2009; Darley R., Reynolds D., Wickham C., 2014, *Open Access Journals in Humanities and Social Science. A British Academy Research Project*, London, The British Academy; Den Hertog P., Jager C., Vankm A., Te Velde R., Veldkamp J., Aksnes D., Sivertsen G., Van Leeuwen T., Van Vijk E., 2014, *Scholarly publication patterns in the social sciences and humanities and their relationship with research assessment*, in *Science, Technology & Innovation Indicators. Thematic Paper 2*, <http://www.sti2.nl/>; Roche J., 2015, *Key Public Initiatives in the Context of French Scientific Edition in Social Sciences and Humanities?*, [http://www.casalini.it/retreat/retreat\\_2015.html](http://www.casalini.it/retreat/retreat_2015.html); Vignocchi M., Giglia E., 2014, *La valutazione della ricerca nelle 'Humanities and Social Sciences'*, Roma, 17 novembre 2014, in *Bibliotime*, XVII, n. 3.



associare informazioni residenti in sedi diverse, per cercare un filo che consenta di consolidare i dati – sia pur provvisoriamente.

È quanto, appunto in via provvisoria, presentiamo. Abbiamo in particolare costruito una banca dati di oltre 3000 riviste di scienze umane e sociali pubblicate in Italia, definibili come “scientifiche” (con il consapevole e inevitabile livello di approssimazione che si accompagna a queste definizioni), che abbiamo associato a 1854 diversi editori e sulle quali abbiamo raccolto alcune informazioni. Un focus particolare è dedicato alle sempre più numerose riviste che nascono ad accesso aperto, secondo la via aurea dell’Open Access. Ne abbiamo censite quasi 500, di cui 300 nelle scienze umane e sociali.

Sono numeri significativi e per loro natura sottostimati (quando si costruiscono censimenti sfugge qualcosa, ma i dati trovati possono darsi per acquisiti), che speriamo forniscano un primo quadro su cui riflettere.

## 2. Obiettivi della ricerca

Il presente studio ha lo scopo di delineare un quadro sulle tendenze del mercato delle riviste scientifiche pubblicate in Italia, in particolare di quelle di scienze umane e sociali. Il focus è pertanto da un lato sulle riviste, pur nella consapevolezza che ciò non esaurisce l'editoria scientifica, giacché le monografie – specie nelle discipline più analizzate – conservano un ruolo rilevante, e dall'altro lato sull'offerta di *riviste scientifiche pubblicate in Italia* (anche indipendentemente dalla lingua), non sulle riviste *su cui pubblicano i ricercatori italiani*, né sulle *riviste vendute (o altrimenti lette) in Italia*.

La maggiore disponibilità di dati a livello di titolo sulle pubblicazioni periodiche rispetto alle monografie è stata un fattore discriminante nella scelta di privilegiare questa forma di comunicazione scientifica. D'altro canto la diversa natura dei due formati e conseguentemente la diversa gestione del loro ciclo produttivo implica criteri di analisi non direttamente confrontabili.

A partire da questa considerazione iniziale sono state tracciate tre linee di indagine:

- **analisi delle riviste scientifiche italiane**, con un focus sulle discipline di area umanistica e sociale (HSS, *Humanities and Social Sciences*). In particolare, lo studio tiene conto della composizione del mercato secondo le diverse tipologie di editori e delle aree disciplinari entro le quali si colloca la loro produzione;
- **analisi delle esperienze di riviste Open Access Gold italiane**, che raccoglie dati sulla produzione ad accesso aperto degli editori italiani, in particolare nelle riviste HSS, ma – in questo caso – con alcuni dati anche sulle riviste STM;
- **analisi delle modalità attuali di comunicazione delle politiche di Open Access Green**, che punta a esaminare non tanto quali politiche sono prevalenti ma gli strumenti in uso per la loro trasmissione da parte degli editori.

La scelta di focalizzare lo studio sulle discipline HSS deriva principalmente da tre fattori:

- la maggiore rilevanza nell'editoria italiana (e in generale nelle editorie nazionali) di questo segmento di mercato, caratterizzato da un minor livello di globalizzazione e concentrazione;
- la difficile reperibilità dei dati sulle riviste STM italiane – anche in conseguenza della maggiore internazionalizzazione di questo segmento, dove il carattere nazionale di un'offerta editoriale tende a divenire irrilevante – a fronte di una maggiore disponibilità di dati sulle riviste HSS che ha consentito di analizzare, sia pur parzialmente, alcuni fenomeni;
- la limitata possibilità di confrontare, soprattutto dal punto di vista qualitativo, ambiti disciplinari differenti ai quali corrispondono anche mercati diversi per lingua di pubblicazione, diffusione, dimensione delle imprese e prezzi.

### 3. Metodologia applicata

La ripartizione del lavoro nelle tre linee di indagine così descritte è rispecchiata dalla struttura del rapporto, suddiviso in tre capitoli che rappresentano i diversi livelli della ricerca: nel capitolo 4 sono riportati dati sulla produzione di riviste scientifiche nelle aree HSS in Italia; il capitolo 5 contiene un approfondimento sulle riviste Open Access Gold; infine il capitolo 6 è dedicato alla comunicazione delle *policy* Open Access Green.

La fase di raccolta dei dati ha rimarcato l'assenza di una fonte centralizzata a cui fare riferimento, rendendo necessario un lavoro di selezione e aggregazione di informazioni provenienti da sorgenti diverse al fine di costruire una base di dati a partire dalla quale fosse possibile produrre elaborazioni significative.

La prima difficoltà ha riguardato la necessità di individuare il corpus delle pubblicazioni periodiche definibili come “scientifiche”, imprescindibile prerequisito per condurre le analisi. La fonte di dati selezionata come punto di partenza per il censimento delle riviste è l'anagrafica dei periodici ANCE gestita da CINECA, che raccoglie le riviste che comprendono contributi di ricercatori italiani (quindi edite ovunque). La definizione della natura scientifica delle riviste si basa sull'assegnazione del carattere di scientificità da parte dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca). Nella consapevolezza dell'opinabilità di qualsiasi classificazione del genere – di cui le polemiche seguite alla pubblicazione delle liste ANVUR sono uno specchio fedele – la scelta è stata dettata da due criteri: l'informazione era disponibile nel database ANCE e pertanto facilmente acquisibile; qualsiasi definizione alternativa avrebbe dovuto essere ricostruita *ex novo*, e sarebbe stata comunque soggetta (come minimo) allo stesso livello di opinabilità di quella disponibile.

L'estrazione effettuata da ANCE è stata combinata con una successiva estrazione dal database del Centro nazionale ISSN presso il CNR<sup>3</sup>, che svolge il lavoro di assegnazione dei codici ISSN a tutti i periodici pubblicati in Italia e ne raccoglie le informazioni bibliografiche. Ciò ha consentito, per ciascuna rivista, di recuperare i dati sugli editori a partire dagli altri metadati bibliografici sulle testate resi già disponibili da CINECA.

La parte di analisi relativa alle riviste italiane ad accesso aperto è stata condotta sulla base del recupero manuale di informazioni pubblicamente disponibili su diverse fonti:

- **DOAJ** (Directory of Open Access Journals)<sup>4</sup>, iniziativa lanciata dall'università svedese di Lund e ora gestita dall'Infrastructure Services for Open Access C.I.C.<sup>5</sup>, che indicizza più di 10.000 riviste ad accesso aperto di numerosi Paesi afferenti sia a discipline HSS sia STM;

---

<sup>3</sup> <http://bice.cnr.it/centro-issn>.

<sup>4</sup> <https://doaj.org/>. I dati qui pubblicati sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International.

<sup>5</sup> <http://is4oa.org/>.

- **ROAD** (Directory of Open Access scholarly Resources)<sup>6</sup>, servizio offerto dall'ISSN International Centre con il supporto del Communication and Information Sector dell'UNESCO<sup>7</sup>, che comprende un sottoinsieme di record bibliografici provenienti dall'ISSN International Centre che descrivono risorse ad accesso aperto (riviste, atti di convegno e repository istituzionali);
- **DoGi** (Dottrina Giuridica)<sup>8</sup>, banca dati di riferimenti bibliografici di articoli pubblicati su riviste giuridiche italiane sviluppata e gestita dall'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG);
- **UPI** (University Press Italiane)<sup>9</sup>, iniziativa che riunisce un gruppo di university press allo scopo di promuovere e diffondere le attività delle case editrici di matrice universitaria, che presenta sul proprio sito web le riviste pubblicate dalle university press aderenti;
- **EIO** (Editoria Italiana Online), catalogo generale delle riviste presenti sulla piattaforma Torrossa<sup>10</sup>, che include i periodici commercializzati da editori italiani, spagnoli, francesi e portoghesi attraverso il servizio di aggregazione gestito da Casalini Libri.

La fase finale di analisi svolta nel capitolo 6 si è basata sulla piattaforma SHERPA/RoMEO<sup>11</sup>, servizio dell'Università di Nottingham e attualmente lo strumento internazionalmente più riconosciuto per la dichiarazione delle politiche di auto-archiviazione delle pubblicazioni nei depositi istituzionali.

Da ciascuna delle fonti citate sono stati raccolti i metadati bibliografici di base delle pubblicazioni arricchiti con eventuali indicazioni complementari, laddove presenti (classificazione disciplinare della rivista, modello economico, tipologie di licenze etc.). In particolare per i primi due punti della ricerca, l'utilizzo di diverse fonti ha richiesto un corposo intervento manuale di verifica e normalizzazione dei dati delle singole fonti (titoli delle testate, nomi degli editori etc.) e di allineamento delle informazioni tra fonti diverse, analizzato più nel dettaglio nei capitoli successivi.

L'impostazione dell'analisi muove dall'incrocio di due parametri fondamentali: la categorizzazione degli editori in tipologie distinte e l'appartenenza delle riviste alle aree disciplinari definite dall'ANVUR come "non bibliometriche" (per le quali l'informazione sulla

---

<sup>6</sup> <http://road.issn.org/en>. I dati qui pubblicati sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial 4.0 International.

<sup>7</sup> <http://www.issn.org/>, <http://en.unesco.org/>.

<sup>8</sup> <http://www.ittig.cnr.it/dogi/>.

<sup>9</sup> <http://www.universitypressitaliane.it/>.

<sup>10</sup> <http://torrossa.it/>.

<sup>11</sup> <http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>. I dati qui pubblicati sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5.

“scientificità” era disponibile)<sup>12</sup> che, con buona approssimazione, possono farsi coincidere con le discipline HSS.

Relativamente alla prima variabile, le tipologie di editori individuate sono:

- **Editori commerciali**, identificati nell’elaborazione con la sigla **EC**;
- **University press (UP)**, intese come strutture promosse dall’università ma con un certo livello di organizzazione stabile e di autonomia, strutturate formalmente in un marchio editoriale universitario;
- **Dipartimenti universitari (DU)**, intesi come singoli dipartimenti e istituti o università, non strutturati in un marchio editoriale universitario e che pubblicano la rivista in proprio;
- **Società scientifiche (SS)**, categoria nella quale sono confluite in verità situazioni diverse, sia pure nella gran parte dei casi riferibili a società scientifiche in senso proprio, ma che riguardano anche altre associazioni culturali, istituti di ricerca non afferenti alle università, ricercatori individuali non affiliati a dipartimenti universitari o che, pur affiliati, pubblicano indipendentemente, enti che esercitano una qualche forma di produzione editoriale legata alle proprie attività di ricerca e promozione culturale.

Tenendo conto di questa classificazione, nella fase di elaborazione dei dati a ciascun editore è stata assegnata una sola categoria, applicata trasversalmente ai tre livelli della ricerca.

Come detto, l’attribuzione delle aree alle riviste è effettuata dall’ANVUR<sup>13</sup> ed è un dato disponibile direttamente nell’anagrafica ANCE. Il criterio è molto semplice: sono attribuite a un’area disciplinare le riviste che ospitano lavori di ricercatori che afferiscono a quell’area. Ciò significa che l’attribuzione non è univoca, nel senso che una rivista può essere attribuita a più aree disciplinari.

I valori delle aree disciplinari sono stati successivamente utilizzati come chiave di confronto tra le riviste scientifiche italiane nel loro complesso (cap. 4), le riviste italiane Open Access (cap. 5) e le riviste censite da SHERPA/RoMEO (cap. 6).

L’analisi quantitativa si basa su dati aggiornati a giugno 2015.

---

<sup>12</sup> La corrispondenza tra discipline “non bibliometriche” ANVUR e discipline HSS non è forse perfetta, ma il livello di approssimazione è molto alto.

<sup>13</sup> Vedi [http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=32&Itemid=200&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=32&Itemid=200&lang=it).

## 4. Le riviste scientifiche nelle aree HSS in Italia

### 4.1. Premessa

Abbiamo provato a misurare la produzione editoriale di riviste scientifiche HSS, senza distinzione tra contenuti ad accesso aperto o a pagamento, e a rappresentare la loro distribuzione nelle aree disciplinari, definite secondo la classificazione CUN.

Il lavoro è stato condotto elaborando le esportazioni di dati ottenuti dalle fonti sopra descritte: in particolare, l'anagrafe ANCE gestita da CINECA ha messo a disposizione i record delle riviste (i) pubblicate in Italia, (ii) aventi natura scientifica (iii) che risultano oggi in corso di pubblicazione. L'estrazione sulla base di questi criteri ha fornito un totale di 8339 record. Le informazioni disponibili per ciascun record includono:

- titolo della testata;
- ISSN;
- formato della pubblicazione (cartaceo/online);
- paese di pubblicazione (sempre = Italia);
- area disciplinare.

Il lavoro di rifinitura dei dati ha visto la normalizzazione dei titoli delle testate, talora non uniformi tra loro, e l'eliminazione dei record duplicati. Considerando che nella base dati CINECA per ciascuna rivista esiste un record per ogni area scientifica, sono stati eliminati numerosi duplicati, avendo cura di conservare i diversi formati della pubblicazione e riaggregando successivamente le aree disciplinari a ciascun titolo in modo da mantenere il dato di interdisciplinarietà della rivista. Il totale dei record depurati dai duplicati, e quindi delle riviste censite, ammonta a 4435.

Non essendo disponibili i dati sull'editore, è stato necessario integrare la base dati fornita da CINECA con informazioni ottenute dal Centro italiano ISSN che è in possesso dei metadati di pubblicazione di tutti i periodici editi in Italia, per un'esportazione complessiva di 36.078 record di seriali attivi (per i quali non è stata comunicata la cessazione) e definitivamente convalidati. Dalle informazioni disponibili per ciascun record di partenza sono stati estratti i metadati di interesse per questo studio e necessari per il *merge* con la base dati CINECA, più altre informazioni utilizzabili in successive elaborazioni:

- titolo della testata;
- ISSN;
- ISSN-L<sup>14</sup>;

---

<sup>14</sup> L'ISSN-L, o *linking ISSN*, è l'ISSN che raggruppa le diverse manifestazioni dello stesso periodico. Indipendentemente dal numero di supporti sui quali è pubblicata una rivista (cartaceo, online etc.), ogni testata possiede un solo ISSN-L, che solitamente coincide con l'ISSN della prima versione della rivista pubblicata. In questo modo è possibile recuperare tutte le manifestazioni di una rivista attraverso un unico identificatore.

- editore<sup>15</sup>;
- formato della pubblicazione (cartaceo/online);
- paese di pubblicazione;
- lingua di pubblicazione;
- data di decorrenza della pubblicazione.

Anche in questo caso è stato necessario un lavoro di uniformazione delle stringhe dei nomi degli editori, per un totale di 1854 editori censiti.

La base dati complessiva risultante dall'aggregazione delle due fonti è dunque fondata sul confronto tra le riviste del Centro ISSN presenti fra le riviste scientifiche CINECA, utilizzando i codici ISSN come elemento di *matching*. Per i record CINECA sprovvisti di campo ISSN è stato fatto un ulteriore *matching* per titolo che ha consentito di recuperare ulteriori record, ai quali sono stati però sottratti i record aventi il campo "editore" non popolato. Laddove presenti, sono state ulteriormente sottratte le manifestazioni in più riferite alla stessa opera (ovvero titoli con più di una occorrenza principalmente perché pubblicati sia in cartaceo sia in digitale).

Il totale dei record delle riviste su cui si basa l'indagine è dunque 3272.

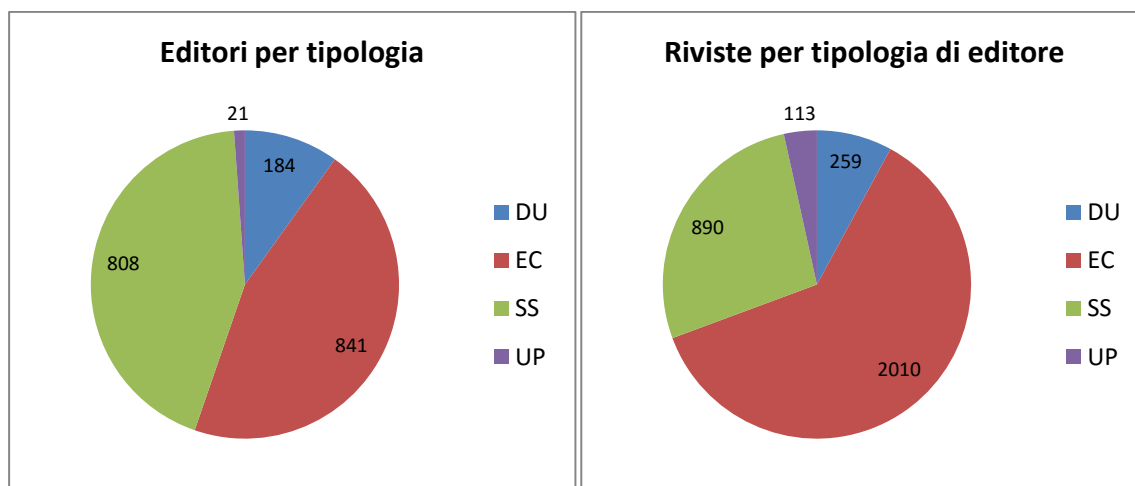
#### 4.2. Il quadro della produzione editoriale

Secondo le tipologie di editori descritte nel capitolo 3, il ritratto complessivo della produzione editoriale di riviste di area umanistica e sociale è descritto dalla Tabella 1:

**Tabella 1. Riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)**

	EC		UP		DU		SS		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>Riviste</b>	2010	61%	113	4%	259	8%	890	27%	3272	100%
<b>Editori</b>	841	45%	21	1%	184	10%	808	44%	1854	100%
<b>Media per editore</b>	2,4		5,4		1,4		1,1		1,8	

<sup>15</sup> Va segnalato che l'aggiornamento del campo editore ("*first or current publisher*") è in capo agli editori stessi che depositano i dati delle testate nel database del Centro italiano ISSN, ragion per cui le eventuali variazioni non comunicate non sono registrate. Dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente limitato, giacché gli editori hanno interesse a comunicare l'eventuale passaggio di edizione di una rivista.



La prevalenza degli editori commerciali si manifesta in termini di numerosità di soggetti, ma ancor più di produzione: rappresentando il 45% sul totale, gli editori commerciali pubblicano infatti il 61% delle riviste. Le società scientifiche, numericamente di poco inferiori, pubblicano solo il 27% delle riviste. Un rapporto prevedibile, dal momento che le società scientifiche (e gli enti assimilabili, come descritto nel cap. 3) non hanno vocazione principalmente editoriale e sono in genere focalizzate su una sola rivista attinente alla propria attività principale (la media è infatti 1,1 riviste per editore).

In ambito universitario, i dipartimenti, pur con una produzione frammentata (per una media di 1,4 riviste per editore), coprono l'8% della produzione, il doppio delle university press (4%). Queste, però, fanno registrare il valore largamente più alto di riviste per editore (5,4, più del doppio degli editori commerciali) quasi a mostrare una particolare specializzazione delle university press italiane verso la produzione di riviste.

#### 4.2.1. La distribuzione delle riviste per le aree disciplinari

Rispetto alla distribuzione per area disciplinare, come detto, una rivista può appartenere a più di un'area, in ragione dei contributi di ricercatori afferenti ad aree disciplinari diverse: dunque nelle statistiche seguenti la somma dei valori per area sarà superiore al totale delle riviste analizzate. La Tabella 2 mostra la copertura delle aree delle riviste, considerate a livello di testata, cioè indipendentemente dai diversi formati di pubblicazione.

**Tabella 2. Copertura aree per rivista**

Numero aree coperte	N	%
1	1399	43%
2	950	29%
3	524	16%
4	267	8%
5	98	3%
6	34	1%
<b>Totale</b>	<b>3272</b>	<b>100%</b>



Relativamente alle aree coperte, la Tabella 3 mostra la netta prevalenza delle aree 10 e 11 (rispettivamente Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), i cui ricercatori scrivono rispettivamente sul 48% e sul 51% delle riviste analizzate.

**Tabella 3. Riviste per area disciplinare**

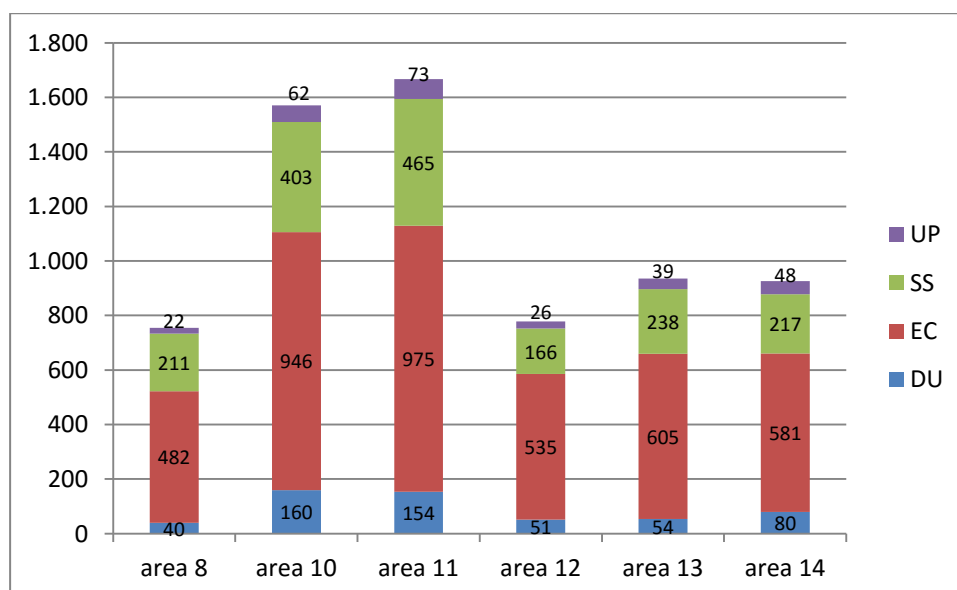
	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
<b>Riviste per area</b>	755	1571	1667	778	936	926
<b>Percentuale (su 3272 opere)</b>	23%	48%	51%	24%	29%	28%

Il dato più interessante sembra però essere quello sulla interdisciplinarità che si presenta quasi come un segno distintivo della produzione editoriale italiana e che è forse anche interpretabile come una tendenza della ricerca italiana in queste aree. 1873 riviste (il 57% di quelle su cui si avevano i dati) coprono più di un'area CUN, pur essendo queste piuttosto vaste, e 923 (il 28%) più di due, fino ad arrivare alla presenza di ben 34 riviste che accolgono contributi da tutte le sei aree considerate, che significa dalla storia al diritto, dall'architettura all'economia.

La Tabella 4 riporta alcuni dati sulla distribuzione delle aree disciplinari per tipologia di editore.

**Tabella 4. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti)**

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
<b>DU</b>	40	160	154	51	54	80
<b>EC</b>	482	946	975	535	605	581
<b>SS</b>	211	403	465	166	238	217
<b>UP</b>	22	62	73	26	39	48
<b>Riviste per area</b>	<b>755</b>	<b>1571</b>	<b>1667</b>	<b>778</b>	<b>936</b>	<b>926</b>



**Tabella 5. Riviste per area disciplinare per tipologia di editore (valori percentuali)**

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
<b>Percentuale (su 3272 opere)</b>	23%	48%	51%	24%	29%	28%
<b>DU</b>	5%	10%	9%	7%	6%	9%
<b>EC</b>	64%	60%	59%	69%	65%	63%
<b>SS</b>	28%	26%	28%	21%	25%	23%
<b>UP</b>	3%	4%	4%	3%	4%	5%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La Tabella 5 mostra la composizione percentuale delle riviste per tipologia di editori in ciascuna area disciplinare, mostrando come – pur in presenza di numerosità significativamente diverse, rese evidenti dal grafico della Tabella 4 – le quote di riviste pubblicate dalle tipologie di editori sono sorprendentemente omogenee, quasi a indicare una distribuzione caratteristica tra le tipologie che si ripete poi nelle diverse aree.

La Tabella 6 presenta “verticalmente” la distribuzione della produzione per tipologia di editore e area disciplinare.

**Tabella 6. La produzione di riviste per area disciplinare e tipologia di editore**

	Editori commerciali		University press		Dipartimenti univ.		Società scientifiche	
	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>area 8</b>	482	24%	22	19%	40	15%	211	24%
<b>area 10</b>	946	47%	62	55%	160	62%	403	45%
<b>area 11</b>	975	49%	73	65%	154	59%	465	52%
<b>area 12</b>	535	27%	26	23%	51	20%	166	19%
<b>area 13</b>	605	30%	39	35%	54	21%	238	27%
<b>area 14</b>	581	29%	48	42%	80	31%	217	24%
<b>Indice di interdisciplinarità</b>		<b>2,06</b>		<b>2,39</b>		<b>2,08</b>		<b>1,91</b>

L’ultima riga mostra un valore che abbiamo chiamato “indice di interdisciplinarità”, calcolato come la somma delle percentuali della rispettiva colonna (ricondotte a valori unitari) o, se si preferisce, come il rapporto tra le occorrenze per disciplina di ciascuna colonna e il numero effettivo delle riviste editate dalla rispettiva tipologia di editore. Anche in questo caso i valori sono relativamente omogenei per tipologia degli editori, inclusi quelli relativi alle società scientifiche, da cui ci si sarebbe potuto attendere una maggiore focalizzazione disciplinare. Questo dato, assieme al fatto che il valore più alto dell’indice è registrato dalle university press, per loro natura più vicine al mondo accademico, sembra rafforzare l’ipotesi che l’interdisciplinarità è una caratteristica in primis della ricerca scientifica italiana in queste aree ancor prima delle scelte editoriali, anche se si può ipotizzare che la tradizione delle “riviste culturali” (fenomeno, anche in questo caso, non certo solo italiano), votate al dialogo tra accademia e società (letteraria o politica o socio-economica che fosse), possa aver avuto

un'influenza sul fenomeno, anche nell'orientare le direzioni della ricerca accademica che, quando più aperta alla società esterna, quasi naturalmente si veste di interdisciplinarietà<sup>16</sup>.

#### 4.2.2. La distribuzione delle riviste per classe dimensionale degli editori

Un'ulteriore analisi che è possibile fare è relativa alle classi dimensionali degli editori, definite dal numero di riviste pubblicate. La Tabella 7 mostra come sono distribuiti i 1854 editori rilevati: la gran parte (1511, cioè l'81%) pubblica una sola rivista e solo 7 ne editano più di 25.

**Tabella 7. Classi di editori per numero di riviste**

	EC	UP	DU	SS	Totale
<b>1 riviste</b>	605	8	144	754	1511
<b>2-5 riviste</b>	179	8	37	53	277
<b>6-10 riviste</b>	32	1	3	0	36
<b>11-25 riviste</b>	18	4	0	1	23
<b>26-50 riviste</b>	3	0	0	0	3
<b>&gt;50 riviste</b>	4	0	0	0	4
<b>Totale</b>	841	21	184	808	1854

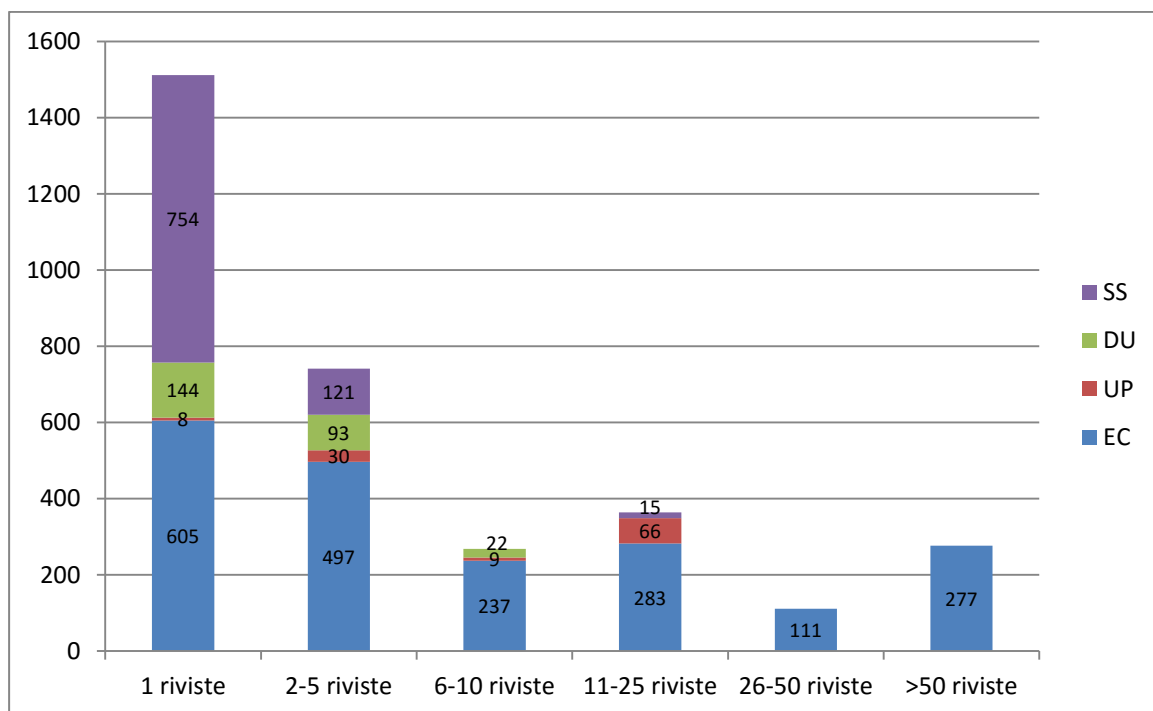
Ciò non vuol dire che il mercato sia dominato da editori (imprese o non-profit) piccolissimi. I dati per numero di rivista mostrano una realtà diversa, dove il peso degli editori maggiori diventa maggiore, anche se i livelli di concentrazione restano molto bassi: i quattro editori che pubblicano più di 50 riviste rappresentano solo l'8% del totale delle pubblicazioni.

Le riviste editate da editori che non vanno oltre una rivista ("scientifica" e nelle aree disciplinari considerate) sono quasi la metà del totale (46%). Se si considerano gli editori che pubblicano fino a 5 riviste, quindi di dimensioni che restano decisamente piccole (almeno in questo segmento), la stessa percentuale arriva al 69%.

**Tabella 8. Numero di riviste per classe dimensionale dell'editore (valori assoluti e percentuali)**

	EC		UP		DU		SS		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>1 riviste</b>	605	30%	8	7%	144	56%	754	85%	1511	46%
<b>2-5 riviste</b>	497	25%	30	27%	93	36%	121	14%	741	23%
<b>6-10 riviste</b>	237	12%	9	8%	22	8%	0	0	268	8%
<b>11-25 riviste</b>	283	14%	66	58%	0	0	15	2%	364	11%
<b>26-50 riviste</b>	111	6%	0	0	0	0	0	0	111	3%
<b>&gt;50 riviste</b>	277	14%	0	0	0	0	0	0	277	8%
<b>Totale</b>	<b>2010</b>	<b>100%</b>	<b>113</b>	<b>100%</b>	<b>259</b>	<b>100%</b>	<b>890</b>	<b>100%</b>	<b>3272</b>	<b>100%</b>

<sup>16</sup> Una breve riflessione attorno al tema, sia pure in contesto diverso e limitatamente alle riviste letterarie, è in A. Cadioli, La moltiplicazione delle riviste, in *Tirature 2011*, a cura di V. Spinazzola, Milano, Il Saggiatore/Fondazione Mondadori, 2011, pp. 207-211.



Relativamente alla tipologia di editore, è persino troppo ovvio che siano quelli più strutturati a dominare la scena man mano che le dimensioni diventano più significative. Sono in prevalenza, e anche questo non può sorprendere, gli editori commerciali, ma un ruolo significativo vanno acquisendo anche le university press, specie nella classe che va dalle 11 alle 25 riviste.

## 5. Le riviste Open Access Gold in Italia

### 5.1. Premessa

I dati disponibili consentono di descrivere il quadro delle riviste ad accesso aperto pubblicate in Italia, in relazione al panorama complessivo trasversale rispetto alle due macro-aree disciplinari (STM e HSS), con la possibilità tuttavia di approfondimento sulle riviste HSS e sulla loro distribuzione fra le categorie di editori già definite. È inoltre possibile indagare il rapporto tra le riviste ad accesso aperto e il corpus di riviste scientifiche afferenti alle aree non bibliometriche già analizzate nel capitolo 4, allo scopo di verificare l'incidenza delle pubblicazioni OA su queste ultime.

Il lavoro è stato condotto elaborando le informazioni reperite manualmente dalle fonti DOAJ, ROAD, DoGi, UPI, EIO, già descritte nel capitolo 3. Dal *merge* tra tutte le sorgenti sono stati eliminati i record duplicati. Tra i metadati bibliografici di base, talora arricchiti con informazioni complementari disponibili in ciascuna fonte, sono stati estratti i dati di interesse per questo studio, più altri dati che potranno essere utilizzati in successive elaborazioni:

- titolo della testata;
- ISSN;
- E-ISSN ove presente;
- ISSN-L ove presente;
- editore;
- URL della rivista;
- dati di soggettazione/classificazione per argomento ove presenti;
- modello di finanziamento ove presente, ovvero se è utilizzata la formula *Article Processing Charge* oppure no;
- costo per articolo ove previsto;
- licenza ove presente.

La base dati così costruita è stata ulteriormente verificata e raffinata con il controllo dell'uniformità dei nomi degli editori, spesso difforni sia tra una fonte di dati e l'altra sia all'interno della stessa fonte; sono state quindi attribuite le macro-aree HSS e STM e successivamente le riviste HSS sono state classificate secondo la disciplina di appartenenza aggregando le categorie espresse in diversi schemi nelle varie fonti. Le analisi successive sono state elaborate su una base complessiva di 486 record.

## 5.2. La produzione editoriale Open Access

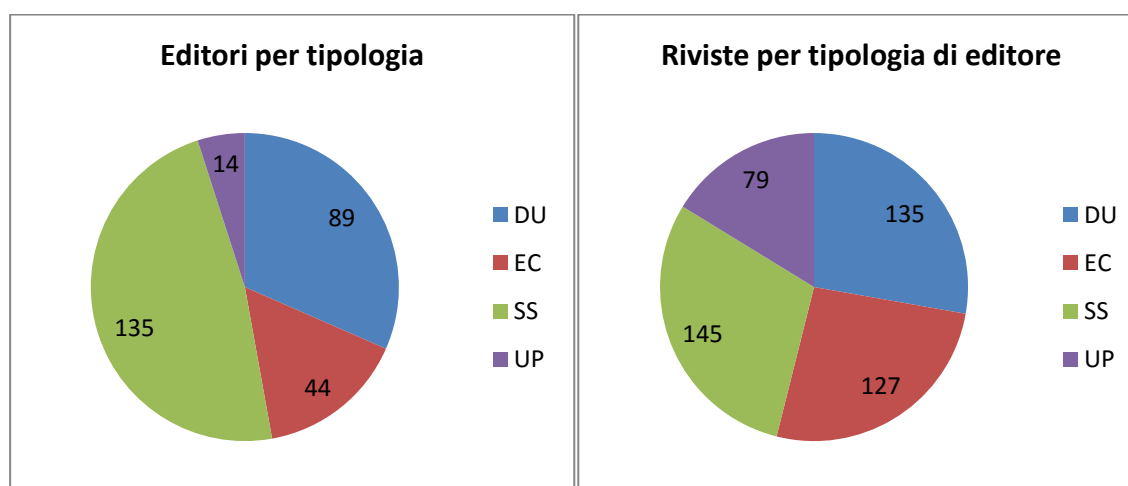
Il primo dato da sottolineare è il numero complessivo di riviste ad accesso aperto pubblicate in Italia. Quelle qui censite sono 486, numero di tutto rispetto che mostra come il fenomeno vada definitivamente annoverato tra le caratteristiche strutturali di questo segmento di mercato.

Relativamente alle tipologie di editori, il quadro complessivo della produzione è descritto dalla Tabella 9. A differenza del totale delle riviste scientifiche, dove gli editori commerciali prevalgono, nel caso delle riviste OA il gruppo di editori prevalente è quello delle società scientifiche, che coprono il 48% del totale degli editori pubblicando il 30% delle riviste. Tuttavia, in termini di intensità della produzione, la situazione è pressoché equivalente rispetto a quella delle riviste scientifiche: la media di riviste per editore è infatti più alta per university press e editori commerciali (5,6 e 2,9 riviste), mentre dipartimenti e società scientifiche presentano una sostanziale equivalenza (1,5 e 1,1 riviste).

Ciò fa sì che gli editori commerciali rappresentino circa un quarto delle riviste ad accesso aperto censite. Un altro 16% è coperto dalle university press, così che le strutture editoriali più definite (EC+UP) pubblicano quasi la metà delle riviste censite.

**Tabella 9. Riviste Open Access per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)**

	EC		UP		DU		SS		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>Riviste</b>	127	26%	79	16%	135	28%	145	30%	486	100%
<b>Editori</b>	44	16%	14	5%	89	31%	135	48%	282	100%
<b>Media per editore</b>	2,9		5,6		1,5		1,1		1,7	

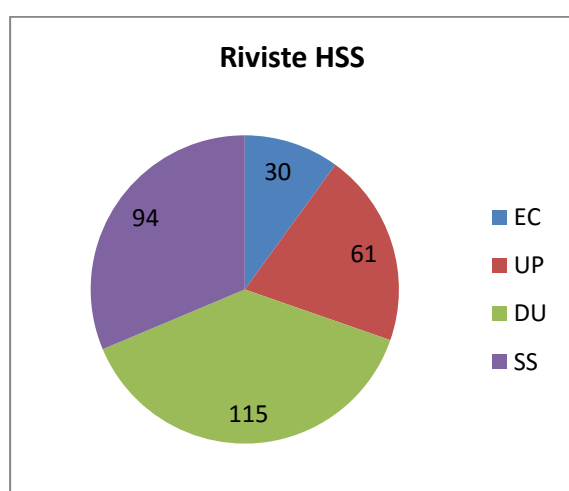


Rispetto alla distribuzione tra le macro-aree disciplinari, sul totale di 486 riviste le discipline HSS occupano il 62% (300 riviste) contro il 38% (186 riviste) delle STM, a ribadire l'importanza del segmento HSS nella produzione editoriale. L'ulteriore ripartizione fra le diverse categorie di editori mostra che dipartimenti universitari e società scientifiche

pubblicano la maggior parte delle riviste di area umanistica e delle scienze sociali (38% e 31%), mentre la proporzione per le riviste STM è sbilanciata a favore degli editori commerciali, che coprono il 52% delle riviste.

**Tabella 10. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali)**

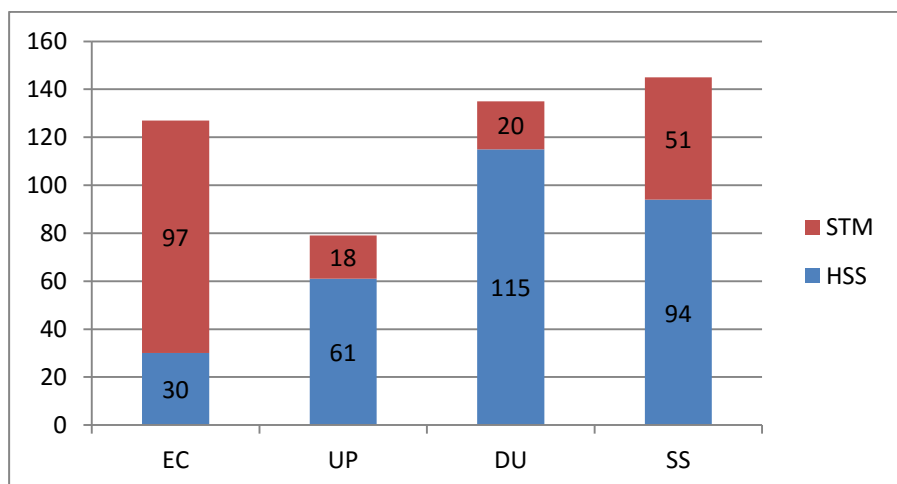
	EC	UP	DU	SS	Totale riviste
<b>HSS (N.)</b>	30	61	115	94	300
<b>HSS (%)</b>	10%	20%	38%	31%	100%
<b>STM (N.)</b>	97	18	20	51	186
<b>STM (%)</b>	52%	10%	11%	27%	100%
<b>Totale editori</b>	<b>127</b>	<b>79</b>	<b>135</b>	<b>145</b>	<b>486</b>



Analizzando verticalmente le categorie di editori (Tabella 11), si nota una differenza piuttosto significativa tra editori commerciali, fortemente concentrati nel segmento STM, e le altre tipologie, tutte concentrate nettamente sulla macro-area HSS.

**Tabella 11. Il confronto HSS/STM nella produzione editoriale**

	EC	UP	DU	SS
HSS	24%	77%	85%	65%
STM	76%	23%	15%	35%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>



### 5.2.1. Le riviste Open Access nel quadro delle riviste scientifiche HSS italiane

Un ulteriore parametro di analisi è l'incidenza delle pubblicazioni ad accesso aperto sul totale delle riviste scientifiche italiane. Il confronto è stato possibile individuando all'interno della popolazione delle riviste OA quelle comprese nella base dati delle riviste scientifiche italiane, assegnando successivamente le aree disciplinari in modo da inserire questo segmento di analisi nel contesto della più generale produzione di riviste HSS italiane.

L'incrocio tra fonti di dati diverse ha ridotto considerevolmente il numero di riviste su cui è stato possibile condurre l'analisi. Solo 225 riviste ad accesso aperto (il 46% di tutte le riviste OA) sono incluse tra quelle dell'estrazione dalla banca dati ANCE del CINECA. Ricordiamo che tale estrazione ha riguardato le riviste attive su cui hanno scritto docenti delle cosiddette "aree non bibliometriche".

Con questi dati (molto probabilmente incompleti) le riviste OA rappresentano il 7% delle 3272 riviste analizzate nel capitolo precedente. Una percentuale di tutto rispetto.

Procedendo nella disamina, la stessa misurazione della distribuzione delle aree disciplinari è stata fatta anche per le riviste scientifiche ad accesso aperto: sul totale di 225 riviste scientifiche OA, in 142 casi (63%) abbiamo riviste che coprono più di un'area disciplinare (Tabella 12).

**Tabella 12. Copertura aree per rivista**

Numero aree coperte	N	%
1	83	37%
2	63	28%
3	48	21%
4	19	8%
5	9	4%
6	3	1%
<b>Totale</b>	<b>225</b>	<b>100%</b>



Un primo dato interessante emerso dall'analisi delle aree disciplinari applicate alle riviste OA è la presenza di 51 riviste STM alle quali sono state assegnate aree non bibliometriche e che quindi risultano anche nell'estrazione dall'anagrafe ANCE delle riviste scientifiche (Tabella 13). Ricercatori di queste aree, evidentemente, pubblicano lavori anche su riviste che non fanno parte della loro macro-area disciplinare di riferimento.

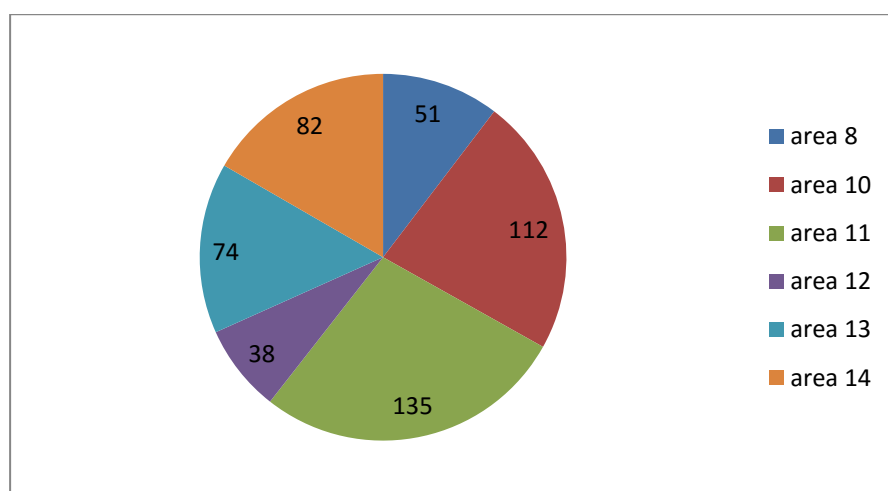
**Tabella 13. Riviste STM con aree non bibliometriche**

Disciplina	Riviste
Medicina	21
Agraria	6
Geografia	4
Matematica	4
Biologia	3
Geologia	3
Scienze naturali e ambientali	3
Fisica	2
Zoologia	2
Botanica	1
Cartografia	1
Ingegneria	1
<b>Totale</b>	<b>51</b>

La Tabella 14 e il relativo grafico mostrano il dettaglio delle aree disciplinari HSS coperte dalle riviste (il totale delle riviste dato dalla somma della ripartizione delle aree è superiore alla popolazione di riferimento):

**Tabella 14. Riviste Open Access per area disciplinare**

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
<b>Riviste per area</b>	51	112	135	38	74	82
<b>Percentuale (su 225 riviste)</b>	23%	50%	60%	17%	33%	36%



Emerge una netta prevalenza delle aree 10 e 11 (rispettivamente Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), assegnate al 50% e al 60% delle riviste, cui corrisponde la prevalenza registrata per le riviste scientifiche nel loro complesso (48% e 51%).

Dal punto di vista dell'interdisciplinarità, sono stati esaminati gli stessi accoppiamenti del capitolo 4, considerando come base percentuale le 142 opere a cui sono state assegnate più aree. Il risultato del confronto mostra che i rapporti fra aree disciplinari nel panorama complessivo delle riviste scientifiche si replicano nella sostanza anche nel sottoinsieme di riviste Open Access.

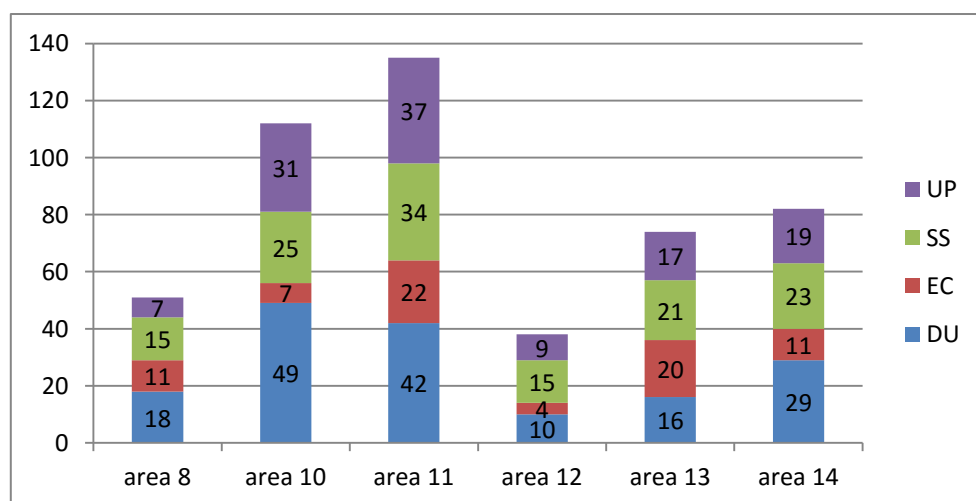
### 5.2.2. Le riviste Open Access per tipologia di editore

In relazione alle tipologie di editori individuate, i dipartimenti universitari hanno un numero maggiore di riviste nella maggior parte delle aree, registrando un distacco percentuale piuttosto netto tranne che per l'area 13 (Scienze economiche e statistiche), in cui le società scientifiche e gli editori commerciali sono più presenti rispetto alle altre categorie di editori, e per l'area 12 (Scienze giuridiche) in cui sono maggiormente presenti riviste pubblicate da società scientifiche.

**Tabella 15. Riviste Open Access per area disciplinare per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)**

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
<b>DU</b>	18	49	42	10	16	29
<b>EC</b>	11	7	22	4	20	11
<b>SS</b>	15	25	34	15	21	23
<b>UP</b>	7	31	37	9	17	19
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>112</b>	<b>135</b>	<b>38</b>	<b>74</b>	<b>82</b>

	area 8	area 10	area 11	area 12	area 13	area 14
<b>DU</b>	35%	44%	31%	26%	22%	35%
<b>EC</b>	22%	6%	16%	11%	27%	13%
<b>SS</b>	29%	22%	25%	39%	28%	28%
<b>UP</b>	14%	28%	27%	24%	23%	23%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>



A differenza della totalità delle riviste scientifiche analizzate nel capitolo 4, dove gli editori commerciali spiccano in tutte le aree disciplinari, per le riviste OA si nota la complessiva prevalenza dei dipartimenti universitari seguiti dalle società scientifiche, senza forti sbilanciamenti nei vari segmenti delle aree non bibliometriche.

### 5.2.3. La produzione degli editori OA nelle aree disciplinari non bibliometriche

Esaminando verticalmente la produzione di ciascun gruppo di editori, notiamo una maggiore concentrazione delle riviste degli editori commerciali in area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (63%), mentre la minoranza delle riviste si trova in area 12 – Scienze giuridiche (11%). Per le riviste scientifiche analizzate nel capitolo 4 la situazione è parzialmente diversa: la maggioranza si trova in area 11 (49%) mentre la minoranza in area 8 (24%).

**Tabella 16. La produzione di riviste Open Access per area disciplinare e tipologia di editore**

	Editori commerciali		University press		Dipartimenti univ.		Società scientifiche	
	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>area 8</b>	11	31%	7	13%	18	25%	15	24%
<b>area 10</b>	7	20%	31	55%	49	68%	25	40%
<b>area 11</b>	22	63%	37	66%	42	58%	34	55%
<b>area 12</b>	4	11%	9	16%	10	14%	15	24%
<b>area 13</b>	20	57%	17	30%	16	22%	21	34%
<b>area 14</b>	11	31%	19	34%	29	40%	23	37%
<b>Indice di interdisciplinarità</b>		<b>2,13</b>		<b>2,14</b>		<b>2,27</b>		<b>2,14</b>

Il 66% delle riviste delle university press viene pubblicato in area 11 mentre il 13% in area 8 – Ingegneria civile e architettura, allo stesso modo sul totale delle riviste scientifiche (65% in area 11 e 19% in area 8).

La maggior parte delle riviste dei dipartimenti universitari viene pubblicata in area 10 – Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (68%), come nel totale delle riviste scientifiche (62%); in area 12 troviamo il minor numero di riviste scientifiche OA dei dipartimenti universitari (14%), mentre per le riviste scientifiche il minor numero di pubblicazioni si registra in area 8 (15%).

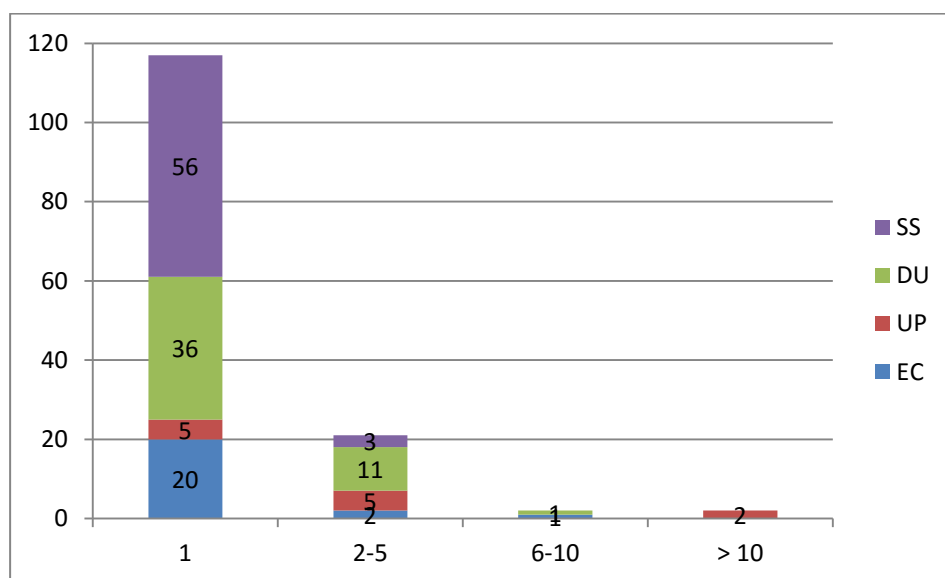
Per le società scientifiche c’è corrispondenza fra la quota di produzione di riviste scientifiche OA e il totale delle riviste scientifiche: in entrambi i casi la maggioranza di riviste viene pubblicata in area 11 (55% per le riviste OA) e la quota minore in area 12 (24%).

Osservando il grafico sottostante si può avere un raffronto con le classi che misurano la produzione degli editori della totalità delle riviste scientifiche italiane (cfr. capitolo 4). Dal confronto, possibile solo per le prime quattro classi dal momento che per le riviste scientifiche Open Access non ci sono editori che pubblicano più di 25 riviste, si nota che per gli editori che pubblicano solo una rivista la ripartizione fra le categorie è omogenea nelle due misurazioni. Nel caso invece degli editori con una produzione più massiccia (più di 10

riviste) troviamo le university press a dominare nettamente lo scenario delle riviste scientifiche OA, mentre sulla totalità delle riviste scientifiche sono gli editori commerciali a prevalere in questa come nelle altre classi (2-5, 6-10, 26-50 e più di 50 riviste).

**Tabella 17. Editori per classe dimensionale (n. di riviste pubblicate) e tipologia**

	Numero di riviste pubblicate				Totale
	1	2-5	6-10	>10	
EC	20	2	1		23
UP	5	5		2	12
DU	36	11	1		48
SS	56	3			59
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>21</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>142</b>



#### 5.2.4. Altre considerazioni

Occorre infine fare alcune annotazioni rispetto a misurazioni non effettuate per mancanza di dati certi. In particolare, un dato che sarebbe interessante sistematizzare è quello relativo ai formati di pubblicazione. Pur essendo le riviste OA originariamente online, specie nelle discipline HSS non è infrequente la presenza di una versione cartacea, anche in ragione di modelli commerciali misti in cui è gratis la versione digitale e a pagamento quella cartacea. Tuttavia, la lacunosità delle informazioni sugli identificatori e sul loro uso nelle fonti consultate non consente una stima della frequenza del fenomeno: sul totale delle 300 riviste HSS ad accesso aperto, 145 riportano solo l'ISSN senza indicazione dell'E-ISSN, ovvero l'identificatore della versione elettronica della rivista. Nella maggioranza dei casi ciò dovrebbe indicare che la rivista è pubblicata solo in digitale, e pertanto il codice in questione identifica la rivista elettronica ma è riportato genericamente senza specificare la distinzione del suo uso esclusivo per l'online, ma anche che l'ISSN del cartaceo è utilizzato per identificare anche la versione elettronica. Una tale incertezza di interpretazione renderebbe

aleatorio un tentativo di analisi che puntasse a capire quante riviste sono pubblicate solo online, quante hanno un corrispettivo cartaceo e quale relazione c'è fra i due formati all'interno della produzione editoriale complessiva.

Ancor più importante, non è possibile ricavare dalle fonti dati sul modello economico delle riviste. Su 300 riviste HSS solo in 37 casi viene fornita un'indicazione esplicita. In particolare, 32 riviste dichiarano di non applicare *Article Processing Charge* senza fornire altre indicazioni sul tipo di finanziamento o su eventuali soggetti sostenitori e 5 dichiarano di avere un modello APC.

## 6. La comunicazione delle *policy* Open Access Green

### 6.1. Premessa

L'ultima fase della ricerca ha riguardato l'analisi delle modalità di comunicazione delle politiche degli editori relativamente all'auto-archiviazione degli articoli secondo il modello Open Access Green. Le informazioni sono state reperite manualmente da SHERPA/RoMEO e rielaborate ai fini dell'analisi. Obiettivo è individuare le linee di tendenza degli editori italiani circa l'auto-archiviazione dei contenuti e, in una fase successiva, utilizzare queste elaborazioni come base per ulteriori indagini o riflessioni sulla modalità e sugli strumenti di comunicazione delle *policy* da parte degli editori.

Il lavoro è stato condotto censendo gli editori italiani presenti su SHERPA/RoMEO: ogni editore è identificato da un ID e da un "colore RoMEO" (vedi oltre) e ha una scheda dedicata che descrive la *policy* OA Green cosiddetta "di *default*", ovvero applicabile a tutte le riviste salvo eccezioni. La *policy* specifica in particolare le condizioni di auto-archiviazione di *pre-print*, *post-print* e versione finale dell'editore (*publisher's version*), più eventuali restrizioni specifiche. La pagina dedicata all'editore comprende inoltre il link a tutte le riviste su cui SHERPA/RoMEO possiede informazioni, per ciascuna delle quali esiste una pagina di riepilogo dei dati fondamentali.

Dalle informazioni disponibili per ciascun record di partenza sono stati estratti i dati di interesse per questo studio, più altri dati che potranno essere utilizzati in successive elaborazioni:

- titolo della testata;
- ISSN e/o E-ISSN;
- editore;
- URL dell'editore;
- URL dell'editore in SHERPA;
- colore RoMEO;
- *policy* delle riviste;
- restrizioni particolari rispetto alle *policy* espresse.

Queste informazioni sono state raccolte per ciascuna delle riviste censite, arricchite con l'attribuzione delle macro-aree HSS e STM ed elaborate in una matrice dati di 446 record di riviste sulla quale si basano le analisi successive.

Da un panorama complessivo trasversale rispetto alle macro-aree disciplinari, l'analisi si concentra sulle riviste HSS e sulla loro distribuzione fra le categorie di editori già definite, con un confronto tra *policy* delle riviste HSS catalogate da SHERPA/RoMEO e *policy* delle riviste rientranti nel campione analizzato.

Nell'analisi è stata mantenuta la nomenclatura usata in SHERPA/RoMEO per la classificazione degli editori, i "colori RoMEO", ovvero la codifica degli editori nei quattro colori applicati da sulla base della conformità alle pratiche di archiviazione:

- *green*: è possibile archiviare il *pre-print*, il *post-print* o la *publisher's version*;
- *blue*: è possibile archiviare il *post-print* o la *publisher's version*;
- *yellow*: è possibile archiviare il *pre-print*;
- *white*: l'archiviazione non è formalmente supportata.

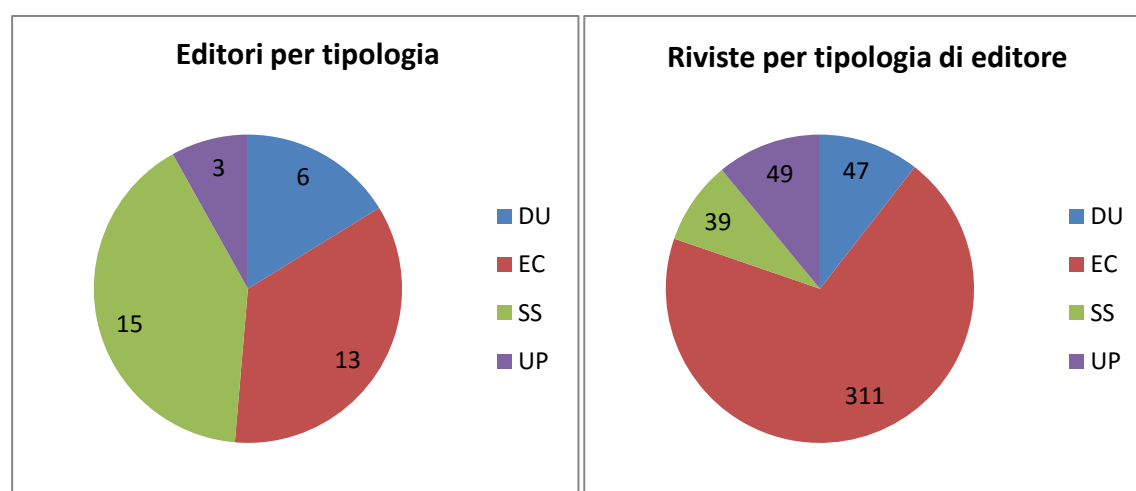
Allo stesso modo, sono state mantenute le definizioni di SHERPA/RoMEO di *pre-print*, *post-print* e *publisher's version*, dove *pre-print* significa la bozza dell'autore prima del referaggio, *post-print* la bozza finale successiva al referaggio e *publisher's version* la versione dell'editore così come pubblicata, anche in termini di composizione tipografica.

## 6.2. Le politiche Open Access Green degli editori italiani in SHERPA/RoMEO

Sono (o per meglio dire *erano*, considerata la dinamicità del fenomeno) 37 gli editori italiani censiti in SHERPA/RoMEO al momento dell'analisi<sup>17</sup>, per un totale di 446 riviste delle quali è presente l'indicazione delle politiche di archiviazione.

**Tabella 18. Policy censite per riviste per tipologia di editore (valori assoluti e percentuali)**

	DU		EC		SS		UP		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>Riviste</b>	47	11%	311	70%	39	9%	49	11%	446	100%
<b>Editori</b>	6	16%	13	35%	15	41%	3	8%	37	100%



Come si vede, le società scientifiche sono la categoria più rappresentata, coprendo il 41% del totale degli editori censiti, ma ben il 70% delle riviste indicizzate è prodotto da editori commerciali, che comunque coprono una percentuale di poco inferiore (35%) e nettamente più alta di university press e dipartimenti universitari. La comunicazione delle politiche per

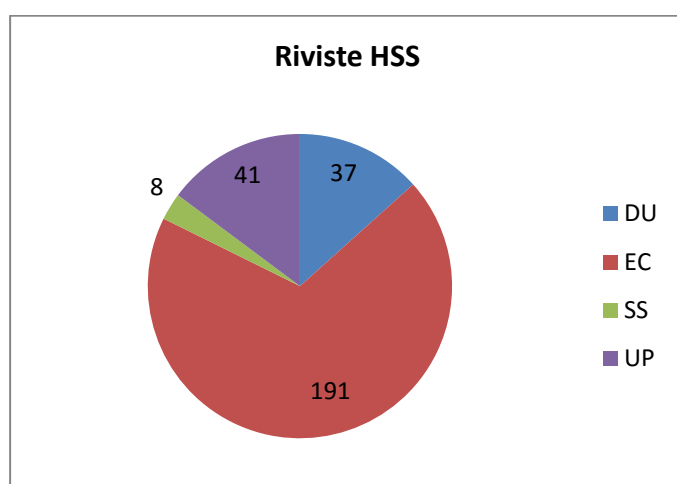
<sup>17</sup> Cfr. <http://www.sherpa.ac.uk/romeo/search.php?country=IT&la=en&flDnum=|,&mode=simple&version>. I dati sono riferiti a un'interrogazione effettuata nel luglio 2015.

l'auto-archiviazione sembra tipica soprattutto delle strutture più organizzate e non può quindi essere visto come paradossale come sia più frequente tra gli editori commerciali che tra quelli non a scopo di lucro.

Rispetto alla distribuzione delle macro-aree disciplinari, sul totale di 446 riviste le discipline HSS occupano il 62% (277 riviste) contro il 38% (169) delle STM, come mostrato in Tabella 19:

**Tabella 19. Distribuzione riviste HSS/STM (valori assoluti e percentuali)**

	DU	EC	SS	UP	Totale
<b>HSS (N.)</b>	37	191	8	41	277
<b>HSS (%)</b>	13%	69%	3%	15%	100%
<b>STM (N.)</b>	10	120	31	8	169
<b>STM (%)</b>	6%	71%	18%	5%	100%
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>311</b>	<b>39</b>	<b>49</b>	<b>446</b>



Anche in questo caso, la prevalenza degli editori commerciali è netta, con una copertura del 69% delle riviste HSS; la restante parte è divisa equamente tra gli editori universitari, mentre le società scientifiche si collocano al polo opposto con il 3% di riviste indicizzate.

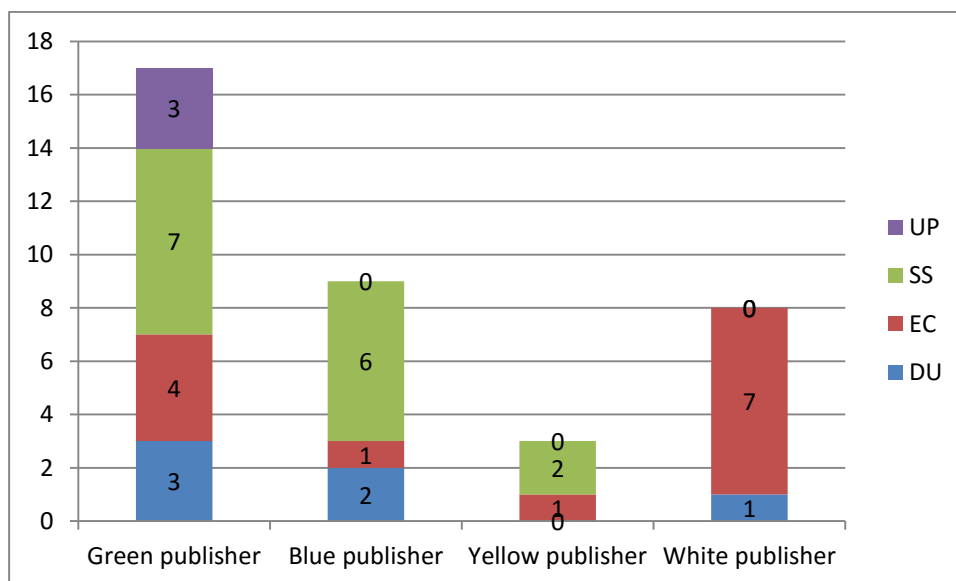
### 6.2.1. La struttura delle *policy* in SHERPA/RoMEO

Da una prima analisi basata sull'assegnazione del colore RoMEO agli editori incrociata con le categorie già in uso nella ricerca risulta il seguente scenario:

**Tabella 20. Gli editori italiani secondo i colori RoMEO (valori assoluti e percentuali)**

	<i>Green publisher</i>		<i>Blue publisher</i>		<i>Yellow publisher</i>		<i>White publisher</i>		<b>Totale editori</b>	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>EC</b>	4	31%	1	8%	1	8%	7	54%	13	100%
<b>UP</b>	3	100%							3	100%
<b>DU</b>	3	50%	2	33%			1	17%	6	100%
<b>SS</b>	7	47%	6	40%	2	13%			15	100%
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>46%</b>	<b>9</b>	<b>24%</b>	<b>3</b>	<b>8%</b>	<b>8</b>	<b>22%</b>	<b>37</b>	<b>100%</b>





Qui si evidenzia l'opposizione tra editori commerciali e società scientifiche: gli editori commerciali tendono a non consentire l'archiviazione degli articoli o, come si vede meglio dalle analisi successive, la tendenza prevalente è non ammettere o non comunicare tutte le tre possibilità di archiviazione riconosciute in questo sistema (*pre-print*, *post-print* e *publisher's version*).

Tuttavia, è possibile interpretare lo stesso dato in modo diverso, tenendo conto della relativa esiguità di editori presenti: gli editori commerciali tendono a comunicare di più le loro politiche anche quando queste non si uniformano a un'apertura, più o meno ampia, alla via verde dell'accesso aperto.

### 6.2.2. Le politiche di auto-archiviazione dichiarate dagli editori italiani

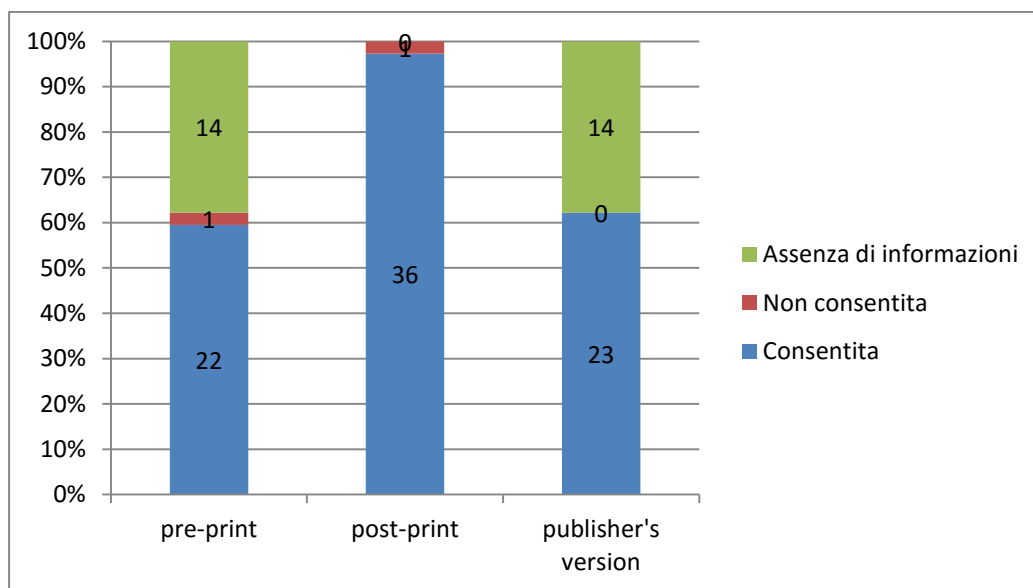
È possibile fare un esame più granulare considerando come unità di misura le riviste e non gli editori. Nel farlo, in coerenza con il resto del rapporto, abbiamo ristretto il campo di analisi alle sole HSS.

Tenendo come riferimento l'informazione disponibile su SHERPA/RoMEO, sono stati individuati tre casi possibili per ciascuna versione del contenuto: archiviazione consentita, archiviazione non consentita, dato non disponibile o incerto.

Le tabelle seguenti riportano i valori trovati per le diverse tipologie di editori.

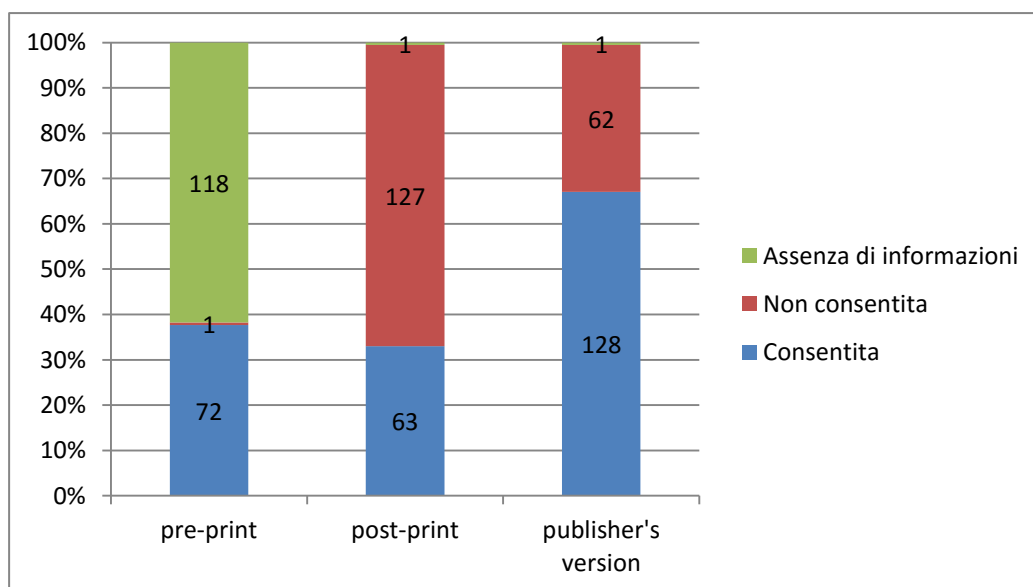
**Tabella 21. Policy di archiviazione dei dipartimenti universitari per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	22	59%	36	97%	23	62%
<b>Non consentita</b>	1	3%	1	3%	0	0%
<b>Assenza di informazioni</b>	14	38%	0	0%	14	38%
<b>Totale riviste</b>	<b>37</b>	<b>100%</b>	<b>37</b>	<b>100%</b>	<b>37</b>	<b>100%</b>



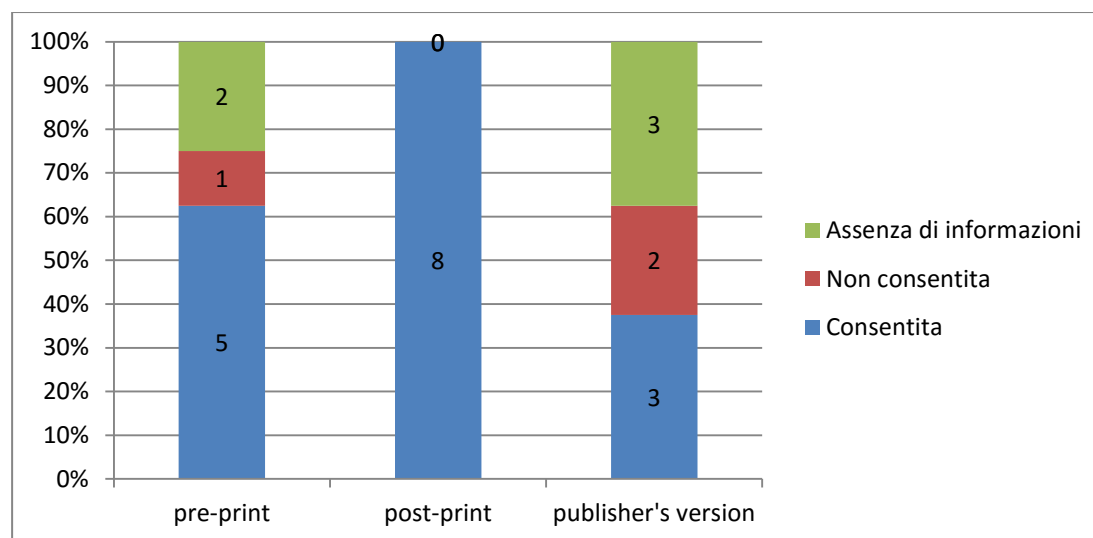
**Tabella 22. Policy di archiviazione degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	72	38%	63	33%	128	67%
<b>Non consentita</b>	1	1%	127	66%	62	32%
<b>Assenza di informazioni</b>	118	62%	1	1%	1	1%
<b>Totale riviste</b>	<b>191</b>	<b>100%</b>	<b>191</b>	<b>100%</b>	<b>191</b>	<b>100%</b>



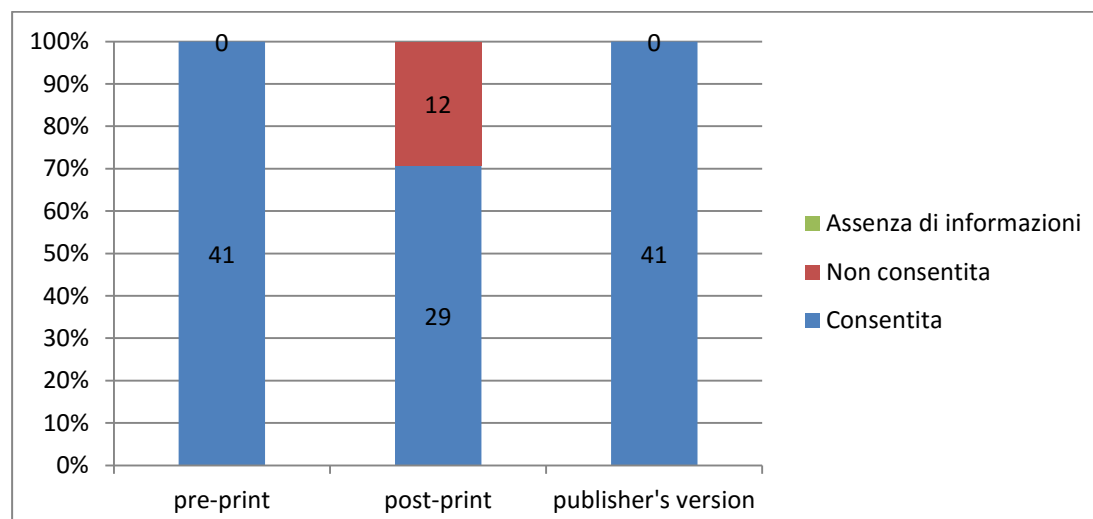
**Tabella 23. Policy di archiviazione delle società scientifiche per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	5	63%	8	100%	3	38%
<b>Non consentita</b>	1	13%	0	0%	2	25%
<b>Assenza di informazioni</b>	2	25%	0	0%	3	38%
<b>Totale riviste</b>	<b>8</b>	<b>100%</b>	<b>8</b>	<b>100%</b>	<b>8</b>	<b>100%</b>



**Tabella 24. Policy di archiviazione delle university press per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	41	100%	29	71%	41	100%
<b>Non consentita</b>	0	0%	12	29%	0	0%
<b>Assenza di informazioni</b>	0	0%	0	0%	0	0%
<b>Totale riviste</b>	<b>41</b>	<b>100%</b>	<b>41</b>	<b>100%</b>	<b>41</b>	<b>100%</b>



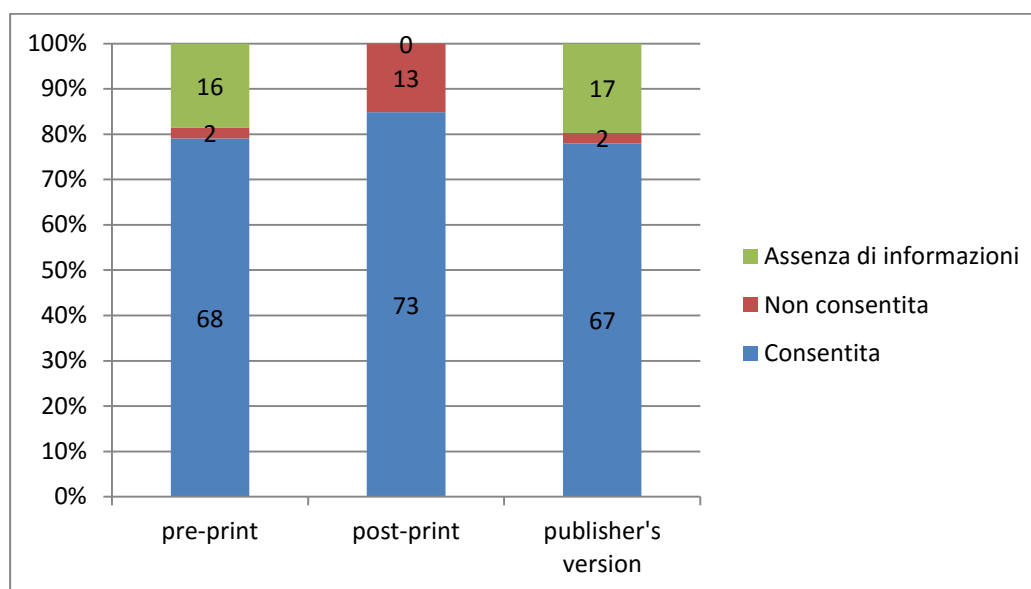
Per gli editori commerciali e i dipartimenti universitari, la percentuale maggiore di casi di assenza o incertezza di informazioni sull'archiviazione si ha sulla versione *pre-print*, mentre le società scientifiche riportano un numero di riviste piuttosto basso per stimare delle tendenze significative.

Le university press sono la categoria con la più alta percentuale di *policy* comunicate con certezza, dal momento che non registrano casi di status di archiviazione incerto.

Tra le tipologie editoriali risulta significativa la differenza nelle *policy* tra editori commerciali (Tabella 22) e l'insieme delle altre categorie di editori, che possono essere assimilate per la loro vocazione non principalmente commerciale (Tabella 25). Sono stati quindi creati due cluster di *policy* tenendo conto della contrapposizione editori commerciali vs. editori non commerciali.

**Tabella 25. Policy degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	68	79%	73	85%	67	78%
<b>Non consentita</b>	2	2%	13	15%	2	2%
<b>Assenza di informazioni</b>	16	19%	0	0%	17	20%
<b>Totale riviste</b>	<b>86</b>	<b>100%</b>	<b>86</b>	<b>100%</b>	<b>86</b>	<b>100%</b>



Sono gli editori commerciali a riportare il numero più alto di dati incerti, ancorché la mancanza di informazioni (62%) si dia per lo più per i *pre-print*, che solitamente sono la versione di file meno richiesta per l'auto-archiviazione. Viceversa, il cluster di editori non commerciali non riporta informazioni certe sui *pre-print* nel 19% dei casi e nel 20% dei casi di archiviazione della *publisher's version*.

### 6.2.3. Le riviste italiane in SHERPA/RoMEO nel campione di riviste scientifiche HSS

Lo stesso confronto tra *policy* di editori commerciali e non commerciali è stato fatto per il sottoinsieme di riviste presenti sia in SHERPA/RoMEO che nell'estrazione di riviste "scientifiche" effettuata da ANCE. Il *matching* tra le riviste HSS in SHERPA/RoMEO e quelle estratte da ANCE ha consentito di individuare 226 riviste su 277 riviste HSS complessivamente presenti (81,5%): l'analisi ha prodotto risultati sostanzialmente speculari e che sarebbe ridondante riportare in dettaglio.

### 6.2.4. L'incidenza delle riviste OA Gold nei dati SHERPA/RoMEO

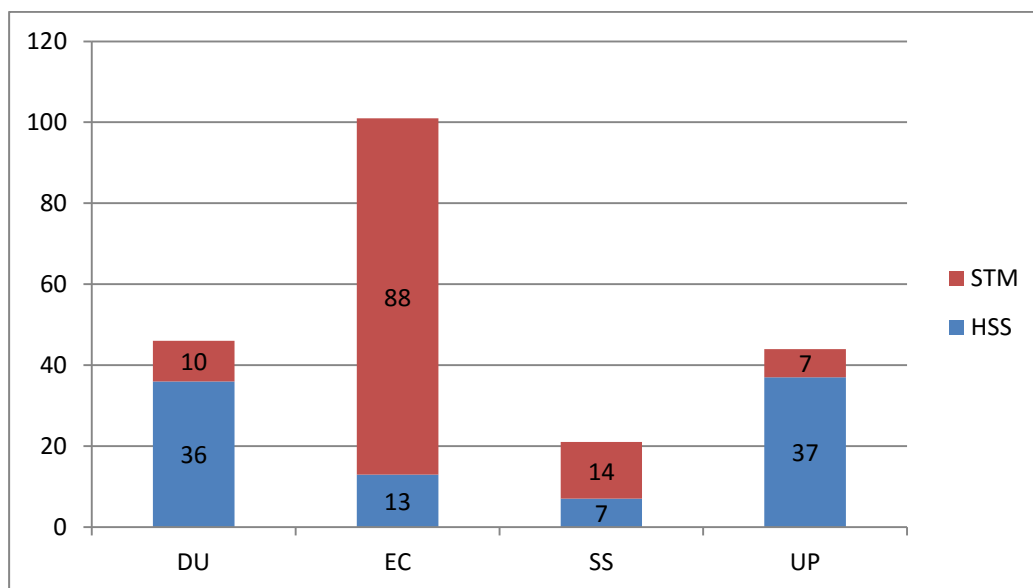
Le misurazioni precedenti sono state fatte senza tenere conto della distinzione tra riviste OA Gold e riviste a pagamento presenti in SHERPA/RoMEO: poiché ai fini dell'auto-archiviazione è più rilevante esaminare le *policy* delle riviste a pagamento (per ovvii motivi: per le riviste nativamente aperte la politica OA Green è per molti versi influente sugli utilizzi della rivista stessa), abbiamo applicato tale distinzione a tutto il campione di dati disponibili, focalizzando l'analisi sul segmento HSS.

Come per le statistiche precedenti, per avere una sufficiente massa critica di informazioni ci pare che abbia più senso ragionare sul numero di riviste piuttosto che sul numero di editori: giacché un editore può pubblicare riviste sia OA Gold sia a pagamento, non è possibile avere un quadro delle politiche di auto-archiviazione tenendo il solo dato "editore" come parametro. Inoltre, quand'anche un certo numero di editori pubblicasse per esempio solo riviste OA Gold e ne avesse trasmesso i dati a SHERPA/RoMEO, non sarebbe comunque sufficiente considerare solo il numero di editori per determinare l'incidenza dei dati sul campione, poiché non sarebbe possibile conoscere a priori la quantità di riviste presenti.

Prendendo dunque in esame le riviste nel complesso, su 446 pubblicazioni censite il 48% è OA Gold (212 riviste) contro il 52% a pagamento (234 riviste), così distribuite:

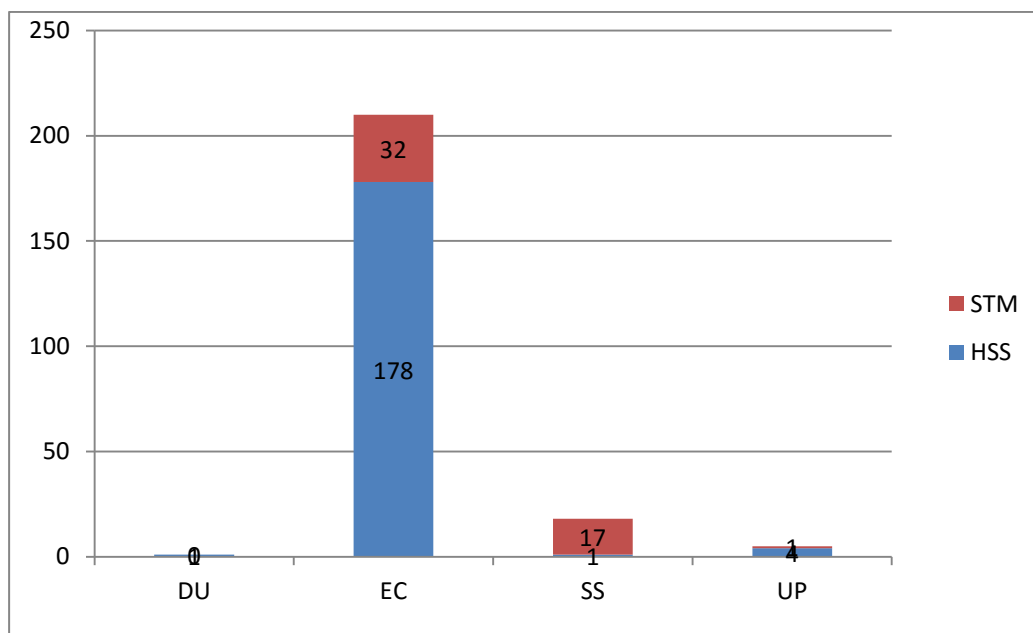
**Tabella 26. Distribuzione delle riviste OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali)**

	HSS		STM		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
DU	36	39%	10	8%	46	22%
EC	13	14%	88	74%	101	48%
SS	7	8%	14	12%	21	10%
UP	37	40%	7	6%	44	21%
Totale	93	100%	119	100%	212	100%



**Tabella 27. Distribuzione delle riviste non OA Gold in SHERPA/RoMEO (valori assoluti e percentuali)**

	HSS		STM		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
DU	1	1%	0	0%	1	0%
EC	178	97%	32	64%	210	90%
SS	1	1%	17	34%	18	8%
UP	4	2%	1	2%	5	2%
<b>Totale</b>	<b>184</b>	<b>100%</b>	<b>50</b>	<b>100%</b>	<b>234</b>	<b>100%</b>



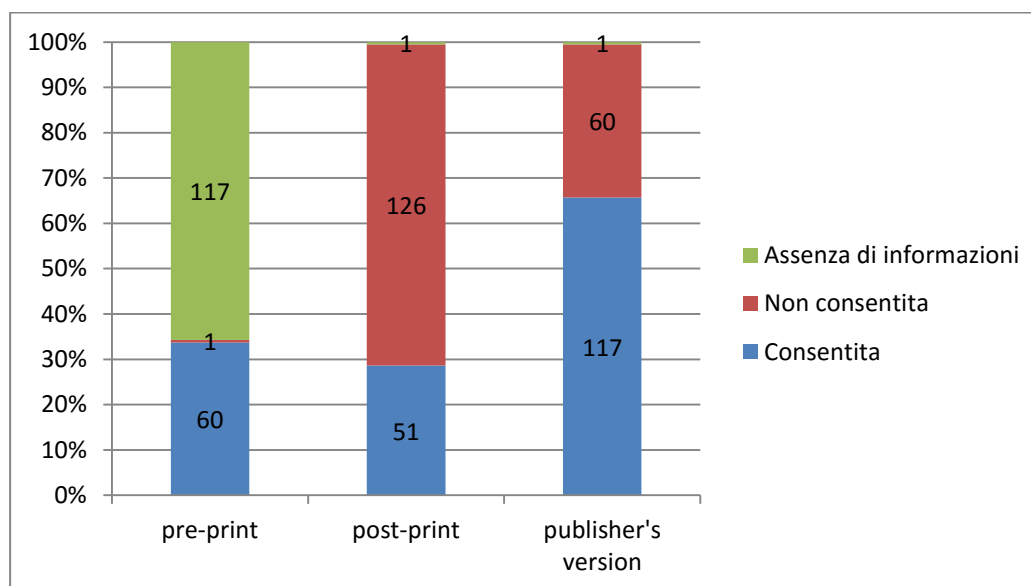
Esaminando la distribuzione fra le varie tipologie di editori nelle tabelle qui sopra, notiamo che, sia per le riviste OA Gold sia per quelle a pagamento, è il segmento degli editori commerciali a registrare il più alto numero di pubblicazioni per le quali vengono comunicate

le politiche di auto-archiviazione. Tra le riviste a pagamento, la prevalenza si registra sia per le riviste STM sia per le HSS, e le riviste HSS degli editori commerciali rappresentano il 97% di tutte le riviste di scienze umane e sociali a pagamento in SHERPA/RoMEO.

I dati più interessanti riguardano la comunicazione delle politiche sulle riviste a pagamento di editori commerciali dove, indipendentemente dal tipo di politica adottata, troviamo una percentuale più alta di dati sulle politiche comunicate a SHERPA/RoMEO rispetto a tutta la popolazione considerata.

**Tabella 28. Policy di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	60	34%	51	29%	117	66%
<b>Non consentita</b>	1	1%	126	71%	60	34%
<b>Assenza di informazioni</b>	117	66%	1	1%	1	1%
<b>Totale riviste</b>	<b>178</b>	<b>100%</b>	<b>178</b>	<b>100%</b>	<b>178</b>	<b>100%</b>

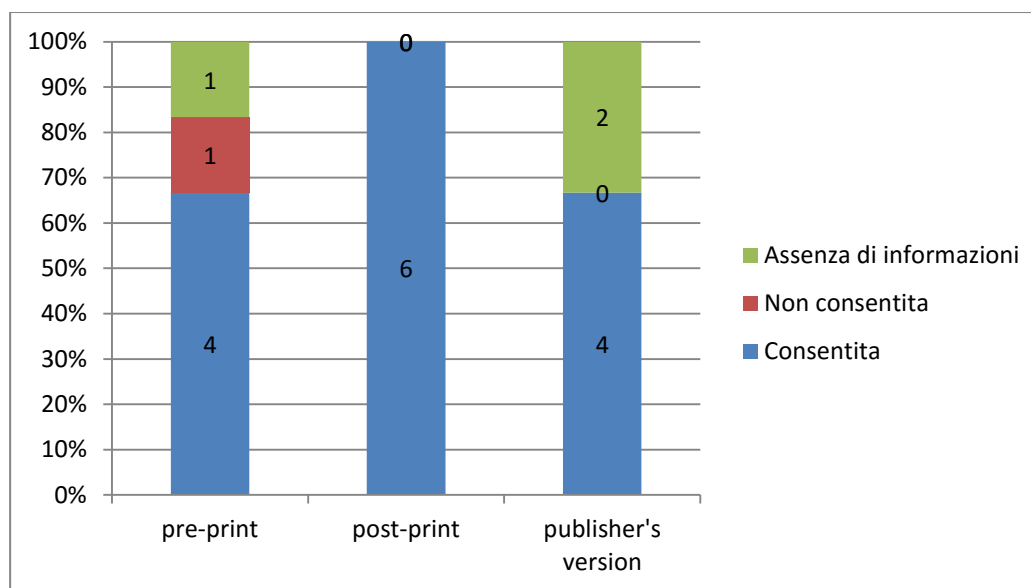


Osservando le informazioni sulle possibilità di auto-archiviazione, troviamo i dati più netti per i *post-print* e le *publisher's version*: tra consenso e divieto di auto-archiviazione, nel 99% dei casi esiste un'informazione chiara; mentre il *pre-print* registra la più alta percentuale di dati incerti (66%).

I dati sul cluster di riviste di editori non commerciali sono numericamente scarsi, ma ciò dipende dalla generale tendenza di dipartimenti universitari, university press e società scientifiche a pubblicare più ad accesso aperto rispetto a editori più tradizionalmente commerciali.

**Tabella 29. Policy di archiviazione delle riviste non OA Gold degli editori non commerciali per tipologia di formato e informazione comunicata (valori assoluti e percentuali)**

	<i>pre-print</i>		<i>post-print</i>		<i>publisher's version</i>	
	N.	%	N.	%	N.	%
<b>Consentita</b>	4	67%	6	100%	4	67%
<b>Non consentita</b>	1	17%	0	0%	0	0%
<b>Assenza di informazioni</b>	1	17%	0	0%	2	33%
<b>Totale riviste</b>	<b>6</b>	<b>100%</b>	<b>6</b>	<b>100%</b>	<b>6</b>	<b>100%</b>



Se confrontiamo questa seconda rilevazione che distingue riviste ad accesso aperto e a pagamento con le analisi fatte in precedenza, notiamo che i risultati non si discostano di molto: i dati sugli editori commerciali di riviste a pagamento (Tabella 28) riportano sostanzialmente le stesse proporzioni della Tabella 22 (*Policy di archiviazione degli editori commerciali*).

Complessivamente, possiamo dire che l'esame dei dati incerti circa le politiche di archiviazione può essere un punto di partenza per un'analisi degli strumenti più efficaci per la loro trasmissione: l'assenza o la scarsità di dati in una fonte pur certificata come SHERPA/RoMEO fa supporre una ancora più ampia lacunosità all'interno dei processi produttivi delle riviste accademico-scientifiche e delle informazioni su di esse.



## **Ringraziamenti**

In chiusura di questa sezione, desideriamo ringraziare i soggetti che hanno fornito i dati sui quali si sono basate molte delle elaborazioni: il gruppo di lavoro CINECA che si occupa della gestione dell'anagrafe ANCE, il Centro italiano ISSN, che ha messo a disposizione la banca dati dei periodici italiani, Casalini Libri che ha fornito il catalogo delle riviste disponibili sulla piattaforma Torrossa e l'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica, titolare della banca dati DoGi. Al di là dell'accesso ai dati, ci preme sottolineare la disponibilità di tutti gli operatori di questi servizi con i quali si è stabilito un dialogo proficuo, senza il quale questo studio non sarebbe stato possibile.

# *Policy* di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile

Di Piero Attanasio (AIE)  
e Anna Lionetti (mEDRA)

ISBN: 9788899630065

ISBN-A: [10.978.8899630/065](https://doi.org/10.978.8899630/065)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

## ***Policy* di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile**

### **Indice**

1. Obiettivi e risultati in sintesi.....	60
2. Le politiche Open Access degli atenei italiani .....	63
2.1. Premessa .....	63
2.2. Il deposito e la pubblicazione negli archivi della ricerca .....	63
2.2.1. Politecnico di Milano .....	64
2.2.2. Università Ca' Foscari di Venezia .....	64
2.2.3. Università degli studi di Bergamo .....	65
2.2.4. Università degli studi di Ferrara .....	66
2.2.5. Università degli studi di Firenze .....	67
2.2.6. Università degli studi di Milano.....	67
2.2.7. Università degli studi di Padova .....	67
2.2.8. Università degli studi di Pisa .....	68
2.2.9. Università degli studi di Torino .....	69
2.2.10. Università degli studi di Trento .....	69
2.2.11. Università degli studi di Trieste.....	69
2.2.12. Università degli studi di Udine .....	70
2.3. Quadro di sintesi .....	70
3. Casistiche editoriali nella gestione dei contenuti e dei diritti: un'indagine.....	72
3.1. Premessa .....	72
3.2. Impostazione dell'indagine e analisi dei risultati .....	73
3.2.1. La produzione dei file, la gestione dei flussi esterni e dei contratti .....	73
3.2.2. La gestione dell'Open Access sulle riviste .....	78
3.2.3. La gestione dell'Open Access sui libri .....	80
4. Policy OA degli atenei e prassi editoriali a confronto .....	82
5. Conclusioni .....	85
ALLEGATO 1: tabella sinottica delle <i>policy</i> degli atenei .....	87
ALLEGATO 2: indagine per la formulazione di linee guida per il deposito online delle <i>policy</i> Open Access Green delle maggiori riviste scientifiche nazionali .....	90
Questionario guida per interviste agli editori sui rapporti con gli archivi della ricerca e gli archivi Open Access degli atenei.....	90

Domande sull'Open Access: riviste .....	92
Domande sull'Open Access: libri .....	93

## Indice delle tabelle

Tabella 1. Domande 2-4: le caratteristiche delle pubblicazioni.....	74
Tabella 2. Domanda 7: le modalità di acquisizione dei diritti di pubblicazione.....	75
Tabella 3. Domanda 8: la gestione della versione editoriale .....	77
Tabella 4. Domande 9 e 10: la gestione di <i>post-print</i> e di <i>pre-print</i> .....	78
Tabella 5. Domande 11, 12, 13: la gestione delle politiche Open Access Green.....	79

## 1. Obiettivi e risultati in sintesi

Leggendo i primi risultati delle due indagini che qui presentiamo ci è venuto naturale intitolare il rapporto finale alle difficoltà di dialogo tra atenei ed editori.

Ci siamo mossi da un'esigenza di maggior informazione su quanto sta accadendo in Italia a proposito di accesso aperto, cercando di leggere il fenomeno da due lati: quello degli atenei, indagato tramite un'analisi delle prime *policy* approvate, e quello degli editori, che abbiamo intervistato per capirne le difficoltà nel rispondere alle esigenze espresse dagli atenei.

È un primo passo per approfondire la conoscenza del fenomeno e per offrirla ad entrambe le parti, nella convinzione – speriamo non troppo ingenua – che ciò possa servire a migliorare la reciproca comprensione.

È solo un primo passo, perché siamo consapevoli che la rappresentazione delle due posizioni si basa su due campioni non rappresentativi dal punto di vista statistico. Dal lato degli atenei abbiamo analizzato solo quelli più attivi – in quanto hanno approvato una *policy* –, dal lato degli editori abbiamo selezionato un campione ricercando la massima differenziazione, per cercare di individuare casistiche diverse utili al ragionamento complessivo, sacrificando però la rappresentatività statistica.

È quindi solo un primo passo, ma pensiamo necessario, utile in quanto suggerisce spunti per ulteriori approfondimenti.

Il primo spunto ce lo ha fornito l'analisi delle 12 *policy* sull'accesso aperto analizzate, laddove abbiamo constatato che in verità non riguardano solo l'Open Access, ma più in generale gli archivi istituzionali, cioè l'esigenza degli atenei di raccogliere e conservare le pubblicazioni scritte dai propri ricercatori. Certo, il proposito ultimo è quello di rendere disponibili quanto più possibile ad accesso aperto le pubblicazioni, ma vi sono altre esigenze, altri usi che spingono gli atenei a programmare una raccolta massiva dei “prodotti della ricerca”: esigenze e usi legati alle procedure di valutazione della ricerca, alla conservazione di lungo periodo, e così via. Ne consegue che l'analisi dovrebbe ampliarsi per indagare le *policy*, formalizzate o derivanti dalle prassi, sugli archivi istituzionali, anche indipendentemente dalla pubblicazione ad accesso aperto.

Nelle interviste agli editori abbiamo constatato che – nel complesso – le maggiori criticità non si riscontrano in tema di Open Access: a tredici anni dal lancio dell'iniziativa di Budapest per l'accesso aperto non vi sono particolari problemi di conoscenza delle reciproche posizioni. È sulle modalità di gestione dei file negli archivi che si riscontrano le maggiori incomprensioni. Paradigmatico è il disorientamento di fronte all'espressione “accesso chiuso”, che per gli editori il più delle volte non ha alcun significato e che d'altro canto nelle *policy* di ateneo è definito in modo eterogeneo e spesso con un livello di dettaglio che gli editori giudicano insufficiente.

Non è l'unico caso di difficoltà di linguaggio: calare ad esempio il termine “*post-print*” (o “versione finale referata”) nella realtà produttiva editoriale può essere arduo, specie per le

monografie e i contributi in libri collettanei. Equivale a ciò che in una terminologia più editoriale sono le “ultime bozze”? Quando molte *policy* prevedono il deposito del *post-print* al momento dell’accettazione del contributo, editori meno avvezzi al gergo diffusosi nel mondo dell’accesso aperto sono sorpresi per la pretesa di avere un *post-print* prima della stampa.

E il “*pre-print*” è il “manoscritto originale”? (E qui dovrà pur sorprendere un gergo, editoriale questa volta, che – parlando di manoscritto – dà l’idea di pensare a un file digitale “scritto a mano”).

La criticità maggiore sembra risiedere nel fatto che si tratta sempre di un dialogo mediato. Gli atenei chiedono ai docenti metadati e file, nella convinzione che sia normale che gli autori abbiano i file di *tutte* le loro pubblicazioni, e nei formati richiesti per il deposito. Ciò non è vero per molte ragioni: perché talvolta le opere non sono edite in formato digitale (quindi il file è un elemento del ciclo produttivo, non un prodotto); perché i formati in commercio sono diversi da quelli richiesti (tipicamente: ePub vs. PDF); perché i file che gli autori hanno sono protetti da DRM e quindi non depositabili, e così via.

Ciò genera una catena: gli autori si rivolgono al proprio editore cui girano la richiesta, e ciò avviene nelle forme e nei modi più diversi. E spesso genera tensione nella relazione tra autori ed editori, che è un elemento fondamentale del capitale immateriale di qualsiasi casa editrice. Siamo di fronte a un dialogo partito male: gli editori hanno percepito le richieste come un onere (per i costi connessi alla gestione delle procedure) e un rischio, direttamente connesso a un loro *asset* primario.

Un dialogo mediato privo di un linguaggio comune consolidato non poteva che essere difficile.

Un’ulteriore discrepanza tra *policy* d’ateneo e prassi editoriali riguarda la distinzione tra libri e riviste. Solo raramente questa distinzione è presente nelle *policy*, mentre per gli editori cicli produttivi, modelli commerciali e di gestione dei diritti sono profondamente diversi. Anche in questo caso, la criticità è più nella gestione degli archivi, e relativamente alle copie depositate “ad accesso chiuso” che non nelle politiche di accesso aperto.

Infine, non abbiamo certo dimenticato l’obiettivo originario della ricerca, relativo alle modalità di comunicazione (o alle ragioni della mancata comunicazione) delle politiche editoriali sull’accesso aperto “verde”. Si sono evidenziate due problematiche: in alcuni casi gli atenei chiedono agli autori informazioni sul tema, e talvolta di depositare i relativi contratti di edizione; in altri la richiesta è rivolta direttamente agli editori.

Nel primo caso, i problemi evidenziati sono relativi alla possibile assenza di un contratto scritto o, più spesso, alla presenza di contratti conclusi per adesione online a termini e condizioni standard, che gli autori generalmente non scaricano o non conservano. Per i libri, in particolare laddove sia previsto il pagamento di diritti, possono opporsi al deposito anche ragioni di riservatezza del contenuto del contratto.

Nel secondo caso, la principale difficoltà non riguarda una ritrosia da parte dell'editore nel comunicare la propria politica, ma l'assenza della stessa, la cui elaborazione richiede un processo potenzialmente oneroso, specie nei casi, non infrequenti, di riviste la cui titolarità è di società scientifiche o comunque di soggetti terzi rispetto alla casa editrice.

Politiche Open Access standardizzate, e pertanto facilmente comunicabili, sono sempre assenti nel caso dei libri, dove pure esistono alcune esperienze di accesso aperto "Gold" o "verde", ma generalmente gestite caso per caso.

## 2. Le politiche Open Access degli atenei italiani

### 2.1. Premessa

Al fine di comprendere le esigenze degli atenei rispetto a conservazione, valutazione e accesso ai prodotti della ricerca scientifica e per riuscire a problematizzare tali esigenze in rapporto alle criticità che, d'altro canto, gli editori sollevano in merito alla gestione dei file delle pubblicazioni scientifiche e dei diritti ad esse associati, abbiamo consultato i documenti che regolano l'archiviazione dei prodotti della ricerca degli atenei e l'accesso aperto alla letteratura scientifica (c.d. *policy* Open Access approvate, al momento dell'indagine, da dodici università<sup>1</sup>).

La raccolta di informazioni cerca di isolare gli elementi più rilevanti relativi all'interazione tra università, autori ed editori, estrapolati e confrontati sinotticamente nel tentativo di ricondurli a linee di tendenza comuni nell'ambito della gestione degli archivi della ricerca e della ripubblicazione ad accesso aperto. L'analisi è stata utilizzata come base per la preparazione di un questionario-guida di una serie di interviste ad editori accademici (v. capitolo 3). In particolare, gli elementi presi in considerazione sono:

- le procedure di deposito negli archivi istituzionali della ricerca e i tipi di contributo coinvolti, in particolare articoli di rivista, monografie, contributi in volume, ai quali la maggior parte delle *policy* degli atenei fa esplicito riferimento nella descrizione delle procedure di archiviazione;
- la versione del contenuto richiesta;
- l'accesso ai contenuti depositati;
- le disposizioni per l'eventuale pubblicazione ad accesso aperto dei contenuti depositati (embargo, eccezioni/deroghe);
- ulteriori disposizioni per gli autori.

Tale esercizio, svolto senza intenzioni critiche né prescrittive, bensì descrittive, si è basato sui documenti disponibili a settembre 2015.

### 2.2. Il deposito e la pubblicazione negli archivi della ricerca

Per tutte le *policy* disponibili abbiamo sintetizzato i passaggi di interesse per il nostro studio; ciò nella consapevolezza di non poter tracciare un ritratto omogeneo in ragione delle peculiarità di ciascun documento consultato (che a sua volta rispecchia le modalità talora

---

<sup>1</sup> Gli atenei che hanno approvato regolamenti o *policy* per il deposito nell'archivio istituzionale e l'accesso aperto alla letteratura scientifica sono le Università degli studi di Bergamo, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Pisa, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia e il Politecnico di Milano (cfr. [http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page\\_id=144](http://bfp.sp.unipi.it/aisa/?page_id=144); [http://wiki.openarchives.it/index.php/Regolamenti\\_e\\_Policy\\_sull'Open\\_Access](http://wiki.openarchives.it/index.php/Regolamenti_e_Policy_sull'Open_Access)).



variabili con le quali i singoli atenei hanno implementato i regolamenti), ma nel tentativo di metterne in luce gli aspetti più significativi dal punto di vista editoriale.

Di seguito riportiamo una sintesi per ogni ateneo con il riferimento a ciascun documento consultato e rimandiamo al capitolo 4 l'esame delle principali linee di tendenza delle *policy* universitarie a confronto con i risultati delle interviste agli editori. Per un quadro sinottico degli aspetti delle *policy* analizzate, si veda l'Allegato 1.

### 2.2.1. Politecnico di Milano

Il Politecnico di Milano<sup>2</sup> richiede che gli autori avviino le procedure di deposito sia dei metadati sia dei file<sup>3</sup>, non appena "ha notizia della accettazione del proprio Contributo" dall'editore, e quindi anche prima della pubblicazione.

La definizione di Contributo non fa distinzione tra tipologie di pubblicazioni, ma sembra restringere il campo ai soli prodotti oggetto di valutazione: "Per **Contributo** si intendono le pubblicazioni scientifiche soggette a valutazione per le credenziali scientifiche di Ateneo"<sup>4</sup>.

Relativamente alla versione, si raccomanda il deposito della "versione finale referata" (o *post-print*).

La *policy* propone l'accesso aperto come *default*, per tutti i contenuti depositati salvo incompatibilità con le condizioni stabilite dall'editore (verificate dal Gruppo di lavoro sull'accesso aperto dell'ateneo<sup>5</sup>). Se l'autore non ha ceduto a terzi i diritti di sfruttamento economico dell'opera, l'ateneo richiede all'autore la licenza di pubblicazione immediata del contenuto ad accesso aperto. Il periodo di embargo raccomandato è di 18 mesi nel caso di articoli di rivista.

Laddove (o nel periodo in cui) non sia possibile la pubblicazione ad accesso aperto, il file è depositato, ad "accesso chiuso", definito come segue: "Per 'Accesso chiuso' si intende la forma di deposito nell'archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile/visibile la pubblicazione solo all'autore e al personale autorizzato dell'università"<sup>6</sup>. Non è indicato tuttavia quale personale è autorizzato.

### 2.2.2. Università Ca' Foscari di Venezia

L'Università Ca' Foscari<sup>7</sup> elenca in due articoli distinti la politica di deposito e la politica di pubblicazione. Rispetto alla politica di deposito, richiede che gli autori alimentino il catalogo

---

<sup>2</sup> Vedi [www.biblio.polimi.it/uploads/media/Policy\\_Open\\_Access.pdf](http://www.biblio.polimi.it/uploads/media/Policy_Open_Access.pdf).

<sup>3</sup> § Deposito e pubblicazione nell'archivio istituzionale: "Gli autori sono tenuti ad alimentare il Catalogo dei prodotti della ricerca [...] inserendo i metadati, la copia digitale del Contributo e le altre informazioni richieste".

<sup>4</sup> Cfr. la definizione di contributo, *ibidem*.

<sup>5</sup> Cfr. § Deposito e pubblicazione nell'Archivio istituzionale.

<sup>6</sup> *Ivi*, § Definizioni.

<sup>7</sup> Vedi

[http://www.unive.it/media/allegato/BDA/Reg\\_di\\_Ateneo\\_per\\_il\\_deposito\\_nell\\_Archivio\\_istituzionale\\_e\\_l\\_accesso\\_aperto\\_alla\\_letteratura\\_scientifica.pdf](http://www.unive.it/media/allegato/BDA/Reg_di_Ateneo_per_il_deposito_nell_Archivio_istituzionale_e_l_accesso_aperto_alla_letteratura_scientifica.pdf).

dei prodotti della ricerca depositando una copia del contributo<sup>8</sup> e altre informazioni richieste dall'interfaccia di immissione. Qualsiasi pubblicazione ricade nella definizione di "contributo". La versione del file può essere la versione editoriale (laddove consentito dall'editore), o in alternativa sia il *pre-print* sia il *post-print*.

Durante il deposito l'autore deve esprimere la scelta del tipo di accesso al contenuto: laddove la scelta ricadesse sull'accesso chiuso, si intende che il file è comunque accessibile al personale autorizzato dell'università, così definito: "Per 'Accesso chiuso' o 'Accesso personale' si intende la forma di deposito nell'Archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile e visibile la pubblicazione solo all'Autore e a personale autorizzato dell'Università"<sup>9</sup>.

L'ateneo pone un limite di embargo a 12 mesi, salvo rifiuto dell'editore "come esplicitato nella banca dati SHERPA/RoMEO, o da attestazione resa dall'editore stesso"<sup>10</sup>.

In ogni caso, affinché i propri prodotti della ricerca siano sottoposti alle procedure di valutazione interna, l'autore è tenuto a depositare la copia digitale del contenuto, alla quale i valutatori accedono con autorizzazioni particolari e ristrette<sup>11</sup>.

La politica di pubblicazione sottolinea l'intenzione dell'ateneo di privilegiare l'accesso aperto a tutti i prodotti della ricerca fatte salve le limitazioni derivanti da norme e condizioni specifiche, tra cui la cessione dei diritti esclusivi agli editori<sup>12</sup>.

### 2.2.3. Università degli studi di Bergamo

L'Università degli studi di Bergamo<sup>13</sup> richiede agli autori il deposito obbligatorio dei contributi, escludendo le monografie dall'obbligo di deposito<sup>14</sup>. Il deposito è ad accesso chiuso, inteso come "il deposito con embargo di durata indefinita"<sup>15</sup>, senza che sia specificato chi possa accedere ai file.

Le *policy* sono integrate dalle Disposizioni per l'applicazione della *policy* di Ateneo sull'accesso aperto<sup>16</sup>, che ne specificano le condizioni tecniche e operative: in particolare, si precisa che "possono essere archiviati contenuti in tutti i formati di file riconosciuti dal sistema, inclusi quelli multimediali. Ogni file deve riportare esplicita indicazione della versione e del grado di accessibilità al pubblico. Non è consentito il caricamento di file su cui

---

<sup>8</sup> Art. 2. Definizioni, comma 8: "qualsiasi testo comprensivo dei dati quali immagini, video, tabelle, disegni e formule che sia destinato al dibattito scientifico. La definizione di Contributo comprende, a titolo esemplificativo, articoli di riviste scientifiche, atti di convegno, monografie e capitoli di libri, tesi di dottorato, curatele ecc."

<sup>9</sup> Ivi, comma 7.

<sup>10</sup> Ivi, art. 5. Politica di deposito, comma 2.

<sup>11</sup> Ivi, comma 5.

<sup>12</sup> Ivi, art. 6. Politica di pubblicazione, comma 1.

<sup>13</sup> Vedi <http://www.data.unibg.it/dati/bacheca/1528/70098.pdf>.

<sup>14</sup> Ivi, art. 6 - Deposito nell'Archivio istituzionale.

<sup>15</sup> Ivi, art. 1 - Definizioni.

<sup>16</sup> Vedi <https://aisberg.unibg.it/sr/docs/DisposizioniAccessoAperto.pdf>.

siano apposte misure tecnologiche di protezione”<sup>17</sup>. Non sono tuttavia indicati nello specifico i formati di file supportati attualmente dall’archivio della ricerca.

Le *policy* di gestione dei contenuti dell’archivio istituzionale prevedono che i prodotti inseriti nell’anagrafe della ricerca siano archiviati nella versione *post-print* e/o nella versione editoriale; quest’ultima non è contemplata per la pubblicazione e rimane in ogni caso ad accesso chiuso, mentre il *post-print* rimane ad accesso chiuso fino al termine della procedura di controllo e gestione dei diritti di proprietà intellettuale<sup>18</sup>, scaduto il quale viene pubblicato con un eventuale embargo massimo di 18 mesi, al termine del quale non è chiaro cosa accada, laddove l’editore preveda embarghi più lunghi.

Per il *post-print*, tuttavia, si può applicare una deroga alla pubblicazione in caso di rifiuto dell’editore, comunicato tramite SHERPA/RoMEO o contratto di edizione<sup>19</sup>. Non è chiaro se ciò vale strettamente per il *post-print* (e quindi è obbligatoria la pubblicazione di altre versioni) o per la pubblicazione più in generale, come sembra analizzando le motivazioni delle deroghe.

Anche in questo caso, gli autori possono sottoporre agli esercizi di valutazione interna dell’ateneo solo i contributi depositati nell’anagrafe della ricerca<sup>20</sup>.

#### **2.2.4. Università degli studi di Ferrara**

Le procedure di deposito dell’Università degli studi di Ferrara prevedono che l’autore depositi i propri contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) nel momento in cui ha notizia della pubblicazione o anche solo dell’accettazione da parte dell’editore della proposta di pubblicazione. La versione richiesta è possibilmente quella editoriale o, in alternativa, se l’autore lo ritiene, il *post-print*<sup>21</sup>. Inoltre, “all’atto dell’inserimento [...] l’autore fornisce copia del contratto stipulato o di altro documento che riporti o richiami le condizioni contrattuali praticate dall’editore”<sup>22</sup>.

Come nel caso di Bergamo, fino al termine della procedura di controllo e gestione dei diritti di proprietà intellettuale l’accesso rimane chiuso (inteso, come per Bergamo, “il deposito con embargo di durata indefinita”<sup>23</sup>), con indicazione più dettagliata dei soggetti autorizzati ad accedere al contributo: gli autori e l’amministratore di sistema<sup>24</sup>.

La pubblicazione ad accesso aperto viene effettuata se ammessa dal contratto di edizione e, qualora lo fosse, tenendo conto del periodo di embargo stabilito dall’editore.

---

<sup>17</sup> Ivi, art. 1. Archivio istituzionale, comma 2. Contenuti.

<sup>18</sup> Ivi, art. 2. SEZIONE 1: Prodotti della ricerca (Anagrafe della ricerca), comma 9. Versione del testo pieno.

<sup>19</sup> Ivi, comma 11. Deroghe alla pubblicazione della versione finale referata.

<sup>20</sup> Vedi art. 2. SEZIONE 1: Prodotti della ricerca (Anagrafe della ricerca).

<sup>21</sup> Vedi <http://bfp.sp.unipi.it/aisa/wp-content/uploads/2015/05/PolicyOAUnife15.4.2015.pdf>, art. 6 – Deposito nell’Archivio istituzionale.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> Ivi, art. 1 – Definizioni.

<sup>24</sup> Ivi, art. 6 – Deposito nell’Archivio istituzionale.

### 2.2.5. Università degli studi di Firenze

La *policy* dell'Università degli studi di Firenze riporta informazioni meno dettagliate sulle procedure in vigore: determina come oggetto di deposito "i contributi scientifici [...] frutto dell'attività di ricerca"<sup>25</sup> (comprendendo implicitamente articoli, monografie e contributi in volume) e indica come versione privilegiata quella editoriale, o in alternativa il *post-print* o il *pre-print*.

Non sono specificate le condizioni di accesso ai contributi depositati. Le disposizioni per l'eventuale pubblicazione sono rese implicitamente nel § Diritti d'autore, in cui si dice che "Qualora l'autore intenda cedere a terzi in esclusiva i diritti di sfruttamento dell'opera [...] sarà ugualmente possibile depositare il contributo in FLORE, prevedendo un periodo di embargo, durante il quale il testo completo non sarà visualizzabile, né scaricabile, ma sarà possibile consultare i metadati. Quando i diritti siano stati ceduti in forma esclusiva, si può chiedere all'editore l'autorizzazione al deposito del contributo in FLORE".

### 2.2.6. Università degli studi di Milano

Come nel caso di Ferrara, le procedure di deposito dell'Università degli studi di Milano prevedono che l'autore depositi i propri contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) nel momento in cui ha notizia della pubblicazione o anche solo dell'accettazione da parte dell'editore della proposta di pubblicazione, fornendo possibilmente la versione editoriale, o in alternativa il *post-print*<sup>26</sup>. È inoltre richiesto all'autore di fornire "le informazioni essenziali dell'accordo con l'editore e copia del contratto stipulato o di altro documento che riporti o richiami le condizioni contrattuali praticate dall'editore"<sup>27</sup>.

L'accesso ai contributi rimane chiuso fino al termine della procedura di verifica dei diritti di proprietà intellettuale da parte del gruppo di lavoro di ateneo. Tuttavia, gli autori e il personale autorizzato dell'università possono comunque accedere al contributo<sup>28</sup>. Il personale autorizzato è identificato nel dettaglio e comprende gli autori, gli amministratori di sistema, i membri della Commissione preposta all'attuazione della *policy* e i soggetti coinvolti nei processi valutativi.

La pubblicazione del contributo viene effettuata se ammessa dal contratto di edizione e, qualora lo fosse, tenendo conto del periodo di embargo stabilito dall'editore.

### 2.2.7. Università degli studi di Padova

L'Università degli studi di Padova chiede che gli autori depositino i propri contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) nel momento in cui essi vengono accettati dall'editore, archiviando la versione editoriale – se disponibile – o il *post-print*. La *policy* inoltre non dichiara esplicitamente le condizioni di accesso ai contenuti depositati, sebbene

---

<sup>25</sup> Vedi <http://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-unifi.pdf>, § Il deposito: cosa si può e chi può depositare.

<sup>26</sup> Vedi <http://www.unimi.it/ricerca/air/76762.htm>, § Deposito nell'Archivio istituzionale.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

la seguente nota possa essere considerata un'indicazione implicita che per i contenuti depositati vige un regime di accesso chiuso: "L'Ateneo farà quanto possibile per rendere ad accesso aperto tutti i contributi depositati nell'archivio sulla base di quanto previsto dalla normativa sul Diritto d'Autore e dai contratti stipulati con gli editori"<sup>29</sup>.

Per quanto riguarda ulteriori disposizioni per gli autori, la *policy* prevede che l'università, per gli esercizi valutativi interni ed esterni, prenda in considerazione i soli contenuti depositati<sup>30</sup>. Infine, la disciplina di pubblicazione contempla procedure di controllo dei diritti che insistono sui contributi depositati per verificare eventuali incompatibilità<sup>31</sup>.

### 2.2.8. Università degli studi di Pisa

L'Università degli studi di Pisa prevede, nelle linee di indirizzo sull'accesso aperto, che sia chiesto agli autori di depositare i contributi (inclusi articoli, monografie, contributi in volume) per i quali sussistono i diritti per l'auto-archiviazione nella versione consentita dall'editore<sup>32</sup>. Il deposito è ad accesso chiuso, definito come "la forma di deposito nell'archivio istituzionale che occulta il Contributo e lo rende accessibile e visibile all'Autore e ai soggetti autorizzati dalla normativa vigente"<sup>33</sup>.

L'università controlla lo status dei diritti di proprietà intellettuale; i contributi sono pubblicati salvo incompatibilità e dopo eventuale embargo che l'università – in linea con l'articolo 4 del DL n. 91 dell'agosto 2013, sostituito dalla legge di conversione n. 112 del 7 ottobre 2013 – raccomanda di "18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali"<sup>34</sup>.

La pubblicazione ad accesso aperto dei contributi depositati è considerata obbligatoria per i risultati della ricerca finanziata "con fondi pubblici per una quota pari o superiore al 50 per cento [...] quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue", così come specificato dal Regolamento per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica<sup>35</sup> che integra le Linee di indirizzo.

Gli autori sono incentivati al deposito ai fini della valutazione interna, ma l'università non esclude dai prodotti sottoposti a valutazione quelli per i quali siano stati depositati i soli metadati a causa dell'incompatibilità del deposito con i contratti vigenti.

---

<sup>29</sup> Vedi [www.unipd.it/download/file/fid/29968](http://www.unipd.it/download/file/fid/29968), § Deposito nell'Archivio istituzionale della produzione scientifica.

<sup>30</sup> Ivi, § Archivio istituzionale della produzione scientifica.

<sup>31</sup> Ivi, § Pubblicazione nell'Archivio istituzionale della produzione scientifica.

<sup>32</sup> Vedi le Linee di indirizzo dell'università di Pisa sull'accesso aperto <http://www.unipi.it/index.php/phoca-prova?download&eprivacy=1>.

<sup>33</sup> Ivi, art. 2. Definizioni.

<sup>34</sup> Ivi, art. 7. Pubblicazione dei Contributi nell'Archivio Istituzionale.

<sup>35</sup> Vedi il Regolamento per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica <http://www.unipi.it/index.php/phoca-prova?download=1845>, art. 3 Pubblicazione obbligatoria.

### 2.2.9. Università degli studi di Torino

L'Università degli studi di Torino prevede che i prodotti della ricerca vengano inseriti nell'archivio istituzionale nella versione consentita dall'editore (editoriale o *post-print*), escludendo l'obbligo per le monografie non finanziate con fondi pubblici<sup>36</sup>.

Non sembra tuttavia esserci una distinzione netta fra la procedura di deposito e quella di pubblicazione: l'art. 4 comma 4 sembra infatti sovrapporle stabilendo che "Con l'inserimento della copia digitale [...] il ricercatore autorizza l'Università di Torino a metterla a disposizione del pubblico secondo modalità ad accesso aperto [...]".

Il meccanismo è basato su una sorta di *opt-out*, dove l'accesso aperto è considerato la norma. Se l'editore non consente la pubblicazione in accesso aperto di alcuna versione del contributo (art. 4 comma 1), è possibile per l'autore ottenere una deroga e depositare il contributo senza l'obbligo di pubblicarlo. Se le informazioni sulla politica di auto-archiviazione stabilita dall'editore non sono disponibili in SHERPA/RoMEO, all'editore viene richiesta un'attestazione che dichiari gli utilizzi consentiti del contributo.

Ove possibile, l'università stabilisce i limiti dell'embargo, in particolare nel caso di opere la cui pubblicazione è finanziata, in tutto o in parte, con fondi pubblici.

Viene infine indicato che anche i contributi in embargo (ovvero in accesso riservato, cfr. la definizione di embargo nell'art. 2 Definizioni) sono sottoposti a valutazione interna, rendendo implicitamente obbligatorio il deposito ai fini valutativi.

### 2.2.10. Università degli studi di Trento

L'Università di Trento distingue fra deposito e pubblicazione, indicando come obbligatorio per l'autore il deposito dei contributi della letteratura scientifica non appena questi ha notizia dell'accettazione del proprio lavoro da parte dell'editore<sup>37</sup>. L'accesso ai contenuti depositati è chiuso, ma i file sono visibili al personale autorizzato dell'università. La procedura di pubblicazione, che l'università raccomanda non oltre i sei mesi e, nel caso di pubblicazione attinente alle scienze umane e sociali, non oltre dodici mesi dall'accettazione, avviene in seguito alla verifica da parte del personale universitario dei diritti di proprietà intellettuale.

Infine, l'università dispone che vengano sottoposti ai processi valutativi interni ed esterni solo i contributi depositati.

### 2.2.11. Università degli studi di Trieste

La *policy* dell'Università degli studi di Trieste, per quanto attiene agli aspetti indagati nel nostro studio, è sostanzialmente analoga a quella dell'Università di Trento: le condizioni poste per il deposito nell'archivio istituzionale non riscontrano differenze, mentre la pubblicazione è disciplinata in modo diverso per quanto riguarda il periodo di embargo

---

<sup>36</sup> Vedi [http://www.unito.it/sites/default/files/reg\\_openaccess\\_2014.pdf](http://www.unito.it/sites/default/files/reg_openaccess_2014.pdf), art. 4 Politica, comma 1.

<sup>37</sup> Vedi <http://eprints.biblio.unitn.it/4258/1/policy-ateneo-open-access-2912014.pdf>, art. 6 - Deposito nell'Archivio istituzionale.

raccomandato, che nel caso di Trieste è di dodici mesi. Viene inoltre indicato esplicitamente che “Nel caso in cui l’Autore non disponga dei diritti per l’Accesso libero o gratuito oppure la pubblicazione sull’archivio sia incompatibile con altri diritti e procedure, il Contributo rimane ad Accesso chiuso”<sup>38</sup>, definito come “la forma di deposito nell’Archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile e visibile la pubblicazione solo al personale autorizzato dell’Università”<sup>39</sup>.

Anche in questo caso, l’università prende in considerazione per gli esercizi valutativi interni ed esterni solo i contributi depositati.

### 2.2.12. Università degli studi di Udine

L’Università degli studi di Udine<sup>40</sup> richiede il deposito dei contributi al momento dell’accettazione da parte di una qualsiasi sede editoriale. Non vengono specificate le versioni del contributo accettate, ma si precisa che il contributo depositato rimane ad accesso chiuso nel caso in cui l’autore non disponga dei diritti per la pubblicazione ad accesso aperto o ciò sia incompatibile con altri diritti e procedure<sup>41</sup>. Nella definizione di accesso chiuso è contemplata la possibilità per il personale di ateneo di accedere al contributo. Infine, la *policy* non raccomanda periodi di embargo specifici e indica che per gli esercizi valutativi interni ed esterni vengono presi in considerazione solo i contributi depositati in accesso aperto o chiuso.

## 2.3. Quadro di sintesi

È difficile dire se – tra le dodici *policy* analizzate<sup>42</sup> – prevalgano gli elementi di omogeneità o di differenziazione. Tra i primi ci sembra di poter segnalare che, pur essendo sempre intitolate all’accesso aperto, sono in verità tutte *policy* per la gestione degli “archivi della ricerca”<sup>43</sup>, intesi (quasi sempre esplicitamente) come banche dati che contengono sia i metadati sia il *full text*<sup>44</sup> di ogni “contributo” di cui sia autore o co-autore un ricercatore dell’università. L’accesso aperto è un “di cui”: si conserva tutto in archivio e alcune cose andranno ad accesso aperto, in ragione di una serie di circostanze.

---

<sup>38</sup> Vedi [http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/8791/1/Units\\_policy\\_OAI.pdf](http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/8791/1/Units_policy_OAI.pdf), § Pubblicazione nell’Archivio istituzionale.

<sup>39</sup> Ivi, § Definizioni.

<sup>40</sup> Vedi <http://www.uniud.it/it/ricerca/open-access/presentazione-oa/PolicydiAteneo.pdf>, art. 7 – Deposito e pubblicazione nell’Archivio.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> In verità si tratta di due Regolamenti (dell’Università di Venezia Ca’ Foscari e dell’Università degli studi di Torino), nove *policy* e un documento contenente “linee di indirizzo” (Università di Pisa), che ci sembra un’ottima e opportuna traduzione in italiano di “*policy*”. L’università di Pisa accompagna poi le linee di indirizzo con un Regolamento sulla *promozione* dell’accesso aperto.

<sup>43</sup> Solo il Regolamento della Ca’ Foscari include nel titolo gli archivi della ricerca.

<sup>44</sup> Non è mai affrontato, invece, il problema dell’*anagrafe* della ricerca, cioè della raccolta e sistematizzazione dei metadati, quasi si desse per risolto il problema.

Di conseguenza, le *policy* sull'accesso aperto si dilungano anche su ciò che viene chiamato "accesso chiuso" nella cui definizione iniziano le differenze: molte *policy* fanno un generico riferimento all'autore e al "personale autorizzato", altre elencano con più dettaglio i soggetti autorizzati, includendovi anche, ad esempio nel caso dell'Università di Milano: "la Commissione di Ateneo preposta all'attuazione della presente *policy* [e] gli Organi preposti alla valutazione dei risultati della ricerca".

La richiesta è sempre del deposito dei file di qualsiasi pubblicazione, incluse le monografie, ma quando si passa a parlare della politica sull'accesso aperto in senso proprio la distinzione tra monografie e articoli di rivista diviene in più casi rilevante.

La verifica dei diritti per la pubblicazione ad accesso aperto è per lo più affidata agli uffici. L'enunciazione di principio è in genere quella che l'accesso aperto, subito o dopo un periodo di embargo, debba essere la soluzione di *default*. Il timore è che, se le procedure di accertamento della possibilità di garantirlo richiedono la necessità di una sorta di "prova contraria" (com'è ad esempio nel caso delle *policy* dell'Università di Torino) i costi di accertamento crescano a dismisura.

Per l'accertamento della situazione sui diritti, talora (Università di Ferrara e Milano) viene richiesto il deposito dei contratti di edizione.

Da notare che il diritto in capo all'autore di depositare il file dell'opera per un deposito "ad accesso chiuso" è dato semplicemente per scontato, così come la disponibilità dello stesso file.

La gestione dell'archivio della ricerca è spesso connessa ai processi di valutazione, interni all'ateneo ed esterni. Si ha l'impressione anzi che le procedure di valutazione siano utilizzate come strumento di *enforcement* delle *policy*. In diversi casi si dice che se il file non è depositato, la pubblicazione non può entrare in un processo di valutazione.



### 3. Casistiche editoriali nella gestione dei contenuti e dei diritti: un'indagine

#### 3.1. Premessa

Allo scopo di rappresentare le problematiche degli editori derivanti dalle *policy* stabilite dagli atenei, abbiamo condotto un'indagine selezionando un campione di editori la cui produzione sia principalmente identificabile nel segmento accademico-scientifico. Nel campione non mancano differenze tra un soggetto intervistato e l'altro: solo per fare alcuni esempi, sono stati intervistati, tra gli altri, editori commerciali dal catalogo prevalentemente universitario, editori dalla produzione più diversificata ma con un ricco settore accademico-scientifico e professionale, university press. Nonostante ciò, il campione è complessivamente omogeneo, essendo costituito da imprese impegnate nel segmento universitario, il che sottostima l'ampiezza del fenomeno indagato: basti pensare agli editori comunemente classificati come "di varia" – esclusi dal campione – che producono anche monografie di ricerca scritte da docenti universitari.

A questo stadio dell'analisi, l'esame delle criticità che la richiesta dei file da depositare negli archivi istituzionali comporta per gli editori si è concentrato soprattutto sui periodici, in linea con lo studio del mercato delle riviste scientifiche pubblicate in Italia condotto nella fase preliminare della ricerca.

L'indagine esplora in particolare le esigenze e le posizioni degli editori in relazione:

- alle modalità di gestione dei file nei flussi università-autore-editore;
- alle modalità di comunicazione delle politiche editoriali sull'Open Access Green.

I prodotti librari (monografie e contributi in volume) sono stati considerati relativamente alla gestione dei contenuti e solo marginalmente rispetto alle politiche OA. Questo non perché un ragionamento sulle politiche editoriali relative ai libri sia meno significativo ma perché, analogamente a quanto fatto nella prima parte dello studio, le differenze produttive e commerciali (e dunque di gestione dei diritti) tra libri e riviste implicano criteri di analisi solo parzialmente confrontabili.

La metodologia adottata è l'intervista guidata tramite un questionario strutturato, così da raccogliere informazioni per descrivere le principali casistiche dal punto di vista delle prassi editoriali e delle difficoltà conseguenti alle richieste delle università a ricercatori ed editori. Fine ultimo è prospettare soluzioni tecniche in grado di minimizzare tali problemi, a partire dallo studio degli strumenti e dei servizi già messi a disposizione da CINECA per le università, che possono essere un punto di partenza per individuare la strategia più adeguata di gestione dei flussi per tutti gli attori coinvolti.

I dati raccolti sono privi di informazioni individuali sugli editori intervistati. Inoltre, avendo scelto un approccio qualitativo, l'analisi non contiene elaborazioni statistiche. Il campione è stato infatti selezionato ricercando la maggiore eterogeneità possibile piuttosto che la

maggiore rappresentatività statistica, con l'obiettivo di individuare e descrivere una lista di casistiche diverse più che di stimarne il peso.

### 3.2. Impostazione dell'indagine<sup>45</sup> e analisi dei risultati

Come si è detto, il tentativo è di fornire non una statistica ma una rassegna di casi che si presentano nella realtà e che, nel corso del dialogo tra editori e università, possono costituire una base di conoscenza comune su cui impostare un dialogo.

L'impostazione dell'intervista considera le due variabili chiave emerse dall'analisi delle *policy* di ateneo: la gestione dei file in relazione alle esigenze di deposito negli archivi e la comunicazione delle politiche sull'Open Access Green. Più nel dettaglio, rispetto alla gestione dei file – e analogamente a quanto fatto per l'analisi delle *policy* di ateneo – sono stati considerati quattro tipi di contenuto: articoli di rivista, monografie, contributi in volume, atti di convegno. Rispetto alle *policy* OA, è stata considerata prevalentemente la comunicazione delle *policy* delle riviste.

Le domande sono state elaborate nel tentativo di inquadrare il tipo di produzione dell'editore limitatamente alle pubblicazioni scientifiche di docenti italiani, i flussi editore-servizi esterni, l'acquisizione dei diritti di pubblicazione, la gestione dei contenuti in Open Access. Di seguito riportiamo i casi rilevati in forma aggregata. Per le singole domande del questionario si veda l'Allegato 2.

#### 3.2.1. La produzione dei file, la gestione dei flussi esterni e dei contratti

La **domanda 1**<sup>46</sup> è dedicata ai tipi di contenuto pubblicati dagli editori, ovvero **monografie, riviste, atti di convegno, raccolte di contributi in volume**, variamente distribuiti: le risposte infatti registrano che alcuni editori pubblicano solo monografie e volumi collettanei (concentrando quindi il catalogo su prodotti genericamente librari), mentre altri si dedicano a più d'uno o a tutti i tipi di contenuto citati. Non abbiamo intervistato editori che pubblicano esclusivamente riviste.

Le **domande dalla 2 alla 4**<sup>47</sup> si concentrano su caratteristiche più specifiche delle pubblicazioni, quali **formato e misure tecniche di protezione** applicate, riassunti nella Tabella 1. Reputando più rappresentativa una distinzione in termini di ciclo produttivo, in questo e nel successivo gruppo di domande non si è ritenuto necessario discriminare tra monografie, atti di convegno e contributi in volume ma solo tra libri e riviste.

---

<sup>45</sup> Tutte le informazioni raccolte sono soggette al segreto statistico e sono state trattate in modo confidenziale.

<sup>46</sup> **Domanda 1:** Limitatamente alle pubblicazioni scientifiche di docenti italiani, l'editore pubblica...

<sup>47</sup> **Domanda 2:** Limitatamente alla pubblicazioni scientifiche in digitale, quali formati sono utilizzati?; **domanda 3:** Quali misure tecniche di protezione sono adottate?; **domanda 4:** Qual è la percentuale di pubblicazioni scientifiche edite solo in forma cartacea?

**Tabella 1. Domande 2-4: le caratteristiche delle pubblicazioni**

	<b>RIVISTE</b>	<b>LIBRI</b>
<b>Formati digitali</b>	PDF	PDF
	HTML	HTML
	ePub	ePub
	Formato proprietario	Formato proprietario
<b>Misure tecniche di protezione</b>	DRM Adobe	DRM Adobe
	Social DRM/watermark	Social DRM/watermark
	DRM proprietario	DRM proprietario
	Nessuno	Nessuno
<b>Pubblicazioni solo cartacee (solo novità)</b>	Molto variabile: min. 0%, max. 40% Media: 6%	Molto variabile: min. 0%, max. 100% Media: 30%

I formati digitali delle pubblicazioni sono i più diversi, sia per i libri sia per le riviste: nonostante il PDF sia il più utilizzato, specie per le riviste, può accadere che i contenuti vengano gestiti in formati proprietari resi disponibili su piattaforme dedicate, dai quali dunque non è possibile esportarli. Ciò è particolarmente vero per tipologie di prodotti complessi, arricchiti di immagini, audiovisivi, simulazioni, dati, fenomeno che in alcune discipline (es. medicina) assume una particolare importanza. Troviamo inoltre libri e riviste in HTML, ovvero editi su piattaforme di pubblicazione web, e volumi e riviste in ePub. Quest'ultimo, solitamente più diffuso per i libri, viene usato talvolta anche per le riviste pubblicate *cover to cover*, nelle quali cioè i singoli articoli non sono disponibili individualmente.

Per le misure tecniche di protezione, la tendenza prevalente è apporre un sistema di DRM, più o meno restrittivo, ai libri e talora anche alle riviste. I tipi di DRM sono gli stessi per libri e riviste: tutte le opzioni proposte sono state scelte e in più abbiamo riscontrato casi di DRM proprietario, associato a piattaforme di fruizione.

Occorre poi considerare che esistono pubblicazioni scientifiche editate tuttora solo in forma cartacea. Possono darsi differenti scenari, fino a picchi dell'80-100% di libri e del 20-40% di riviste editi solo in cartaceo: come si vede, benché accada più frequentemente per i libri, sono presenti casi anche di riviste che non hanno una versione digitale. Facendo una media dei valori dichiarati dai rispondenti (che, come detto, ha valore solo indicativo, non essendo statisticamente rappresentativa), avremmo un 30% dei libri e un 6% delle riviste pubblicato solo in forma cartacea.

Le **domande 5 e 6**<sup>48</sup> prendono in esame i flussi nei quali i file sono coinvolti. Le piattaforme o banche dati in cui gli articoli sono depositati (Domanda 5) sono i più diversi:

- sito web dell'editore/piattaforme di pubblicazione;
- piattaforme di aggregazione e distribuzione (es. Casalini);
- archivi nazionali per processi di valutazione (es. anagrafe ricerca/ASN/VQR);
- servizi di conservazione a lungo termine (es. CLOCKSS, Portico);

<sup>48</sup> **Domanda 5:** Dove sono residenti i file degli articoli delle riviste scientifiche?; **domanda 6:** Quali procedure vengono adottate in casa editrice per passare i file delle pubblicazioni ai servizi esterni?

- *repository* di ateneo, nel caso di pubblicazione integrata direttamente sulla piattaforma dell'università;
- siti web delle società scientifiche o dei committenti per i quali vengono pubblicate le riviste;
- servizi di *discovery* per biblioteche accademiche (EBSCO, ProQuest, JSTOR etc.).

Naturalmente accade spesso che distribuzione e deposito dei file coinvolgano più d'uno tra i servizi elencati, fino a quattro destinatari per singolo editore.

La domanda 6 chiede quali **procedure tecniche** vengono adottate **per distribuire i file** di tutte le pubblicazioni (sia libri sia riviste). Talvolta i file sono trasferiti tramite *routine* automatiche di esportazione o procedure di *harvesting* dei contenuti, ma più frequentemente in modalità manuale (per esempio mediante deposito dei file su server ftp, invio via e-mail etc.). Considerando il numero di servizi con i quali gli editori dialogano scambiandosi file e informazioni, si può avere un'idea della complessità e della mole di lavoro necessaria per supportare flussi diversi, spesso compresenti nel lavoro editoriale.

La **domanda 7**<sup>49</sup> indaga le **modalità di acquisizione dei diritti di pubblicazione**, descritte in Tabella 2. In questo caso la natura della pubblicazione è una variabile discriminante che può comportare differenze significative nel trattamento delle pratiche contrattuali tra editori e autori: si è perciò distinto tra articoli di rivista, contributi in volume e monografie (laddove i contributi in volume rappresentano la più generale categoria dei volumi collettanei e sussumono anche gli atti di convegno).

**Tabella 2. Domanda 7: le modalità di acquisizione dei diritti di pubblicazione**

	ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<b>Acquisizione dei diritti di pubblicazione</b>	Gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	Gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	Gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore
	La casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	La casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	--
	La procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	La procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	La procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti
	Altre procedure (vedi commento)	Altre procedure (vedi commento)	Altre procedure (vedi commento)

La casistica mostra che si verificano tutte le opzioni proposte, più altre circostanze. In particolare, una prassi frequente per le riviste è di non avere un accordo scritto poiché la procedura di accettazione dei contributi da parte dell'editore non lo prevede. Sempre più di frequente, quando il processo produttivo viene gestito interamente attraverso una

<sup>49</sup> **Domanda 7:** Per l'acquisizione dei diritti d'autore...

piattaforma di pubblicazione, la cessione dei diritti è contestuale alla procedura di sottomissione dell'articolo (ovvero inviando una proposta di pubblicazione, contestualmente si accettano le condizioni dell'editore) e si perfeziona con l'adesione alle condizioni di pubblicazione fatta attraverso la piattaforma stessa (l'autore deve barrare per presa visione e accettazione le caselle che riportano le condizioni proposte dall'editore).

Questa circostanza si verifica anche quando la procedura di acquisizione dei diritti viene demandata dall'editore alla direzione della rivista o alla società scientifica che la dirige: l'editore stipula un contratto con il direttore della rivista che poi gestisce autonomamente i passaggi successivi, talora usando gli strumenti previsti dalla piattaforma di pubblicazione (adesione online), oppure facendo firmare liberatorie agli autori senza che l'editore controlli questo processo né l'effettivo ritorno dei documenti firmati alla rivista.

Per i contributi in volume è frequente che il curatore sia il responsabile della pubblicazione anche in termini contrattuali, per cui il contratto di edizione viene sottoscritto solo con il curatore stesso, il quale inoltra una lettera di incarico o una liberatoria ai singoli autori che non sempre la rendono controfirmata. In questo caso la gestione della pratica con i singoli autori si sposta dall'editore al curatore, ma anche qualora sia l'editore a inviare direttamente a tutti gli autori le liberatorie può accadere che gli autori non rendano i documenti firmati. In alcuni casi, come per le riviste, può accadere che la procedura non preveda alcun genere di contratto scritto.

Per le monografie, nella quasi totalità dei casi gli autori sottoscrivono un contratto di cessione dei diritti, anche se non mancano eccezioni per le quali non è previsto un contratto scritto.

L'insieme di queste prassi fa sì che in molti casi l'autore non è in possesso di documenti che attestino l'accordo di cessione dei diritti: sia perché non è previsto dalle procedure (ha preso visione, ma il più delle volte non scaricato e conservato le condizioni generali di contratto), sia perché, per semplice disattenzione, non ha conservato il contratto siglato, l'autore può avere difficoltà nel recuperare le condizioni stipulate con l'editore.

Nella **domanda 8**<sup>50</sup> si chiede se **l'autore riceve dall'editore il file con la versione editoriale** pubblicata. La Tabella 3 mostra le opzioni proposte, tutte selezionate nelle risposte all'intervista, e ulteriori specifiche date dai rispondenti.

---

<sup>50</sup> **Domanda 8:** L'autore riceve dall'editore il file con la versione editoriale pubblicata?

**Tabella 3. Domanda 8: la gestione della versione editoriale**

ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<p><b>Sì, sempre</b></p> <p>Sì, su richiesta. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il file viene consegnato per VQR o concorsi;</li> <li>- si dà l'accesso al contenuto ma non si consegna il file;</li> <li>- se le pubblicazioni sono solo cartacee, il processo produttivo non prevede che l'autore abbia il file, che viene quindi richiesto <i>ad hoc</i>;</li> <li>- si chiede all'autore di firmare un documento in cui dichiara che il file (con DRM) verrà usato solo a fini valutativi.</li> </ul>	<p><b>Sì, sempre</b></p> <p>Sì, su richiesta. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il file viene consegnato per VQR o concorsi;</li> <li>- si dà l'accesso al contenuto ma non si consegna il file.</li> </ul>	<p><b>Sì, sempre</b></p> <p>Sì, su richiesta. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il file viene consegnato per VQR o concorsi;</li> <li>- si dà l'accesso al contenuto ma non si consegna il file.</li> </ul>
<p><b>No, perché...</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per evitare la diffusione al di fuori dei canali controllati dall'editore;</li> <li>- l'editore non vuole consentire il deposito del file nell'archivio istituzionale.</li> </ul>	<p><b>No, perché...</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per evitare la diffusione al di fuori dei canali controllati dall'editore;</li> <li>- l'editore non vuole consentire il deposito del file nell'archivio istituzionale;</li> <li>- gli autori sono già in possesso delle ultime bozze (in ogni caso al curatore vengono dati i singoli PDF dei contributi).</li> </ul>	<p><b>No, perché...</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per evitare la diffusione al di fuori dei canali controllati dall'editore;</li> <li>- l'editore non vuole consentire il deposito del file nell'archivio istituzionale;</li> <li>- gli autori sono già in possesso delle ultime bozze.</li> </ul>

Approfondendo le varie risposte notiamo che nel caso degli editori che consegnano sempre i file della versione pubblicata l'ottenimento del file per l'autore è contestuale al processo di pubblicazione, in particolare per le riviste editte su piattaforme come OJS (Open Journal System), o comunque se l'editore pubblica direttamente i contenuti in Open Access l'autore è (ovviamente) in possesso della versione editoriale.

Quando invece gli editori consegnano i file su richiesta, sono applicate diverse cautele e relativamente a circostanze specifiche: la leva prevalente per la consegna dei file sono gli esercizi valutativi, che possono essere comunque accertati tramite dichiarazione scritta dell'autore, o i concorsi per l'abilitazione scientifica nazionale per i quali l'editore può richiedere un'attestazione scritta del bando di concorso per verificare la finalità della richiesta pervenuta. Infine, un caso particolare è la possibilità di accedere alla versione editoriale senza però entrare in possesso del file vero e proprio: tale modalità prevede che il contenuto rimanga sulla piattaforma proprietaria dell'editore in forma criptata e non esportabile.

Nei casi in cui gli editori non ammettono la consegna dei file i motivi sono, come si può immaginare, legati a un principio di controllo della circolazione dei contenuti: da una parte, spesso gli editori non vedono la ragione per consegnare la versione pubblicata in quanto gli autori sono già in possesso delle ultime bozze, ma soprattutto – è il caso più frequente – non lo fanno per evitare la diffusione del prodotto al di fuori dei canali controllati e consentiti

dalle norme contrattuali, anche qualora la richiesta dei file sia ai fini del deposito nell'archivio istituzionale della ricerca.

### 3.2.2. La gestione dell'Open Access sulle riviste

La serie di domande sui contenuti in Open Access, o sull'eventuale ripubblicazione in accesso aperto di contenuti già editi, è divisa in una sezione dedicata alle riviste, che indaga la gestione dei contenuti e della comunicazione delle politiche OA dell'editore laddove presenti, e in una breve sezione sui libri. Analizziamo dapprima le domande relative alle riviste.

Le **domande 9 e 10**<sup>51</sup> sondano la **gestione di *post-print* e *pre-print*** da parte degli autori, come mostrato in Tabella 4.

**Tabella 4. Domande 9 e 10: la gestione di *post-print* e di *pre-print***

GLI AUTORI POSSIEDONO IL <i>POST-PRINT</i> ?	L'EDITORE CONOSCE LA GESTIONE DEL <i>PRE-PRINT</i> ?
Sì, sempre	Sì, perché... <ul style="list-style-type: none"><li>- per contratto l'editore richiede la pubblicazione di contenuti originali non ancora divulgati;</li><li>- viene conservato sulla piattaforma e monitorato per ragioni tecniche.</li></ul>
Sì, su richiesta. In particolare: <ul style="list-style-type: none"><li>- la tendenza è non consegnarlo per velocizzare la diffusione dei risultati della ricerca.</li></ul>	No, perché... <ul style="list-style-type: none"><li>- non è rilevante (l'editore pubblica OA Gold);</li><li>- la <i>peer review</i> è gestita dalla società scientifica responsabile della rivista: l'editore possiede i risultati del referaggio e gestisce le fasi successive della pubblicazione;</li><li>- l'editore non si interessa della gestione del <i>pre-print</i>;</li><li>- gli autori sono più interessati alla versione <i>post-print</i>.</li></ul>

Per la domanda 9 il caso decisamente più frequente è che gli autori abbiano il *post-print* in conseguenza del flusso di pubblicazione dell'articolo, secondo il quale i commenti dei revisori vengono rimandati agli autori o comunque gli autori ricevono le bozze. Talvolta, però, gli autori non lo ricevono perché il processo di pubblicazione subirebbe un rallentamento, mentre la necessità di divulgare rapidamente i risultati della ricerca impone cicli produttivi sempre più rapidi.

Nella domanda 10 è stato chiesto agli editori se applicano qualche forma di controllo sulla gestione del *pre-print* da parte dell'autore, o se quanto meno ne sono a conoscenza. La tendenza prevalente, manifestata soprattutto da editori che pubblicano riviste OA Gold, è di

---

<sup>51</sup> **Domanda 9:** Secondo le procedure produttive attuali gli autori sono in possesso di file c.d. *post-print* (versioni *peer reviewed* senza layout editoriale) degli articoli di rivista?; **domanda 10:** L'editore è a conoscenza/controlla la gestione da parte dell'autore del *pre-print* (versione dell'articolo prima della *peer review*)?

non essere interessati alla gestione del *pre-print*, non essendo rilevante ai fini dei flussi produttivi; inoltre, indipendentemente dal modello economico dell'editore, accade che il processo di *peer review* venga gestito dalla società scientifica responsabile della rivista, mentre l'editore interviene nelle fasi successive della pubblicazione non controllando in alcun modo il *pre-print*. Gli intervistati hanno anche rilevato che solitamente gli autori hanno più interesse per la versione *post-print* del contributo, della quale spesso hanno anche a disposizione le bozze. Può accadere tuttavia che l'editore eserciti una forma di controllo, stabilita contrattualmente, sulla diffusione del *pre-print*: in questi casi, l'editore richiede da contratto che il contenuto dell'autore sia originale e non ancora divulgato in altre sedi (sebbene l'editore non abbia modo di verificare pienamente il rispetto di questa condizione). Laddove la rivista sia edita attraverso una piattaforma di pubblicazione può darsi inoltre che l'accesso al *pre-print* venga monitorato per ragioni tecniche di gestione del flusso produttivo (ma l'eventuale gestione del file che l'autore può fare in modo indipendente non è controllata).

Le **domande 11, 12 e 13**<sup>52</sup> si focalizzano sulla gestione delle politiche Open Access Green da parte degli editori, riassunte nella Tabella 5: abbiamo chiesto agli intervistati se le riviste pubblicate rispondono a una politica editoriale prestabilita che definisca le modalità consentite di auto-archiviazione e se tale politica si applica a tutte le riviste editate, domandando inoltre, laddove la risposta fosse negativa, le ragioni per cui l'editore non ha stabilito una politica, anche solo su alcune delle proprie riviste.

**Tabella 5. Domande 11, 12, 13: la gestione delle politiche Open Access Green**

	L'EDITORE HA UNA POLITICA OA?		
	Sì, su tutte le riviste	Sì ma solo su alcune riviste	No, perché...
<b>SE NON HA UNA POLITICA, PERCHÉ?</b>	--	--	<ul style="list-style-type: none"> <li>- non si è mai posto il problema;</li> <li>- stiamo valutando se adottarla, ma siamo solo all'inizio del processo;</li> <li>- non sussiste la necessità (rivista OA Gold).</li> </ul>
<b>SE HA UNA POLITICA, COME VIENE COMUNICATA?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sito web dell'editore;</li> <li>- SHERPA/RoMEO;</li> <li>- sito web dell'università.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sito web dell'editore;</li> <li>- SHERPA/RoMEO;</li> <li>- comunicata <i>ad hoc</i>, non in modo formalizzato.</li> </ul>	--

Quando gli editori rispondono che non si è mai posto il problema della definizione di una *policy* motivano questa risposta con l'assenza, al momento, di richieste in tal senso, oppure con la politica (implicita) di non concedere l'auto-archiviazione dei contenuti: dunque una

<sup>52</sup> **Domanda 11:** L'editore ha una politica Open Access delle proprie riviste?; **domanda 12:** Se non ha una politica Open Access (anche solo su alcune riviste) quali sono le ragioni?; **domanda 13:** Se ha una politica Open Access (anche solo su alcune riviste), con quale strumento è attualmente comunicata esternamente?



precisa presa di posizione che si traduce nella scelta di evitare ulteriori processi decisionali interni alla casa editrice e alle redazioni delle riviste.

Tra chi invece sta per ora solo valutando l'ipotesi di elaborare una *policy* e comunicarla in modo formalizzato abbiamo riscontrato sia casi di contrarietà all'auto-archiviazione sia l'eventualità che in alcuni casi concordati preventivamente sia possibile lasciare i diritti di ripubblicazione in digitale agli autori, sebbene questa prassi non sia da considerarsi sistematica per l'editore (*policy* "comunicata *ad hoc*, non in modo formalizzato").

Oltre alle riviste disponibili a pagamento le cui *policy* sono comunicate su SHERPA/RoMEO e sul sito dell'editore, in alcuni casi di riviste pubblicate con immediato accesso aperto diversi editori scelgono di dichiarare comunque la piena accessibilità dei file e la possibilità di riutilizzarli per auto-archiviazione, usando come strumento di comunicazione sia il proprio sito web sia SHERPA/RoMEO. La prassi più frequente per chi pubblica riviste OA Gold è di non elaborare *policy* riguardanti l'OA Green, giacché quest'ultimo è implicito nel modello editoriale scelto in partenza.

Qualora infine una university press sposi pienamente le politiche di ateneo, la *policy* viene comunicata direttamente sul sito web dell'università, a sottolineare l'adesione delle scelte editoriali alla linea adottata dall'istituzione.

Le **domande 14 e 15**<sup>53</sup> chiudono la sezione dedicata alle riviste tracciando un quadro di come viene gestito l'eventuale embargo posto dall'editore alla pubblicazione Open Access degli articoli. Alla domanda 14 la tendenza largamente prevalente è di stabilire periodi di embargo variabili; in particolare, i periodi indicati sono:

- 6-18 mesi;
- 12-18 mesi;
- 18-24 mesi.

La variabilità dell'embargo è motivata prevalentemente in relazione alle discipline: per le scienze umane e sociali sono previsti embarghi più lunghi che per le discipline scientifiche, tecniche e mediche. Abbiamo anche riscontrato il caso in cui la scelta si basa sulla stima degli effetti dell'embargo sulle vendite: in tali casi la valutazione è fatta a seconda di quanto l'embargo può influire sul sostentamento della rivista ed è quindi inversamente proporzionale al costo degli abbonamenti.

### 3.2.3. La gestione dell'Open Access sui libri

Per quanto riguarda i libri, le **domande 16 e 17**<sup>54</sup> chiedono se l'editore pubblica monografie scientifiche ad accesso aperto e se consente il deposito di monografie in Open Access.

---

<sup>53</sup> **Domanda 14:** Se è previsto un periodo di embargo prima dell'accesso ai contenuti Open Access sugli archivi istituzionali, qual è la durata di tale periodo?; **domanda 15:** Se sono previsti periodi di embargo variabili, da cosa dipende?

<sup>54</sup> **Domanda 16:** Pubblica monografie scientifiche direttamente ad accesso aperto?; **domanda 17:** Consente il deposito in Open Access di monografie scientifiche?

Alla prima domanda la risposta positiva è frequente, mentre per quanto riguarda il deposito di monografie OA abbiamo ricevuto in risposta tutte le opzioni proposte:

- sì, in modo sistematico quando si tratta di libri finanziati;
- sì, su richiesta, in caso di libri finanziati, in casi particolari negoziati *ad hoc* con il committente;
- no, ma stiamo valutando di introdurre questa opzione;
- no, non riteniamo che sia un modello sostenibile;
- non abbiamo mai ricevuto richieste in tal senso.

Sembra essere un fenomeno in evoluzione: i casi in cui l'editore valuta caso per caso, in particolare per i libri finanziati, è prevalente. Tuttavia, può accadere che la negoziazione venga complicata dal fatto che la committenza sottovaluta i costi della pubblicazione ad accesso aperto, per cui se ci sono fondi a disposizione vengono riservati prioritariamente all'edizione cartacea nella convinzione che l'edizione digitale (e Open Access) non comporti per l'editore particolari costi.

Infine, mentre alcuni editori ritengono molto decisamente che l'auto-archiviazione negli archivi di ateneo non sia una scelta praticabile a causa della scarsa sostenibilità di questo modello per la casa editrice, altri non oppongono una totale chiusura ma sono disponibili a valutare le condizioni specifiche del deposito.

#### 4. Policy OA degli atenei e prassi editoriali a confronto

Pur con i limiti che ogni generalizzazione comporta, proviamo a sintetizzare le linee di tendenza principali delle *policy* degli atenei, e a confrontarle con le casistiche risultanti dalle interviste agli editori.

Per quanto, come detto, gli elementi presi in esame non siano sempre declinati allo stesso modo nei documenti consultati, possiamo comunque evidenziare alcuni passaggi chiave:

1. **deposito dei file:** la tendenza prevalente degli atenei è di chiedere agli autori il deposito di tutti i prodotti della ricerca attraverso il caricamento dei file (comunemente PDF) delle pubblicazioni negli archivi istituzionali (pur con alcune eccezioni, come in alcuni casi l'esclusione delle monografie dall'obbligo di deposito);
2. **versione dei file:** vengono preferibilmente richiesti i file della versione finale della pubblicazione, o in alternativa il *post-print* o anche il *pre-print*;
3. **informazioni sui diritti:** talora all'autore viene richiesto di depositare anche le informazioni sul contratto di edizione con l'editore;
4. **accesso ai file depositati:** i file depositati sono tenuti ad accesso chiuso, dove per lo più ciò significa che sono disponibili all'autore, al personale tecnico-amministrativo e agli organi valutativi interni dell'università;
5. **pubblicazione dei file:** i file depositati sono ove possibile pubblicati ad accesso aperto nel rispetto delle politiche stabilite dagli editori;
6. **incentivi/sanzioni per gli autori:** in genere, gli atenei prendono in considerazione per gli esercizi valutativi interni ed esterni solo i contributi che gli autori hanno depositato, ponendo di fatto la valutazione della ricerca come un incentivo al deposito.

Il confronto con i risultati dell'indagine presso gli editori suggerisce che gli autori non hanno la possibilità di soddisfare tutte queste richieste autonomamente, per ragioni sia tecnico-pratiche sia contrattuali. Pertanto, gli editori sono coinvolti dagli autori in questo flusso di informazioni manifestando alcune criticità che abbiamo tentato di indagare. Sono molti i casi in cui a una domanda del proprio ateneo un docente non è in grado di rispondere da solo, in quanto non in possesso di quanto richiesto:

1. **i contenuti sono pubblicati in diversi formati**, non sempre gestiti dalle piattaforme che ospitano gli archivi della ricerca e che richiedono prevalentemente il PDF. Se per esempio una monografia viene pubblicata solo in ePub, il PDF dovrebbe essere generato *ad hoc*, con evidente impatto sui costi editoriali. Non solo: esiste una percentuale non trascurabile di pubblicazioni editate solo in forma cartacea (si tratta soprattutto di monografie ma in diversi casi anche di riviste), per le quali si ripropone la criticità della mancanza di un file in commercio;
2. **i file in commercio**, specie per i libri, molto spesso **hanno un DRM**. Pertanto, se pure è frequente che l'autore sia in possesso di un file, spesso ha un file protetto, e quindi non idoneo ad un uso nell'archivio istituzionale come oggi concepito;

3. secondo i processi produttivi degli editori, gli **autori non sono automaticamente in possesso della versione richiesta** delle pubblicazioni:
  - a. la versione editoriale il più delle volte non viene consegnata per minimizzare la circolazione del file al di fuori dei canali controllati dall'editore;
  - b. spesso la versione editoriale viene consegnata dagli editori non OA Gold dietro specifica e motivata richiesta – il più delle volte ai fini della Valutazione della Qualità della Ricerca e non della sola auto-archiviazione negli archivi istituzionali;
  - c. se la pubblicazione è solo cartacea, l'editore dovrebbe produrre *ad hoc* e inviare il file all'autore che lo richiede, in quanto è possibile che i file digitali archiviati – ottimizzati per la stampa – non siano idonei per gli usi richiesti;
  - d. il *post-print* tendenzialmente rimane a disposizione dell'autore in forma di "ultime bozze". Laddove gli ultimi interventi dell'autore siano significativi, il file detenuto dall'autore è scarsamente utilizzabile;
4. in relazione ai tempi, la richiesta frequente di **depositare il file "al momento dell'accettazione della pubblicazione"** può generare problemi non solo relativamente alla disponibilità della versione editoriale – in quel momento non ancora disponibile, ma anche relativamente al *post-print*, specie per i libri;
5. a prescindere dal tipo di scelta dell'editore rispetto al deposito e all'eventuale ripubblicazione Open Access sull'archivio della ricerca, **le informazioni su tali politiche non sono di facile gestione** per diversi motivi:
  - a. se agli autori è chiesto di allegare ai file depositati il contratto di edizione, ciò non sempre è possibile: talvolta la prassi di pubblicazione delle riviste (o dei contributi in volume) non prevede un contratto scritto, oppure, essendo per adesione via web, il contratto non è immediatamente reperibile al momento della richiesta; possono inoltre – specie per i libri – sussistere ragioni di confidenzialità dei termini contrattuali, in particolare in relazione alle percentuali di diritti d'autore concordate, che ostano al deposito dei contratti;
  - b. le informazioni sulle politiche non sempre sono sistematizzate e comunicate attraverso uno strumento condiviso come SHERPA/RoMEO o di facile accesso come il sito web della casa editrice;
  - c. non esiste una politica. Non è scontato che l'editore abbia interesse o risorse per formalizzare una o più politiche per ciascuna delle riviste che pubblica: poiché infatti non è raro che l'elaborazione di una politica coinvolga anche i comitati scientifici delle riviste stesse, il processo di definizione risulta spesso laborioso e pertanto costoso.

A queste principali criticità si aggiungono altre considerazioni: come rilevato nel questionario, i canali di contenuti e di informazioni che normalmente le case editrici gestiscono per la propria attività editoriale raramente si appoggiano su procedure automatiche di comunicazione di dati e invio di file. Gli atenei, a loro volta, al momento non propongono un flusso standardizzato per la comunicazione con gli editori. Ciò fa sì che gli

editori debbano gestire tanti flussi nuovi quanti sono gli atenei coinvolti nei processi sopra descritti, con costi molto elevati. Ciò ha un impatto tanto più forte sull'equilibrio economico quanto più l'editore è piccolo e tecnologicamente poco equipaggiato.

Particolarmente critica è, per gli editori intervistati, la tendenza da parte degli atenei a uniformare le indicazioni relative alle riviste a quelle sulle monografie. Ciò infatti non tiene in considerazione una serie di variabili che caratterizzano i due tipi di pubblicazione in modo molto diverso, sia dal punto di vista strettamente tecnico-produttivo, come abbiamo cercato di tracciare nell'analisi del questionario agli editori, sia nella gestione dei diritti. Solo per fare un esempio, la persistenza di monografie pubblicate solo in cartaceo è una peculiarità (peraltro relativamente piuttosto diffusa) che richiede soluzioni tecniche diverse da quelle prospettate per le pubblicazioni che hanno una versione elettronica.

Complessivamente, le interviste hanno sottolineato come l'attenzione degli editori alla diffusione di copie dei file sia un tema portante: la riluttanza a diffonderli a terzi è una prevedibile conseguenza della mancanza di adeguate garanzie o di prassi concordate per la gestione dei diritti di riproduzione. Anche qualora i file vengano richiesti a soli fini valutativi o l'accesso ai contributi depositati rimanga "chiuso" (cioè limitato ad alcuni soggetti autorizzati dall'università), restano i problemi relativi agli alti costi per rispondere a domande non standardizzate e le preoccupazioni per l'effettiva garanzia che la "chiusura" dell'accesso sia (ragionevolmente) tale.

Il tutto è ulteriormente complicato dalle difficoltà di comunicazione delle politiche di auto-archiviazione: laddove l'editore non abbia formalizzato tali indicazioni in una politica pubblica né le abbia trasmesse a servizi come SHERPA-RoMEO, queste devono essere recuperate dall'autore (o dal personale dell'università), attivando richieste di informazioni che spesso l'editore deve produrre *ad hoc* per ogni richiesta e che poi l'università deve a sua volta gestire, impiegando risorse.

## 5. Conclusioni

Abbiamo visto come regolamenti eterogenei producano linguaggi e procedure non standardizzati che disincentivano gli editori a partecipare al flusso di richieste di archiviazione provenienti dagli atenei. Gli editori percepiscono problemi di scarsa chiarezza, mancanza di garanzie di sicurezza e di prassi concordate per il regolamento degli accessi ai file. Il tutto produce alti costi di gestione e scarso controllo dell'utilizzo a valle dei file.

Le interviste agli editori, d'altro canto, non hanno evidenziato una chiusura rispetto alle richieste degli atenei, quanto piuttosto una domanda di maggiore chiarezza, a partire da una serie di distinguo percepiti come necessari.

I piani di confronto sono diversi, e forse il metterli insieme non aiuta a dipanare la matassa del dialogo. Le esigenze informative degli atenei riguardano tre livelli: i metadati delle pubblicazioni, le informazioni sui diritti d'autore associati alle pubblicazioni<sup>55</sup> e i *full text* delle pubblicazioni.

1. Non va confusa l'Anagrafe della ricerca con gli archivi di ateneo, né bisogna dare per scontato che il problema relativo alla prima sia risolto. Prevista da una legge del gennaio 2009<sup>56</sup> e mai attuata, l'assenza di un'anagrafe della ricerca italiana rimane una debolezza del sistema. Un'anagrafe è cosa diversa dagli archivi in quanto raccoglie solo i metadati delle pubblicazioni. Il tema sembra, alternativamente, essere stato abbandonato o trattato come un sotto-insieme della più generale tematica degli archivi. Una maggiore chiarezza sul punto, a partire dall'attuazione – per quanto tardiva – della norma di legge, sarebbe auspicabile.
2. Nel definire in modo rigoroso le informazioni sui diritti d'autore è necessario partire dal tipo di utilizzo che viene richiesto. Da questo punto di vista l'accesso aperto, il deposito in un archivio di ateneo per finalità di conservazione di lungo periodo, l'accesso ai testi a fini valutativi sono questioni distinte. Trattarle unitariamente rischia di creare problemi. In particolare, per gli editori non è possibile riconoscersi nella distinzione operata nella gran parte delle *policy* di ateneo analizzate che semplifica questa realtà nella dicotomia tra "accesso aperto" e "accesso chiuso". Quest'ultimo, in particolare, è – nelle definizioni adottate – cosa affatto diversa dalle copie di back-up tipiche degli schemi dedicati alla conservazione di lungo periodo (previsti sia dalle normative sul deposito legale sia su base volontaria da molti contratti di abbonamento). Una migliore definizione degli accessi "chiusi" è un prerequisito se si desidera la collaborazione degli editori: chi è titolato ad accedere?,

---

<sup>55</sup> Tecnicamente si tratta di un ulteriore set di metadati: qui sono trattati a parte per la loro specificità. Per un inquadramento più generale del tema dei metadati sui diritti, cfr. in particolare i lavori della Linked Content Coalition ([www.linkedcontentcoalition.org](http://www.linkedcontentcoalition.org)) e all'interno del progetto Rights Data Integration ([www.rdi-project.org](http://www.rdi-project.org)).

<sup>56</sup> Ci riferiamo alla previsione dell'art. 3-bis del Decreto Legge n. 180 del 2008 come modificato dalla legge di conversione n. 1 del 2009, che prevedeva la costituzione di una "Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori, contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte".

con quali modalità?, per quali usi ulteriori? etc. L'esempio del regolamento concordato con ANVUR per la VQR, che ha dato buona prova di sé se si considera il numero di editori che vi hanno aderito, può essere un punto di partenza non per forza per le soluzioni adottate, ma certamente per identificare i problemi cui si è cercato di dare una risposta.

3. È a partire da tali distinzioni che qualsiasi sistema di comunicazione sui diritti d'autore può essere immaginato in modo che sia utilizzabile per la comunicazione di diritti relativi a situazioni diverse: dalle esigenze di trasformazione dei file per produrre versioni accessibili a disabili di diverso genere (non vedenti, ipovedenti, dislessici, disabili motori gravi etc.), all'acquisto di diritti di riproduzione per usi didattici (es. per inserire brani in piattaforme e-learning o in MOOC).
4. In tema di accesso aperto, la comunicazione delle informazioni sulle politiche editoriali può e deve certamente migliorare. Anche in questo caso si gioverebbe di un linguaggio comune e di mezzi di comunicazione condivisi. E anche qui alcune distinzioni sono necessarie, in particolare in relazione alle tipologie di pubblicazioni: tra articoli di rivista, monografie di ricerca, manuali, testi di origine accademica ma con un pubblico più ampio, contributi in libri collettanei etc.; ma anche tra pubblicazioni finanziate e non finanziate.
5. In tema di gestione dei file, le finalità sono importanti e anche in questo caso si dovrà meglio distinguere tra situazioni diverse, a partire da una domanda essenziale: qual è l'esigenza cui risponde il deposito di un file in un archivio? Gli utilizzi relativi alla conservazione di lungo periodo, ad esempio, sono del tutto diversi da quelli valutativi.
6. Alcune tematiche tecniche nella gestione dei file sembrano essere sottovalutate, in particolare quando il file che si vuole archiviare/riutilizzare è diverso da quello in commercio per formato, DRM, o addirittura quando non esiste alcun file in commercio perché l'edizione è solo cartacea. Ragionare su soluzioni pragmatiche per risolvere questi problemi è un altro elemento che può migliorare la capacità di dialogo tra le parti.

Su queste basi, si può ragionevolmente ritenere che la disponibilità degli editori al confronto ci sia, collegata all'individuazione di obiettivi specifici e condivisi, avvertiti da entrambe le parti come utili e sostenibili.

## ALLEGATO 1: tabella sinottica delle *policy* degli atenei

ATENEIO	PROCEDURE DI DEPOSITO			PROCEDURE DI PUBBLICAZIONE OA		RUOLO DELL'AUTORE		NOTE
	TIPICI DI CONTRIBUTO RICHIESTI	VERSIONE DEL FILE RICHIESTA	ACCESSO AI FILE DEPOSITATI	EMBARGO (raccomandato dall'ateneo tenendo conto delle policy editoriali)	ECCEZIONI/DEROGHE (diverse dal rifiuto dell'editore, considerato tra le deroghe anche laddove non specificato)	OBBLIGHI	INCENTIVI	
	- Articoli - Monografie - Contributi in volume		Aperto se l'Autore ha i diritti. Accesso chiuso = consentito al personale autorizzato	18 mesi se articoli		Obbligo di deposito enunciato		
POLIMI	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	<i>Post-print</i>				Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera solo i contenuti depositati	
UNIBG	- Articoli non obbligatorie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – non specificati dettagli	18 mesi		- Obbligo di deposito enunciato - Fornire copia del contratto di edizione		
UNIFE	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <i>Post-print</i> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	Determinato dal gruppo di lavoro OA				



	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <del>Pre-print</del> - <del>Post-print</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Non specificato	Non specificato		- Obbligo di deposito enunciato - Fornire copia del contratto di edizione		
	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <del>Post-print</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	Determinato dal gruppo di lavoro OA				
UNIMI	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <del>Post-print</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Non specificato	Non specificato		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNIPD	- Articoli - Monografie - Contributi in volume		Non specificato	Non specificato		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera i contenuti depositati o i metadati depositati (in caso di deposito non consentito dal contratto editoriale)	
	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <del>Post-print</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	18 mesi STM; 24 mesi HSS			Riferimento esplicito alla legge Bray	
UNIPR	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <del>Post-print</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	6-12 mesi (12 mesi HSS)		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNITN	- Articoli - Monografie - Contributi in volume	- <del>Post-print</del> - Versione editoriale (se disponibile)						

	- Articoli - Monografie non obbligatorie - Contributi in volume	- <del>Post-grat</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Non specificato	Determinato dalla commissione OA	- sostanziale differenza tra la versione consentita dall'editore per la diffusione ad accesso aperto e quella definitiva - deroga alla pubblicazione di monografie e edizioni critiche, quando non finanziate con fondi pubblici	Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera solo i contenuti depositati	
UNITO								
	- Articoli - Contributi in volume - Monografie	- <del>Post-grat</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	12 mesi		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNITS								
	- Articoli - Contributi in volume - Monografie	Non specificato	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	Non specificato		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna ed esterna considera solo i contenuti depositati	
UNIUD								
	- Articoli - Contributi in volume - Monografie	- <del>Pre-grat</del> - <del>Post-grat</del> - Versione editoriale (se disponibile)	Chiuso – tranne che per personale autorizzato	12 mesi		Obbligo di deposito enunciato	La valutazione interna considera solo i contenuti depositati	
UNIVE								

## ALLEGATO 2: indagine per la formulazione di linee guida per il deposito online delle *policy* Open Access Green delle maggiori riviste scientifiche nazionali

Questionario guida per interviste agli editori sui rapporti con gli archivi della ricerca e gli archivi Open Access degli atenei

### 1. Limitatamente alle pubblicazioni scientifiche di docenti italiani, l'editore pubblica... (Scelta multipla)

- ☐ monografie
- ☐ riviste
- ☐ atti di convegno
- ☐ raccolte di contributi in volume
- ☐ altro (specificare)

### 2. Limitatamente alla pubblicazioni scientifiche in digitale, quali formati sono utilizzati? (Scelta multipla)

RIVISTE	LIBRI
<input type="checkbox"/> PDF	<input type="checkbox"/> PDF
<input type="checkbox"/> ePub	<input type="checkbox"/> ePub
<input type="checkbox"/> HTML	<input type="checkbox"/> HTML
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)

### 3. Quali misure tecniche di protezione sono adottate? (Scelta multipla)

RIVISTE	LIBRI
<input type="checkbox"/> DRM Adobe	<input type="checkbox"/> DRM Adobe
<input type="checkbox"/> social DRM/watermark	<input type="checkbox"/> social DRM/watermark
<input type="checkbox"/> nessuno	<input type="checkbox"/> nessuno
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)

### 4. Qual è la percentuale di pubblicazioni scientifiche editate *solo* in forma cartacea?

RIVISTE	LIBRI
<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> 0%
<input type="checkbox"/> >0% <20%	<input type="checkbox"/> >0% <20%
<input type="checkbox"/> >20 <40%	<input type="checkbox"/> >20 <40%
<input type="checkbox"/> >40 <60%	<input type="checkbox"/> >40 <60%
<input type="checkbox"/> >60 <80%	<input type="checkbox"/> >60 <80%
<input type="checkbox"/> >80 <100%	<input type="checkbox"/> >80 <100%
<input type="checkbox"/> 100%	<input type="checkbox"/> 100%

**5. Dove sono residenti i file degli articoli delle riviste scientifiche? (Scelta multipla)**

- ☐ sito web editore/piattaforme di pubblicazione  
☐ piattaforme di distribuzione (es. Casalini)  
☐ servizi di licenza di riutilizzo dei contenuti  
☐ archivi nazionali per processi di valutazione (es. anagrafe ricerca/ASN/VQR)  
☐ servizi di conservazione a lungo termine (es. CLOCKSS, Portico)  
☐ altro (specificare)
- 

**6. Quali procedure vengono adottate in casa editrice per passare i file delle pubblicazioni ai servizi esterni? (Scelta multipla)**

- ☐ automatiche (es. routine di esportazione dei file dal db editoriale, procedure di *harvesting* etc.)  
☐ manuali (es. deposito dei file su server ftp, invio via e-mail dei file delle pubblicazioni)  
☐ altro (specificare)
- 

**7. Per l'acquisizione dei diritti d'autore...**

ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<input type="checkbox"/> gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	<input type="checkbox"/> gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore	<input type="checkbox"/> gli autori sottoscrivono sempre un contratto di cessione dei diritti d'autore
<input type="checkbox"/> la casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	<input type="checkbox"/> la casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono	<input type="checkbox"/> la casa editrice propone un contratto di cessione dei diritti che non sempre gli autori sottoscrivono
<input type="checkbox"/> la procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	<input type="checkbox"/> la procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti	<input type="checkbox"/> la procedura di accettazione non prevede un contratto scritto di acquisizione dei diritti
<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)	<input type="checkbox"/> altro (specificare)

**8. L'autore riceve dall'editore il file con la versione editoriale pubblicata?**

ARTICOLI DI RIVISTA	CONTRIBUTI IN VOLUME	MONOGRAFIE
<input type="checkbox"/> Sì, sempre	<input type="checkbox"/> Sì, sempre	<input type="checkbox"/> Sì, sempre
<input type="checkbox"/> Sì, su richiesta	<input type="checkbox"/> Sì, su richiesta	<input type="checkbox"/> Sì, su richiesta
<input type="checkbox"/> No, perché...	<input type="checkbox"/> No, perché...	<input type="checkbox"/> No, perché...

## Domande sull'Open Access: riviste

**9. Secondo le procedure produttive attuali gli autori sono in possesso di file c.d. *post-print* (versioni *peer reviewed* senza layout editoriale) degli articoli di rivista?**

- ☐ Sì, sempre
  - ☐ Sì, su richiesta
  - ☐ No, perché...
- 

☐ Altre casistiche particolari (specificare)

---

**10. L'editore è a conoscenza/controlla la gestione da parte dell'autore del *pre-print* (versione dell'articolo prima della *peer review*)?**

- ☐ Sì, perché...
- 

☐ No, perché...

---

☐ Altre casistiche particolari (specificare)

---

**11. L'editore ha una politica Open Access delle proprie riviste?**

- ☐ Sì, su tutte le riviste
- ☐ Sì, ma solo su alcune riviste
- ☐ No

**12. Se *non ha* una politica Open Access (anche solo su alcune riviste) quali sono le ragioni?**

- ☐ Non si è mai posto il problema
  - ☐ È un processo costoso che si è deciso di non affrontare
  - ☐ Stiamo valutando se adottarla, ma siamo solo all'inizio del processo
  - ☐ È in corso di definizione
  - ☐ Altro (specificare)
- 

**13. Se *ha* una politica Open Access (anche solo su alcune riviste), con quale strumento è attualmente comunicata esternamente? (*Scelta multipla*)**

- ☐ sito web dell'editore
- ☐ invio dei dati a SHERPA/RoMEO

☐ altro (specificare)

---

**14. Se è previsto un periodo di embargo prima dell'accesso ai contenuti Open Access sugli archivi istituzionali, qual è la durata di tale periodo?**

☐ mesi per tutte le riviste

Da un minimo di ☐ mesi a un massimo di ☐ mesi

**15. Se sono previsti periodi di embargo variabili, da cosa dipende? (*Scelta multipla*)**

☐ circostanze peculiari per ciascuna rivista

☐ stima degli effetti dell'embargo sulle vendite (se diversi per rivista)

☐ in relazione alle discipline (es.: per le scienze umane e sociali sono previsti embarghi più lunghi che per le discipline scientifiche, tecniche e mediche)

☐ altro (specificare)

---

**Domande sull'Open Access: libri**

**16. Pubblica monografie scientifiche direttamente ad accesso aperto?**

☐ Sì ☐ No

**17. Consente il deposito in Open Access di monografie scientifiche?**

☐ Sì, in modo sistematico quando si tratta di libri finanziati

☐ Sì, su richiesta, in caso di libri finanziati, in casi particolari negoziati *ad hoc* con il committente

☐ No, ma stiamo valutando di introdurre questa opzione

☐ No, non riteniamo che sia un modello sostenibile

☐ Non abbiamo mai ricevuto richieste in tal senso

☐ Altro (specificare)

---

# Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca

Di Beatrice Cunegatti (InfoTech Law Firm)

ISBN: 9788899630058

ISBN-A: [10.978.8899630/058](https://www.isbn-international.org/product/9788899630058)

© 2016, il testo è rilasciato dagli autori in licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale

# Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca

## Indice

1. Premessa: le linee guida come strumento per il dialogo .....	96
2. L'obiettivo: Open Access o archivi istituzionali? .....	97
3. Le politiche di accesso: quale condivisione? .....	100
3.1. Conformità alla legge sul diritto di autore .....	101
3.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto ....	102
3.3. Regolamenti di ateneo .....	102
3.4. Prima linea guida: definire il significato di "condivisione" .....	103
4. L'oggetto: monografie, articoli in rivista, contributi in volume o opere multimediali? ....	106
4.1. Conformità alla legge sul diritto di autore .....	106
4.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto ....	107
4.3. Regolamenti di ateneo .....	107
4.4. Seconda linea guida: definire l'"oggetto" che documenta il risultato della ricerca ...	107
5. Le versioni: <i>pre-print</i> , <i>post-print</i> o <i>peer review</i> ? .....	109
5.1. Conformità alla legge sul diritto di autore .....	109
5.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto ....	109
5.3. Regolamenti di ateneo .....	109
5.4. Terza linea guida: definire la "versione" del risultato della ricerca .....	110
6. Il formato del file: PDF, EPUB o altro? .....	112
6.1. Conformità alla legge sul diritto di autore .....	112
6.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto ....	113
6.3. Regolamenti di ateneo .....	113
6.4. Quarta linea guida: definire il "formato" del file .....	116
7. In conclusione.....	118
Allegato: tabella sinottica di confronto delle policy di ateneo.....	119



## 1. Premessa: le linee guida come strumento per il dialogo

Le indagini svolte nel contesto di questo progetto hanno condotto a risultati che, per quanto basati su campioni dichiarati – dagli stessi autori – “non rappresentativi dal punto di vista statistico”<sup>1</sup>, pongono in luce le numerose incertezze che devono affrontare i destinatari delle *policy* di ateneo sull’Open Access (gli atenei, gli autori, i ricercatori o i dottorandi) e gli altri soggetti che con le stesse *policy* si devono confrontare (gli editori).

Di rimando, gli autori dei “prodotti della ricerca” si trovano a fare i conti con *policy* di ateneo dedicate all’Open Access che regolano però (anche) il deposito dei loro contributi scientifici negli archivi istituzionali, con ovvie difficoltà di dialogo con entrambi i fronti necessariamente coinvolti nella catena di produzione e pubblicazione del loro contributo scientifico – da un lato gli atenei, dall’altro gli editori.

Questi ultimi, destinatari mediati dalle *policy* di ateneo, rispondono nel variegato modo che disegna l’analisi condotta da AIE in collaborazione con mEDRA<sup>2</sup>.

In questo contesto, appare evidente che le “linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca” non possano essere definite se non ripercorrendo i tracciati delle *policy* di ateneo e delle prassi editoriali per tentare di avvicinarne il percorso. Ricordando – *rectius*: partendo dal presupposto – che atenei ed editori si trovano a valle e a monte di un processo di realizzazione dei prodotti della ricerca – che, più correttamente sotto il profilo del diritto di autore, occorre qualificare creazione di opere di carattere scientifico – che spetta e deriva dall’autore anche quando veste i panni di docente, ricercatore, dottorando.

A questo scopo, saranno riprese le osservazioni svolte nell’analisi delle *policy* di ateneo e delle prassi editoriali curate da AIE in collaborazione con mEDRA, tentando di volta in volta di individuarne le sottostanti istanze di gestione di diritti d’autore che, attraverso l’adozione di linee guida, possono essere più facilmente focalizzate e – auspicabilmente – composte.

---

<sup>1</sup> In questo senso, testualmente, il contributo a questa ricerca di P. Attanasio e A. Lionetti, “*Policy* di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile”, p. 60.

<sup>2</sup> Cfr. il contributo a questa ricerca di P. Attanasio e A. Lionetti, “*Policy* di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile”.

## 2. L'obiettivo: Open Access o archivi istituzionali?

La definizione di Open Access e di quali siano i “prodotti della ricerca” sui quali applicare una *policy* Open Access traggono origine – come noto – dai lavori svolti in diverse sedi internazionali a partire dal 2002<sup>3</sup>. Nei successivi sviluppi del 2005 furono introdotte le etichette “via verde” e “via aurea” dell’Open Access, rispettivamente collegate alla c.d. auto-archiviazione del contributo da parte del ricercatore in un *repository* Open Access, ovvero alla sua pubblicazione in una rivista Open Access.

Il primo segnale di sensibilità dell’Unione europea ai temi delle politiche Open Access è rinvenibile nella Raccomandazione della Commissione del 17 luglio 2012 sull’accesso all’informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE). La raccomandazione individua le linee da seguire dagli Stati membri per attuare un regime di “accesso aperto” alle pubblicazioni scientifiche “prodotte nell’ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici”: “le politiche di accesso aperto sono volte ad assicurare l’accesso gratuito ai dati di ricerca e alle pubblicazioni scientifiche oggetto di valutazioni *inter pares* quanto prima possibile nel processo di diffusione, nonché a consentire l’utilizzo e il riutilizzo dei risultati della ricerca scientifica. Tali politiche dovrebbero essere attuate tenendo conto degli aspetti legati ai diritti di proprietà intellettuale”.

Nella stessa raccomandazione viene individuato il c.d. termine di embargo all’accesso, fissato in “non più di sei mesi dopo la data di pubblicazione e di dodici mesi nel caso delle pubblicazioni nell’area delle scienze sociali e umane”: fin da subito, o dopo il periodo di embargo, i risultati nelle ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero essere messi a disposizione anche delle piccole e medie imprese e dei ricercatori non affiliati alle strutture di ricerca mediante “il più ampio accesso possibile, alle condizioni più economiche, alle pubblicazioni scientifiche in cui sono riportati i risultati delle attività di ricerca finanziate con fondi pubblici”.

A questo scopo, gli organismi di finanziamento della ricerca responsabili della gestione dei fondi pubblici alla ricerca e le istituzioni accademiche che ne ricevono dovrebbero mettere “a disposizione i finanziamenti necessari per la diffusione (incluso l’accesso aperto) prevedendo diversi canali di diffusione, tra cui infrastrutture elettroniche digitali, se del caso, e nuovi metodi sperimentali di comunicazione scientifica”. Per quanto concerne i rapporti contrattuali, l’Unione europea raccomanda l’adozione di sistemi di licenza, “fatta salva la legislazione applicabile sul diritto d’autore e nel rispetto della stessa”.

In ambito nazionale, il decreto legge 8 agosto 2013, n. 91 (Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo), all’art. 4 co. 2 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo delle biblioteche e degli archivi e per la

---

<sup>3</sup> Particolare interesse svolgono le tre dichiarazioni su cui si fonda l’Open Access: la Budapest Open Access Initiative (2002) la Bethesda Statement on Open Access Publishing (2003) e la Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities (2003).

promozione della recitazione e della lettura), come modificato dalla legge di conversione 7 ottobre 2013, n. 112, dispone: “I soggetti pubblici preposti all’erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica adottano, nella loro autonomia, le misure necessarie per la promozione dell’accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50 per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi”.

In conformità alla normativa nazionale, l’accesso aperto si realizza quindi:

- a) tramite la pubblicazione da parte dell’editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l’articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente (c.d. *golden road*);
- b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari (c.d. *green road*), secondo le stesse modalità, entro diciotto mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e ventiquattro mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali (c.d. periodo di embargo).

Nel contesto ricordato, sono intervenute numerose raccomandazioni sulle migliori modalità per attuare l’accesso aperto ai risultati della ricerca.

La CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), attraverso il Gruppo Open Access della Commissione biblioteche, ha emanato una serie di linee guida e raccomandazioni<sup>4</sup>. La stessa CRUI ha inoltre redatto una “clausola modello” riguardante il principio dell’accesso aperto raccomandata per l’inserimento nei nuovi statuti d’ateneo<sup>5</sup>.

Molte università italiane, che avevano già aderito alla Dichiarazione di Messina del 4 novembre 2004 “Gli atenei italiani per l’Open Access: verso l’accesso aperto alla letteratura scientifica” e alla Dichiarazione di Berlino sull’accesso aperto alla letteratura scientifica del 2003, hanno quindi emanato regolamenti specifici sull’accesso aperto, anche sulla base dell’indicazione della CRUI.

I punti dei regolamenti di ateneo cui si farà specifico riferimento in queste linee guida sono sinteticamente riportati nel contributo “*Policy* di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile” e nella tabella sinottica di queste linee guida.

---

<sup>4</sup> Il riferimento è ai documenti “Linee guida per la creazione e la gestione di metadati nei repository istituzionali”, “Linee guida per il deposito delle tesi di dottorato negli archivi aperti”, “L’Open Access e la valutazione dei prodotti della ricerca scientifica – Raccomandazioni”, “Linee guida per gli archivi istituzionali” e “Riviste ad accesso aperto: linee guida”.

<sup>5</sup> Il cui testo recita: “1. L’Università di \*\*\* fa propri i principi dell’accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte in ateneo, per assicurarne la più ampia diffusione possibile”.

L'analisi delle 12 *policy* di ateneo sull'accesso aperto ha evidenziato la circostanza che esse non riguardano solo l'Open Access, ma più in generale gli archivi istituzionali e si pongono l'obiettivo di raccogliere e conservare le pubblicazioni scritte dai propri docenti e ricercatori per esigenze e usi distinti e ulteriori all'Open Access, quali le procedure di valutazione della ricerca e la conservazione di lungo periodo. A piena riprova del duplice obiettivo di queste *policy*, il sistema OpenTesi, sviluppato da CINECA nel contesto di questa ricerca, si pone coerentemente come uno strumento per l'accesso centralizzato alle tesi di dottorato depositate negli archivi istituzionali delle università, con l'obiettivo di consentire una "maggiore visibilità dei contenuti scientifici di ciascuna università, e quindi un aumento dell'immagine di eccellenza dell'ateneo e dei suoi ricercatori"<sup>6</sup>.

Questa ambiguità conduce però – come emerge dalle interviste effettuate da AIE in collaborazione con mEDRA – alle maggiori incomprensioni tra atenei, autori ed editori sulle modalità di gestione dei file negli archivi.

Nell'individuazione di queste linee guida, si è reputato opportuno partire proprio da questo punto – cui è dedicato il prossimo paragrafo: preliminare, ma indispensabile premessa per una più efficace comunicazione tra le parti.

---

<sup>6</sup> In questo senso, testualmente, il contributo a questa ricerca di G. Scipione, "OpenTesi", p. 10.

### 3. Le politiche di accesso: quale condivisione?

In conformità alle politiche Open Access, nell’accezione accolta nella Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities del 2003 e nelle linee guida CRUI, la condivisione si attua propriamente mediante la pubblicazione in “accesso aperto”, con l’ottemperamento di entrambe le seguenti condizioni:

- a) che l’autore, assieme ad ogni eventuale ulteriore titolare di diritti (ad esempio, in caso di contributi pubblicati con contratto di edizione, l’editore), conceda a tutti gli utenti
  - i. un diritto di accesso libero, irrevocabile, mondiale e perpetuo e
  - ii. una licenza per riprodurre, fare uso, distribuire, trasmettere e visualizzare l’opera pubblicamente e di fare e distribuire opere derivate dall’opera stessa, in qualsiasi supporto digitale per qualsiasi scopo responsabile, soggetto alla appropriata attribuzione delle paternità,
  - iii. così come il diritto di fare un limitato numero di copie a stampa per il proprio uso personale;
- b) che una versione completa dell’opera e di tutti i materiali correlati, inclusa una copia del permesso agli usi sopra indicati, in un adeguato formato standard elettronico, sia depositata immediatamente dopo la prima pubblicazione almeno in un archivio mantenuto da un’istituzione accademica, una società scientifica, un ente governativo o altra organizzazione che opera per promuovere l’accesso aperto, la distribuzione senza restrizioni, l’interoperabilità e l’archiviazione a lungo termine.

L’autorizzazione all’elaborazione e modificazione del contributo (“di fare e distribuire opere derivate dall’opera stessa”) non è invece richiesta dalla norma positiva vigente in ambito nazionale, posto che l’art. 4 co. 2 del d.l. 91/ 2013, n. 91 prevede, ai fini della realizzazione dell’accesso aperto, la golden road (pubblicazione online dell’articolo in modo “accessibile a titolo gratuito”) oppure la green road (mera “ripubblicazione” senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, dopo il periodo di embargo), senza nulla aggiungere in ordine all’eventuale autorizzazione alla modificazione.

Le norme in materia di diritto di autore devono continuare, nell’ottica Open Access, a fornire gli strumenti per l’efficacia dell’attribuzione appropriata e l’uso responsabile delle opere pubblicate. È quindi utile ricordare che queste norme codificano innanzitutto il principio, fondato in ambito nazionale nell’art. 12 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (l.a.), per cui l’autore ha “il diritto esclusivo di utilizzare economicamente l’opera in ogni forma e modo, originale o derivato”. I diritti di utilizzazione economica si articolano quindi – come noto – in una serie di privative che hanno in comune i caratteri della “esclusività” e della “reciproca autonomia” (art. 19 l.a.).

La prima conseguenza è che affinché l’opera (e quindi il contributo scientifico formalizzato nell’opera dell’ingegno) possa essere efficacemente “condivisa” dal titolare originario dei diritti ai successivi aventi causa è essenziale che i termini della “condivisione” (oggetto e

ambito della condivisione, attività permesse nella condivisione etc.) siano univocamente e chiaramente identificati.

A questo fine ateneo, autore ed editore potranno determinare il significato del termine alla luce delle norme vigenti che disciplinano la “condivisione”.

### **3.1. Conformità alla legge sul diritto di autore**

“Condividere” significa, secondo la lingua italiana, “dividere, spartire insieme con altri”<sup>7</sup>.

Trattandosi di opere dell’ingegno, la “condivisione” può essere attuata mediante forme di fruizione temporalmente alternate della medesima copia dell’opera (come avviene nel caso del prestito o del noleggio), ovvero temporalmente concorrenti mediante la lettura o la rappresentazione dell’opera (in un teatro, in una piazza o in qualsiasi altro luogo idoneo alla pubblica rappresentazione), ovvero previa immissione dell’opera in un circuito di comunicazione (radio, tv o altro mezzo di comunicazione a distanza) o la sua moltiplicazione in copie (a stampa o con altri strumenti, anche elettronici).

Le diverse forme di condivisione possono essere realizzate mediante l’esercizio di autonome prerogative patrimoniali di autore. Ripercorrendo infatti le facoltà tipiche regolate nella legge autore, si può osservare che la condivisione può essere attuata mediante:

- a) la pubblicazione dell’opera (esercitando quindi la facoltà regolata dall’art. 12 l.a.);
- b) l’esecuzione, rappresentazione o recitazione dell’opera in pubblico, di cui la pubblica lettura è specie (art. 14 l.a.);
- c) la comunicazione al pubblico su filo o senza filo dell’opera, che ha per oggetto l’impiego di uno dei mezzi di diffusione a distanza, quali il telegrafo, il telefono, la radio, la televisione ed altri mezzi analoghi e comprende la comunicazione al pubblico via satellite, la ritrasmissione via cavo, nonché le comunicazioni al pubblico codificate con condizioni particolari di accesso (art. 16 l.a.);
- d) la messa a disposizione del pubblico dell’opera in maniera che ciascuno possa avervi accesso dal luogo e nel momento scelti individualmente (art. 16 l.a.);
- e) la duplicazione dell’opera in copia (art. 13 l.a.) per la successiva distribuzione delle copie realizzate (art. 17 l.a.), oppure il loro noleggio o prestito (art. 18-bis l.a.).

La condivisione, inoltre, può avere per oggetto l’opera tale e quale, oppure una sua traduzione in altra lingua o dialetto, una modificazione, un’elaborazione o una trasformazione (art. 18 l.a.).

Da ultimo, l’opera può essere condivisa come “oggetto” autonomo, ovvero raccolta con altre (art. 18 l.a.).

---

<sup>7</sup> Vocabolario Treccani.

Le forme di “condivisione” attuabili mediante l’esercizio delle esclusive di autore sono quindi molteplici e varie. Per questa ragione termini quali “accesso chiuso”, “accesso riservato” o “accesso personale”<sup>8</sup>, senza alcuna precisa predeterminazione dell’ampiezza del pubblico o del gruppo dei soggetti che possono avervi accesso, si pongono come un ostacolo alla lineare gestione dei rapporti tra autori, editori e atenei.

### **3.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto**

In conformità alla Raccomandazione 2012/417/UE il regime di “accesso aperto”:

- a) deve avere per oggetto le pubblicazioni scientifiche prodotte nell’ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici;
- b) con la finalità di assicurare l’accesso gratuito;
- c) ai dati di ricerca e alle pubblicazioni scientifiche oggetto di valutazioni *inter pares*;
- d) quanto prima possibile nel processo di diffusione, ossia non più di sei mesi dopo la data di pubblicazione e di dodici mesi nel caso delle pubblicazioni nell’area delle scienze sociali e umane;
- e) oltre a consentire l’utilizzo e il riutilizzo dei risultati della ricerca scientifica: i risultati nelle ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero essere messi a disposizione anche delle piccole e medie imprese e dei ricercatori non affiliati alle strutture di ricerca mediante il più ampio accesso possibile, alle condizioni più economiche, alle pubblicazioni scientifiche in cui sono riportati i risultati delle attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.

In ambito nazionale, la regolamentazione dell’Open Access dettata all’art. 4 d.l. 91/2013 si applica:

- a) ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50% con fondi pubblici,
- b) documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue.

### **3.3. Regolamenti di ateneo**

Nelle linee guida proposte dalla CRUI, per Accesso Aperto si deve intendere “una forma di pubblicazione ad Accesso libero o ad Accesso gratuito”, secondo le seguenti definizioni:

- a) “Accesso libero”: concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d’accesso al Contributo, del diritto di distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo

---

<sup>8</sup> Questi termini sono variamente rinvenibili nei regolamenti di ateneo esaminati. Sul punto v. la tabella sinottica di confronto allegata a queste “Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca”.

pubblicamente e del diritto a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale, nonché del diritto a riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale;

- b) "Accesso gratuito": concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso al Contributo.

Nei regolamenti di ateneo questa definizione è solo parzialmente accolta<sup>9</sup>, e in molti casi si assiste al ricorso a termini anche molto diversi tra loro.

### 3.4. Prima linea guida: definire il significato di "condivisione"

Come in precedenza osservato, la normativa nazionale prevede che i risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50% con fondi pubblici, documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue:

- a) debbano includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi;
- b) siano pubblicati
  - i. da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia "accessibile" "a titolo gratuito" "dal luogo e nel momento scelti individualmente" (c.d. *golden road*);
  - ii. ovvero ripubblicati (dopo il periodo di embargo), senza fini di lucro, in archivi elettronici istituzionali o disciplinari (c.d. *green road*), in modo tale che siano "accessibile" "a titolo gratuito" "dal luogo e nel momento scelti individualmente".

Appare quindi consigliabile che le parti (ateneo-autore e autore-editore), in merito al contributo da assoggettare alle politiche OA, stabiliscano quanto segue.

**1. La natura del risultato della ricerca**, chiarendo se si tratti di risultato ottenuto da ricerca finanziata per una quota pari al almeno il 50% con fondi pubblici:

- questo chiarimento appare di particolare importanza nei rapporti autore-editore, dato che quest'ultimo è normalmente estraneo al processo di realizzazione della ricerca cui i dati, in forma di articolo da pubblicare, si riferiscono e non può quindi facilmente determinare altrimenti la sussistenza del requisito normativo per l'applicazione delle *policy* sull'accesso aperto;
- nei rapporti ateneo-autore ciò potrebbe costituire un elemento per determinare l'ambito di applicazione del regolamento sull'accesso aperto, di modo che sia chiaro quando rilevano le norme sulle politiche OA;

---

<sup>9</sup> V. queste "Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca", tabella sinottica di confronto.



- le norme di determinazione dell'ambito di applicazione dei regolamenti di ateneo sull'accesso aperto ben potrebbero inoltre prevedere l'obbligatorietà, per le pubblicazioni dei risultati della ricerca finanziata per almeno la metà da fondi pubblici, di seguire le regole dell'accesso aperto, lasciando ovviamente facoltà ai propri ricercatori di darvi attuazione, su base volontaria, anche negli altri casi.

**2. La tipologia del contributo**, chiarendo se si tratta di un "articolo", oppure di altro tipo di opera<sup>10</sup>:

- la definizione potrebbe essere utile a distinguere il caso dell'articolo, dal più generico "contributo" a opera collettanea (come, ad esempio, un volume in cui siano raccolti e coordinati saggi di autori diversi, contributi ad atti di convegno etc.), ovvero dalla monografia destinata ad autonoma pubblicazione in volume;
- come segnalato *supra* punto 1, nei rapporti ateneo-autore questo elemento potrebbe essere reso nelle norme di determinazione dell'ambito di applicazione del regolamento sull'accesso aperto, per chiarire quando rilevino le *policy* OA.

**3. Il tipo di prodotto editoriale di destinazione**, chiarendo se l'articolo è destinato alla pubblicazione su un "periodico a carattere scientifico con almeno due uscite l'anno":

- specularmente a quanto osservato al punto 1, questo chiarimento appare di particolare importanza nei rapporti autore-editore, dato che quest'ultimo (l'editore) potrà specificare il tipo di pubblicazione (periodico, saggio, volume monografico etc.) proposto come destinazione per il contributo scientifico;
- come segnalato al punto 1, nei rapporti ateneo-autore questo elemento potrebbe essere reso nelle norme di determinazione dell'ambito di applicazione del regolamento sull'accesso aperto, lasciando eventualmente facoltà ai propri ricercatori di darvi attuazione, su base volontaria, anche nel caso di contributi destinati alla pubblicazione in saggi, monografie o altre tipologie diverse dalla rivista periodica.

**4. La scelta tra "golden road" e "green road"**, chiarendo se l'articolo sarà pubblicato da parte dell'editore in modo che sia "accessibile" "a titolo gratuito" "dal luogo e nel momento scelti individualmente" (*golden road*), oppure ripubblicato (in modo "accessibile" "a titolo gratuito" "dal luogo e nel momento scelti individualmente"), dopo il previsto periodo di embargo, senza fini di lucro, in archivi elettronici istituzionali o disciplinari (*green road*):

- per la scelta tra l'una o l'altra opzione, le parti dovranno innanzitutto chiarire se è l'editore a garantire la pubblicazione con i requisiti dell'accesso secondo la *golden road*, ovvero se autore ed editore concordano per la successiva ripubblicazione secondo la *green road*;
- inoltre, nell'uno e altro caso, è consigliabile che le parti definiscano il significato da attribuire al termine "accessibilità", tra le diverse variazioni di significato che può assumere ai sensi della legge sul diritto di autore (cfr. *supra* paragrafo 3.1). In merito, ai

---

<sup>10</sup> Sul punto rinvio più diffusamente alla seconda linea guida.

fini dell'individuazione di una regola minimale ma sufficiente, si può osservare che l'attuazione dell'accessibilità "dal luogo e nel momento scelti individualmente" comporta unicamente l'esercizio del diritto di "mettere a disposizione del pubblico dell'opera in maniera che ciascuno possa avervi accesso dal luogo e nel momento scelti individualmente" (cd. comunicazione *on demand*) di cui all'art. 16 l.a., mentre non coinvolge in sé altri diritti (pubblicazione a stampa, di riproduzione, di noleggio o prestito etc.);

- appare assolutamente consigliabile chiarire se l'accesso aperto deve estendersi alla rielaborazione del contributo scientifico (traduzione in altra lingua, sintesi, elaborazione in altra forma etc.), ovvero garantirne la non alternabilità da parte di terzi. Si ricorda a questo proposito che qualsiasi modifica al contributo necessita dell'autorizzazione dell'autore (sul punto, più ampiamente v. paragrafo 6);
- nel caso le parti optino per l'attuazione della pubblicazione *open* secondo la *green road*, le stesse dovranno stabilire sia il periodo di embargo specificamente applicabile all'articolo oggetto della pubblicazione (18 o 24 mesi), sia le sorti della pubblicazione originariamente effettuata dall'editore allorquando l'articolo sia stato ripubblicato nell'archivio istituzionale.

**5. La metadattazione**, al fine della realizzazione della scheda di progetto con menzione di tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione dei risultati della ricerca:

- considerato che le ricerche coinvolgono spesso équipes di persone che vi collaborano a vario titolo, è consigliabile che sia definita una nomenclatura condivisa quanto meno per distinguere la posizione dei collaboratori che hanno partecipato alla ricerca con contributi di per sé idonei a far nascere una titolarità di diritto di autore (autori o coautori, curatori, traduttori etc.), dai soggetti che pur partecipando alla ricerca (come può accadere per tecnici, analisti e altri) non hanno fornito contributi di tipo autoriale.

#### **4. L'oggetto: monografie, articoli in rivista, contributi in volume o opere multimediali?**

Per il tema qui trattato è di fondamentale importanza anche individuare "l'oggetto" messo a disposizione ad "accesso aperto", generalmente definito "prodotto della ricerca".

Come è emerso dall'indagine condotta da AIE in collaborazione con mEDRA, i processi di produzione editoriale e il numero di soggetti che vi intervengono sono affatto peculiari per le diverse tipologie delle monografie, degli articoli in rivista, dei contributi in volume e delle opere multimediali. Sostanziali differenze si riscontrano in effetti anche sotto il profilo della loro rispettiva disciplina giuridica.

##### **4.1. Conformità alla legge sul diritto di autore**

Il "prodotto della ricerca" sotto il profilo del diritto di autore può rappresentare, almeno nelle ipotesi più frequenti:

- a) un'opera dell'ingegno (art. 1 l.a.), eventualmente nella specie dell'opera letteraria di carattere scientifico (art. 2 co. 1 n. 1 l.a.);
- b) una fotografia protetta da diritto connesso (artt. 87 – 92 l.a.);
- c) un fonogramma, protetto anche da diritto connesso (artt. 72-78 l.a.);
- d) un audiovisivo, protetto anche da diritto connesso (artt. 78 bis – 78 ter l.a.);
- e) una banca di dati, eventualmente protetta (anche o unicamente) a favore del suo costituente (art. 102 bis l.a.).

L'opera letteraria di carattere scientifico, inoltre, può trovare espressione e collocazione:

- a) in una monografia (pubblicazione di paternità di un unico autore),
- b) come contributo in un saggio di opera collettiva ex art. 7 l.a.,
- c) in un articolo di giornale o rivista (ipotesi specificamente regolata agli artt. 38 - 43 l.a.).

Da ultimo – ma con incidenza di sempre maggiore importanza – il prodotto della ricerca potrebbe essere rappresentato da un'opera multimediale o comunque complessa<sup>11</sup>, la cui stessa qualificazione giuridica nell'ambito del diritto di autore non è agevole.

Se ne conclude che il prodotto della ricerca, quale opera dell'ingegno o materiale protetto da diritti connessi, è soggetto a norme peculiari che rendono di per sé complessa la gestione dei diritti. La mancanza di chiarezza su questo punto, così come una eccessiva semplificazione verso una gestione appiattita al concetto di "prodotto della ricerca", a

---

<sup>11</sup> Questa ipotesi ha un'incidenza notevole in ambito medico e delle scienze applicate – in cui il prodotto finale è spesso rappresentato da un'opera complessa costituita da parti testuali, tavole, disegni, bozzetti, immagini etc.

discapito dell'ampia variabilità riscontrabile sotto il correlato profilo giuridico e produttivo editoriale, non giova certo al dialogo tra le parti.

#### **4.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto**

Come ricordato, in conformità alla Raccomandazione 2012/417/UE l'accesso aperto ha per oggetto le pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito di attività di ricerca finanziate con fondi pubblici.

L'art. 4 d.l. 91/2013 specifica in Italia che la disciplina sull'accesso aperto si applica ai "risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50 per cento con fondi pubblici", documentati in "articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue".

La normativa direttamente applicabile in ambito nazionale pare quindi individuare l'oggetto delle politiche Open Access nei soli articoli pubblicati in periodici almeno semestrali.

#### **4.3. Regolamenti di ateneo**

Nelle linee guida proposte dalla CRUI, oggetto dell'accesso aperto diviene "qualsiasi testo comprensivo dei dati quali immagini, video, tabelle, disegni, e formule, che sia destinato al dibattito scientifico".

Il campo di applicazione suggerito per i regolamenti di ateneo è quindi significativamente maggiore di quello definito a livello strettamente normativo dal d.l.91/2013. Questo incentiva politiche Open Access di più ampio respiro, a fronte di un incremento della complessità nella gestione delle molteplici posizioni di titolarità, originale o derivata, di diritti di autore e connessi che possono coesistere sul "contributo".

Come già in precedenza in relazione all'individuazione del concetto di condivisione e accesso aperto, si può notare che i regolamenti di ateneo introducono definizioni dell'oggetto della condivisione in Open Access solo parzialmente conformi alle linee guida CRUI<sup>12</sup>.

#### **4.4. Seconda linea guida: definire l'"oggetto" che documenta il risultato della ricerca**

La normativa nazionale in materia di accesso aperto fa esclusivo riferimento ai risultati della ricerca finanziata che siano documentati "in articoli pubblicati su periodici". Laddove i regolamenti di ateneo o le parti desiderino ampliare l'ambito di applicazione delle regole

---

<sup>12</sup> V. queste "Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca", tabella sinottica di confronto.

sull'Open Access ad altri “risultati” della ricerca, diviene quindi necessario chiarire le tipologie di risultato per le quali sono destinate a trovare applicazione.

È quindi consigliabile che sia precisato quanto segue.

**1. In quale forma è espresso il “risultato” della ricerca**, poiché dalla diversa tipologia discende la necessità di applicare specifiche regole di disciplina giuridica, che in particolare differiscono per le seguenti tipologie:

- opere letterarie di carattere scientifico, per le quali possono verificarsi le seguenti ipotesi, soggette a norme specifiche:
  - monografie (pubblicazione di paternità di un unico autore)
  - opere di più coautori
  - contributi in opera collettiva
  - articoli di giornale o rivista
- fotografie protetta da diritto connesso
- fonogrammi e audiovisivi, protetti anche da diritto connesso
- banca di dati, eventualmente protetta (anche o unicamente) a favore del costituente
- software
- opera multimediale o comunque complessa.

**2. Quali soggetti hanno partecipato, sotto il profilo autoriale, a conseguire il “risultato” della ricerca**, ricordando che la partecipazione potrebbe riguardare tanto la fase iniziale (come ad esempio, tipicamente, gli autori della ricerca), ovvero le fasi successive fino alla “pubblicazione” dei risultati (come può accedere per eventuali interventi correttivi dei *referee*) oppure per componenti a corredo e completamento della pubblicazione (come indici, tabelle, grafici etc.), o delle sue ulteriori versioni (ad esempio come traduzioni in altra lingua):

- l'individuazione dei soggetti che vantano una titolarità di diritto di autore o connesso in base alla tipologia di opera rappresenta una fase essenziale e delicata per la corretta applicazione delle norme in materia di accesso aperto, come è facilmente intuibile ricordando che anche la semplice “pubblicazione ad accesso aperto” necessita del consenso di tutti i coautori dell'opera che documenta il risultato della ricerca.

## **5. Le versioni: *pre-print*, *post-print* o *peer review*?**

Nelle politiche Open Access si opera spesso la distinzione tra “versioni” del contributo, assoggettandone solo alcune piuttosto di altre al regime della condivisione. Cerchiamo di verificare se queste diverse versioni siano facilmente individuabili e in cosa consistano.

### **5.1. Conformità alla legge sul diritto di autore**

La normativa in materia di opere dell’ingegno richiama le diverse versioni di un’opera letteraria nella disciplina del contratto tipico di edizione.

In particolare, l’art. 125 l.a. sancisce in capo all’autore l’obbligo e il diritto “di correggere le bozze di stampa secondo le modalità fissate dall’uso”. La norma distingue quindi:

- a) il c.d. manoscritto originale dell’autore;
- b) le bozze di stampa;
- c) le bozze c.d. finali, corrette dall’autore.

In realtà, come mette in luce anche l’analisi condotta da AIE in collaborazione con mEDRA, il percorso del contributo scientifico dal primo invio da parte dell’autore alla sua pubblicazione da parte dell’editore può vedere un intervento ben più pregnante dell’autore (chiamato, a esempio, a fornire una serie di materiali integrativi al contributo), dello stesso editore (che potrebbe invece provvedere direttamente, per restare nello stesso esempio, a fornire una serie di materiali o informazioni integrative al contributo – come spesso accade per i contributi iconografici) o di terzi. Tra questi ultimi, in particolare per il tema che qui interessa, non possono essere tralasciati gli apporti (quanto meno a livello di valutazione scientifica) dei referee, la cui attività è spesso organizzata dall’editore stesso, ovvero dall’ente proprietario della testata del periodico.

### **5.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto**

La Raccomandazione 2012/417/UE così come il d.l. 91/2013 non pongono distinzioni tra diverse “versioni” dei risultati della ricerca.

### **5.3. Regolamenti di ateneo**

Nelle linee guida proposte dalla CRUI, viene posta l’attenzione sul fatto che gli atenei dovrebbero rendere valutabili ai fini dei processi interni le versioni referate dei prodotti scientifici (c.d. post-print), così da “slegare il processo di valutazione interno dalla versione editoriale”; le stesse linee guida, inoltre auspicano che siano resi valutabili anche “materiali

non tradizionalmente ammessi alla valutazione come i pre-print (cioè le versioni non referate)”.

Nelle linee guida CRUI, il riferimento alle diverse versioni è quindi suggerito non tanto allo scopo di dare più precisa attuazione alle politiche Open Access, quanto per aumentare la quantità dei prodotti della ricerca da sottoporre ai processi di valutazione della produzione scientifica dell’ateneo, rendendo maggiormente autonoma l’università da referee ed editori.

Come già in precedenza riscontrato, i regolamenti di ateneo introducono definizioni delle versioni oggetto della condivisione in Open Access solo parzialmente conformi alle Linee Guida CRUI<sup>13</sup>.

#### 5.4. Terza linea guida: definire la “versione” del risultato della ricerca

I termini utilizzati nei regolamenti di ateneo e negli accordi autori-editori non trovano – come si è visto – una definizione univoca a livello legislativo. Può quindi accadere che uno stesso termine (e ne sono esempi emblematici proprio “pre-print” e “post-print”) assuma di volta in volta un significato diverso a seconda dell’ambito e del soggetto che ne fanno uso. Alcuni di questi termini hanno comunque assunto nella prassi un significato ricorrente, anche se non univoco, cui potrebbe essere utile fare espresso riferimento nella parte definitoria dei regolamenti e degli accordi<sup>14</sup>.

**1. Adottare delle definizioni condivise** dal maggior numero dei soggetti coinvolti, facendo riferimento anche alle prassi rinvenibili in materia di OA. A questo fine può essere utile tenere conto delle seguenti definizioni in uso:

- **bozza originale:** versione di un’opera (articolo, contributo, libro o altro) prima di essere stata sottomessa sia a referaggio, *peer-review* e/o altro procedimento di revisione del contenuto, sia a qualsiasi attività di composizione grafica, impaginazione o altro procedimento per la pubblicazione.  
*Sinonimi che talvolta si possono trovare: pre-print; draft; manoscritto.*
- **Versione accettata per la pubblicazione** (o “versione accettata”): versione di un’opera (articolo, contributo, libro o altro) come risulta dopo che, essendo stata accettata da un editore per la pubblicazione, è già stata sottomessa a referaggio, *peer-review* e/o altri

---

<sup>13</sup> V. queste “Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca”, tabella sinottica di confronto.

<sup>14</sup> Si sono in particolare confrontate le definizioni in uso in SHERPA ROMEO (<http://www.sherpa.ac.uk/glossary.html#p>), CROSSREF (<http://crossref.org/02publishers/glossary.html>), OXFORD JOURNALS (<http://www.oxfordjournals.org/en/access-purchase/rights-and-permissions/self-archiving-policya.html>) e UNIVERSITÀ DI VERONA (<http://www.univr.it/main?ent=servizioaol&idDest=6&sServ=221&serv=65>).

procedimenti di revisione del contenuto, ma prima delle attività di composizione grafica, impaginazione o altro procedimento per la pubblicazione.

*Sinonimi che talvolta si possono trovare: post-refereeing; nei regolamenti di ateneo sull'Open Access è spesso usato il termine post-print.*

- **Bozze di stampa:** qualsiasi delle molteplici versioni intermedie di un'opera (articolo, contributo, libro o altro) accettate per la pubblicazione (anche in forma solo elettronica) antecedenti la pubblicazione stessa, ossia che precedono la realizzazione della versione pubblicata.

*Sinonimi che talvolta si possono trovare: proof; prime bozze; bozze intermedie.*

- **Versione pubblicata:** intendiamo la versione finale di un'opera (articolo, contributo, libro o altro) come è stata pubblicata. La versione pubblicata è quindi la versione accettata per la pubblicazione dopo che sono state completate tutte le attività di composizione grafica, impaginazione o ogni altro procedimento per la pubblicazione.

*Sinonimi che talvolta si possono trovare: versione definitiva; publisher's version; published version; definitive version; pdf version.*

- **Post-print:** può comunemente identificare sia la versione di un'opera accettata per la pubblicazione sia la versione pubblicata dell'opera. Nei regolamenti di ateneo sull'Open Access il termine è frequentemente associato alla versione accettata per la pubblicazione (versione accettata).

**2. Individuare i soggetti che vantano diritti d'autore o connessi sulla specifica versione scelta:** determinare univocamente la versione oggetto delle politiche e degli accordi sull'accesso aperto è il presupposto per verificare quali siano i soggetti titolari di diritti d'autore o connessi sulla stessa.

- Come in precedenza evidenziato, nel processo di realizzazione di una pubblicazione, a partire dal primo manoscritto alla versione pubblicata (*published version*) possono sovente intervenire una serie di altri soggetti la cui contribuzione creativa (ad esempio eventuali curatori di opere collettive, traduttori etc.) o di investimento (quali costitutori di banche di dati, produttori, editori) assume rilevanza in quanto elemento costitutivo della specifica protezione giuridica di diritto di autore o connesso;
- la chiarezza circa la versione del contributo soggetto alle politiche OA è un importante presupposto per la corretta individuazione dei soggetti che hanno "partecipato" a conseguire "quella specifica" documentazione del risultato della ricerca (sul punto v. anche seconda linea guida).



## 6. Il formato del file: PDF, EPUB o altro?

Quale ultimo (ma non ultimo) aspetto al quale questa analisi propone di prestare attenzione riguarda il “formato” dei file – tema che potrebbe apparire in prima lettura affatto tecnico e scevro da connotazioni giuridiche di diritto d’autore. Né le politiche Open Access, né la legislazione vigente – Raccomandazione 2012/417/UE e d.l. 91/2013 – pongono infatti direttamente vincoli sul formato dei file oggetto di accesso aperto.

È purtuttavia assolutamente vero che il concetto di “contributo Open Access”, secondo le politiche Open Access definite nei documenti susseguiti alla Berlin Declaration del 2003, si riferiscono implicitamente ad alcuni formati piuttosto che altri. In merito basti ricordare le condizioni che un contributo deve soddisfare in conformità alla Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities (2003):

“1. The author(s) and right holder(s) of such contributions grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, right of access to, and a license to copy, use, distribute, transmit and display the work publicly and to make and distribute derivative works, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship (community standards, will continue to provide the mechanism for enforcement of proper attribution and responsible use of the published work, as they do now), as well as the right to make small numbers of printed copies for their personal use.

2. A complete version of the work and all supplemental materials, including a copy of the permission as stated above, in an appropriate standard electronic format is deposited (and thus published) in at least one online repository using suitable technical standards (such as the Open Archive definitions) that is supported and maintained by an academic institution, scholarly society, government agency, or other well-established organization that seeks to enable open access, unrestricted distribution, interoperability, and long-term archiving”.

Sulla scorta dell’esperienza del software open source prima e delle Creative Commons<sup>15</sup> successivamente, un contributo Open Access deve - in conformità a queste linee - permettere, anche nella scelta del suo “appropriato” formato elettronico, il pieno accesso al contenuto e la sua riusabilità in prodotti derivati.

### 6.1. Conformità alla legge sul diritto di autore

La normativa in materia di opere dell’ingegno non fa riferimento alcuno al “formato” dell’opera. Essa tuttavia fonda il principio del necessario specifico consenso dell’autore alla

---

<sup>15</sup> Alcune *policy* OA di ateneo (quali le *policy* definite dagli atenei di Bergamo, Pisa, Torino e Venezia – v. queste “Linee guida per la gestione dei diritti di autore sui prodotti della ricerca”, tabella sinottica di confronto) asseriscono l’idoneità delle licenze CC, e in particolare della licenza CC BY (*Attribution*) a soddisfare i requisiti richiesti dalle politiche Open Access. Sul punto v. oltre paragrafo 6.1.

modificazione dell'opera, così come alla sua traduzione in altra lingua o dialetto, elaborazione o trasformazione (art. 18 l.a.).

Inoltre, a presidio della tutela della "personalità dell'autore" sono posti i diritti morali che spettano all'autore e che gli consentono – con facoltà inalienabili e irrinunciabili – di opporsi "a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione" (art. 20 l.a.)<sup>16</sup>.

In relazione ai diversi "formati" elettronici che il contributo scientifico può assumere in conformità alla normativa primaria in materia di diritti di autore, è inoltre necessario ricordare che l'art. 102-quater l.a. riconosce la facoltà in capo ai titolari di diritti d'autore, di diritti connessi e del diritto sui generis spettante al costituente di banca di dati di apporre sulle opere o sui materiali protetti "misure tecnologiche di protezione" destinate a impedire o limitare atti non autorizzati dai titolari dei diritti, ossia proprio quei DRM tracciati come uno dei problemi riscontrabili nel dialogo ateneo-autori-editori.

## **6.2. Specificazioni della normativa europea e nazionale in materia di accesso aperto**

Come sopra ricordato, la legislazione vigente – Raccomandazione 2012/417/UE e d.l. 91/2013 – non prende specifica posizione sui formati dei file oggetto di accesso aperto.

## **6.3. Regolamenti di ateneo**

Le linee guida proposte dalla CRUI giustamente evidenziano il tema della necessaria coerenza tra politica open e "formato open". Esse osservano infatti che la "regolamentazione deve puntare alla correttezza dell'editing del prodotto in OA e alla più completa e corretta metadattazione dell'archivio istituzionale. La green road è in grado di certificare tempo del deposito, versione del prodotto etc. Ma la fruibilità del file in OA dipende altresì dall'editing dello stesso e dal formato utilizzato. Ad es., un file senza pagine non è citabile e dunque poco utile ai fini della fruibilità. Per fare un altro esempio, un pdf "chiuso" (cioè che non consente la copia del contenuto) non è un formato adatto alla massimizzazione della fruizione del prodotto scientifico".

Il tema del formato del file da depositare non è specificamente affrontato nei regolamenti di ateneo. Tuttavia alcuni di essi richiamano espressamente le licenze CC, e in particolare della

---

<sup>16</sup> Il diritto morale è funzionalmente preposto alla difesa della personalità dell'autore e in considerazione della sua natura condivide alcuni dei caratteri dei diritti della personalità riconosciuti a livello costituzionale, configurandosi – secondo l'insegnamento classico – come personalissimo, assoluto, intrasmissibile e imprescrittibile.

licenza CC BY (Attribution), in quanto idonee a soddisfare i requisiti richiesti dalle politiche Open Access<sup>17</sup>.

Creative Commons<sup>18</sup>, sulla scorta dell'esperienza del movimento del software libero e dei modelli di licenza free software e open source, ai quali si ispira, persegue l'obiettivo di aumentare il numero dei contenuti liberamente disponibili in Internet mettendo a disposizione degli utenti della rete dei modelli di licenza (le Creative Commons Public Licenses, comunemente identificate con l'acronimo CCPL) improntati a massimizzare le facoltà concesse ai legittimi utenti di un'opera dell'ingegno. Come noto, "the principle of a Creative Commons license is to replace the default all rights reserved approach with the more modest some rights reserved approach that permits a variety of uses subject to one or more limitations that the copyright owner has placed on the work"<sup>19</sup>.

I sei modelli di licenza attualmente adattati alla legislazione nazionale italiana, cui si affianca la licenza CC0 predisposta per attribuire un'opera al pubblico dominio (ma di cui non è al momento prevista una versione italiana), nascono dalla combinazione di tre condizioni alle quali l'autore può subordinare la concessione delle facoltà di utilizzazione della sua opera:

- a) che l'opera non sia utilizzata per fini commerciali,
- b) che non sia elaborata,
- c) ovvero che lo sia solo se l'opera che ne deriva sia messa a sua volta a disposizione dei terzi alle stesse condizioni previste dalla licenza sull'opera originaria.

Tutti i modelli di licenza Creative Commons (CC) prevedono l'espresso riconoscimento della paternità dell'opera, in conformità – per l'Italia – alla disposizione di cui all'art. 22 co. 1 l.a. Il riconoscimento espresso della paternità dell'autore dell'opera costituisce quindi il primo elemento comune delle licenze CC.

Sulla base delle diverse combinazioni delle tre condizioni sopra richiamate, le licenze CC possono articolarsi in:

- a) licenza "attribuzione" (CC BY), alla quale si affiancano, in senso via via più restrittivo,
- b) licenza "attribuzione – non commerciale" (CC BY-NC)
- c) "attribuzione – non opere derivate" (CC BY-ND)
- d) "attribuzione – non commerciale – non opere derivate" (CC BY-NC-ND)
- e) "attribuzione – condividi allo stesso modo" (CC BY-SA)
- f) "attribuzione – non commerciale – condividi allo stesso modo" (CC BY-NC-SA).

---

<sup>17</sup> La licenza CC BY è adotta di default anche nel sistema OpenTesi, sviluppato da CINECA nel contesto di questa ricerca.

<sup>18</sup> L'iniziativa Creative Commons nasce nel 2001 dall'idea di un gruppo di studiosi della Stanford University della California, tra cui Lawrence Lessig, che fonda l'organizzazione non-profit Creative Commons Corporation. L'organizzazione si espande in molti altri paesi mediante il Creative Commons Affiliate Network, e approda l'anno dopo anche in Italia, in cui si costituisce il gruppo di lavoro che rappresenta il progetto Creative Commons Italia, fondato dai proff. Juan Carlos De Martin e Marco Ricolfi.

<sup>19</sup> CARROLL M. W., *Creative Commons as Conversational Copyright*, in Yu P. K., *Intellectual property and information wealth: issues and practices in the digital age*, vol. 1, 445-61, Praeger, 2007 (consultabile in <http://ssrn.com/abstract=978813>).

Le diverse licenze CC si differenziano per concedere o meno l'uso commerciale dell'opera dell'ingegno e la sua successiva elaborazione, nonché vincolare o lasciare libera la scelta circa il modello di licenza da associare all'opera derivata che sia stata autorizzata. Il set di licenze è quindi contraddistinto da un gruppo comune di facoltà di utilizzazione economica riconosciute al licenziatario.

In primo luogo, l'opera rilasciata il CCPL può sempre essere oggetto di riproduzione, sia delle, sia mediante la sua incorporazione in una o più "Collezioni di Opere" e – salvo che nelle licenze con riserva sulla derivazione – può essere utilizzata per la "creazione e riproduzione di un'Opera Derivata".

Le licenze CC permettono inoltre la distribuzione delle riproduzioni delle copie dell'opera o dei "supporti fonografici su cui l'Opera è registrata", oltre al prestito di dette copie (al quale le licenze che ammettono anche l'uso commerciale affiancano il noleggio), la comunicazione al pubblico, rappresentazione, esecuzione, recitazione o esposizione in pubblico, ivi inclusa la trasmissione audio digitale dell'opera originale, nonché – salva l'ipotesi di licenze ND – dell'opera derivata.

In conformità al tenore letterale delle CCPL i predetti diritti possono essere esercitati "con ogni mezzo di comunicazione e in tutti i formati" e comprendono "il diritto di apportare all'opera le modifiche che si rendessero tecnicamente necessarie per l'esercizio di detti diritti tramite altri mezzi di comunicazione o su altri formati".

Nelle declinazioni delle CCPL con riserva di uso commerciale (NC), le licenze fanno espresso divieto al licenziatario di esercitare i diritti concessi "in una maniera tale che sia prevalentemente intesa o diretta al perseguimento di un vantaggio commerciale o di un compenso monetario privato". In merito, viene specificato che lo scambio dell'opera con altre opere protette dal diritto d'autore per mezzo della condivisione di file digitali (c.d. file sharing) "non è considerato inteso o diretto a perseguire un vantaggio commerciale o un compenso monetario privato, a patto che non ci sia alcun pagamento di alcun compenso monetario in connessione allo scambio di opere coperte da diritto d'autore".

Il vincolo di condivisione alle stesse condizioni (SA) è comunemente reso nelle licenze CC che lo prevedono mediante la concessione condizionata della facoltà di utilizzare (mediante distribuzione, comunicazione al pubblico, rappresentazione, esecuzione, recitazione o esposizione in pubblico) l'opera derivata. In particolare, detta facoltà è concessa "solo alla condizione" che l'opera derivata sia rilasciata ai terzi a termini della stessa licenza CC con la quale l'utente viene autorizzato all'elaborazione dell'opera; in alternativa, l'utente è autorizzato a mettere a disposizione dei terzi l'opera derivata in conformità a una successiva versione della medesima CCPL sull'opera originale, o di una cosiddetta licenza unported o di una licenza Creative Commons di un'altra giurisdizione, purché queste siano contraddistinte dai medesimi elementi (circa il riconoscimento di paternità, i limiti eventuali all'uso commerciale e al vincolo di condivisione allo stesso modo) della licenza con la quale ha acquisito l'opera originale.

La gratuità è un altro dei caratteri essenziali del set di licenze CC. In relazione ad ogni tipologia di compenso (tanto per diritti di autore che per diritti connessi), le CCPL specificano

che il licenziante rinuncia al diritto esclusivo di riscuotere i compensi a lui attribuiti dalla legge italiana sul diritto d'autore, fermo restando che gli spettano "in ogni caso i compensi irrinunciabili a lui attribuiti dalla medesima legge". Occorre infatti ricordare che, in considerazione della natura di contraente debole normalmente associata all'autore, alcune disposizioni della normativa in materia di protezione dei diritti di autore e connessi (soprattutto di recente introduzione) sanciscono delle limitazioni alla libertà negoziale delle parti circa la determinazione del compenso dovuto all'autore quale controprestazione della cessione o concessione delle facoltà di sfruttamento dell'opera. In questo senso, i legislatori europeo prima e successivamente nazionale<sup>20</sup> hanno espressamente previsto l'inderogabilità dei compensi spettanti agli autori di opere dell'ingegno in caso di noleggio di fonogrammi e videogrammi recanti la fissazione della loro opera (art. 18 bis co. 5 l.a.).

#### **6.4. Quarta linea guida: definire il "formato" del file**

L'assenza di chiarezza sul "formato" del file – assolutamente pragmatico, ma rappresentativo della complessità intrinseca al tentativo di disciplinare il regime di accesso a opere che sono al contempo prodotti della ricerca e prodotti editoriali, e i rapporti tra i molteplici soggetti che intervengono per la loro creazione, realizzazione, produzione, pubblicazione e diffusione – riassume emblematicamente le difficoltà di un dialogo che è solo all'inizio di un percorso per la condivisione di un linguaggio comune.

Come più volte evidenziato in queste linee guida, il vantaggio di maggiore chiarezza nella determinazione del formato del file di interesse di autori e atenei è duplice e il tema sottostante è tutt'altro che meramente "tecnico".

**1. Definire il formato del file** agevola le parti ad individuare le operazioni che potranno (o non potranno) essere effettuate sul file:

- è evidente infatti che se le parti intendono abbinare al contenuto una licenza che ne permetta la modificazione (come, ad esempio, un licenza CC BY, CC BY-NC, CC BY-SA o CC BY-NC-SA), è utile (per evitare una duplicazione di costi per la trasformazione del file) che concordino una versione del file in formato aperto modificabile.

**2. Concordare il formato a livello generale**, nel modo più uniforme possibile tra tutti gli atenei, riduce tempi e costi correlati all'assoggettamento di un contributo a *policy* OA:

---

<sup>20</sup> Le norme in materia di noleggio e prestito di cui all'art. 18 bis l.a. sono state introdotte dal d.lgs. 16 novembre 1994, n. 685 che ha dato attuazione alla Direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale, successivamente codificata nella Direttiva 2006/115/CE; i diritti spettanti agli autori in conformità all'art. 46 bis l.a. sono stati introdotti dal d.lgs. 23 ottobre 1996, n. 581 di attuazione della Direttiva 93/83/CEE per il coordinamento di alcune norme in materia di diritto d'autore e diritti connessi applicabili alla radiodiffusione via satellite e alla ritrasmissione via cavo.

- l'editore potrà tenere conto fin dal principio del processo di lavorazione del contributo per la sua pubblicazione, del formato del file richiesto per l'OA, riducendo tempi, incertezze e i maggiori costi derivanti dalla necessità di gestire, uno ad uno, le molteplici richieste del file in particolari formati<sup>21</sup>;
- il chiarimento in ordine al "formato" del file è idoneo a limitare i momenti di potenziale contrasto tra le parti circa i costi correlati alla sua realizzazione: l'anticipazione, al momento della stipulazione del contratto, della sua definizione specifica consente immediatamente alle parti di capire se questo formato è "già" parte del processo di pubblicazione previsto, oppure se dovrà essere specificamente realizzato, chiarendo quindi anche gli aspetti dell'imputazione dei relativi costi<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> Questa necessità è emersa con particolare forza nel contributo a questa ricerca di P. Attanasio e A. Lionetti, *"Policy di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile"*.

<sup>22</sup> Nel contributo a questa ricerca di P. Attanasio e A. Lionetti, *"Policy di ateneo e prassi editoriali. Un dialogo difficile"* è stato osservato come uno degli ostacoli a un dialogo fluido tra editori ed atenei sia costituito dalla "tensione" che a volte si determina tra l'editore e l'autore per l'esecuzione delle regole sull'OA proprio in relazione al formato del file da mettere a disposizione (tensione che ovviamente l'editore vede con particolare sfavore, visto il rapporto fiduciario che necessariamente connota il rapporto con l'autore).

## **7. In conclusione**

Ad oggi i regolamenti di ateneo invitano gli autori a concordare con il proprio editore la possibilità di “pubblicare in accesso aperto il contributo”: è quindi evidente il grado di complessità di fronte al quale si trova l'autore nel cercare di individuare con il proprio editore quali siano i diritti coinvolti nella pubblicazione del contributo e quale, ancora maggiore, quella che un editore è chiamato a gestire nelle fasi di pubblicazione di contributi scientifici di autori afferenti a diversi atenei.

In questa situazione, queste linee guida possono rappresentare uno strumento per iniziare un percorso di avvicinamento, non solo terminologico, tra atenei, autori ed editori.

Allegato: tabella sinottica di confronto delle policy di ateneo

Ateneo	Oggetto deposito	Versione	Pubblicazione	Def. Accesso aperto	Def. Accesso libero / Accesso gratuito	Def. Accesso chiuso	Tesi dottorato
Politecnico Milano	Publicazioni scientifiche soggette a valutazioni per le credenziali scientifiche di Ateneo.	Versione finale referata.	L'autore rilascia all'Ateneo una licenza non esclusiva, gratuita, irrevocabile e universale, a pubblicare ad accesso aperto il proprio contributo sull'Archivio istituzionale.	Accesso libero - Accesso gratuito (senza specificazioni circa la necessità che entrambi i requisiti sussistano o se debbano intendersi alternativi).	(i) «Accesso libero»: concessione gratuita del diritto d'accesso a tutti gli utilizzatori, del diritto di distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e del diritto a produrre e distribuire lavori da esso derivati, nonché del diritto a riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale; (ii) «Accesso gratuito»: concessione gratuita del diritto d'accesso a tutti gli utilizzatori.	“Accesso chiuso”: deposito nell'archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile/visibile la pubblicazione solo all'autore e al personale autorizzato dell'università.	
Università Ca' Foscari di Venezia	Qualsiasi testo comprensivo dei dati quali: immagini, video, tabelle, disegni, e formule, che sia destinato al dibattito scientifico.	Versione editoriale o versione finale referata o versione pre-referaggio.	L'Ateneo privilegia l'accesso libero o gratuito, salvo vincoli di legge o contrattuali.	Accesso libero o ad Accesso gratuito.	(i) «Accesso libero»: concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto di accedere al Contributo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente, produrre e distribuire lavori da esso derivati per ogni scopo responsabile che rispetti l'attribuzione autentica della paternità intellettuale nonché del diritto a riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale; <b>tali diritti possono essere articolati anche singolarmente secondo lo schema definito dall'associazione non profit Creative Commons.</b> (ii) «Accesso gratuito»: concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso al Contributo.	“Accesso chiuso” o “Accesso personale”: deposito nell'archivio istituzionale della letteratura scientifica che rende accessibile e visibile la pubblicazione solo all'autore e al personale autorizzato dell'università.	La tesi di dottorato è specificamente indicata tra gli esempi di “Contributo”. Sono rese accessibili ad accesso aperto, salvo motivare richieste di embargo, che non possono superare il termine di 12 mesi.



Università di Bergamo	Qualsiasi testo comprensivo dei dati quali immagini, video, tabelle, disegni, e formule, che sia destinato al dibattito scientifico. Sono escluse: monografie e, salvo diversa determinazione dell'Autore, i testi destinati a essere commercializzati con pagamento di royalties all'Autore.	Versione finale redatta e se disponibile, nella versione editoriale.	Il deposito è ad Accesso chiuso salvo verifica dei diritti sul contributo.	Accesso libero o ad Accesso gratuito.	(j) "Accesso gratuito": concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso nonché del diritto a riprodurre una quantità limitata di copie elettroniche (downloads) o stampate per il proprio uso personale, purché accompagnata da attribuzione autentica della paternità intellettuale. (jj) "Accesso libero": concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso, del diritto a riprodurre una quantità limitata di copie elettroniche (downloads) o stampate per il proprio uso personale, nonché del diritto di distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente ed eventualmente del diritto a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, purché accompagnato da attribuzione autentica della paternità intellettuale. L'utilizzo dei Contributi pubblicati sull'Archivio ad Accesso libero è regolato da licenza Creative Commons.	"Accesso chiuso": deposito con embargo di durata indefinita.	La tesi di dottorato è specificamente indicata tra gli esempi di "Contributo". Il deposito è requisito necessario per l'ammissione all'esame finale.
	Qualsiasi testo comprensivo dei dati quali immagini, video, tabelle, disegni, e formule, che sia destinato al dibattito scientifico.	Versione editoriale o se non disponibile e l'Autore lo ritiene la Versione finale redatta.	L'Aeneo farà quanto possibile per rendere ad Accesso aperto tutti i Contributi depositati, compatibilmente con quanto previsto della normativa sul diritto d'autore e dei contratti stipulati con gli editori.	Accesso gratuito e libero.	(i) "Accesso libero": consente a tutti gli utilizzatori di riprodurre una quantità limitata di copie elettroniche o stampate per il proprio uso personale, di distribuirle e trasmetterle ed eventualmente produrre e distribuire lavori da essa derivati, purché accompagnata da attribuzione autentica della paternità intellettuale.	"Accesso chiuso": deposito con Embargo di durata indefinita. In regime di Accesso chiuso, il Contributo è accessibile per esteso solo ai soggetti debitamente autorizzati dall'Università, mediante accesso informato all'Archivio istituzionale tramite credenziali di Aeneo. soggetti di norma autorizzati sono: (1) l'Autore o coautore del Contributo; (2) l'Amministratore di sistema dell'Archivio istituzionale, ai soli fini operativi di gestione e trattamento statistico dei dati e Contributi.	La tesi di dottorato è specificamente indicata tra gli esempi di "Contributo". Il deposito è requisito necessario per l'ammissione all'esame finale.
Università di Ferrara							
	Oggetto di deposito sono i contributi scientifici (compresi i deliverable dei progetti europei) frutto dell'attività di ricerca dei professori, ricercatori, assistenti, dottorandi e personale TA dell'Ateneo, prodotti anche in collaborazione con i membri di altre strutture dell'Università e con studiosi di altre istituzioni, previo il loro assenso.	Testi pubblicati nell'imprimatur finale e definitiva del layout di stampa (publisher's version); se l'editore non lo permette, versione già approvata dai revisori ma ancora priva dell'imprimatur editoriale (postprint), oppure nella versione precedente a quella rivista e approvata dai revisori (preprint).	La pubblicazione avviene tramite la Firenze University Press (Golden road) e FLORE (Green road).				
Università di Firenze							

	Qualsiasi testo comprensivo dei dati quali i immagini, video, tabelle, disegni, e formule, accettato o pubblicato su rivista o collane a valenza scientifica, che è stato soggetto a revisione o valutazione da esperti riconosciuti del settore.	Versione digitale editoriale.	L'accesso all'Archivio e ai suoi contenuti verrà definito, nel rispetto delle regole del copyright, in funzione dei possibili utilizzi: (1) accesso ai soli metadata bibliografici; (2) accesso riservato all'Amministrazione per operazioni di Text and data mining; (3) accesso riservato agli Organi per procedure valutative a livello locale e nazionale; (4) accesso gratuito.	pubblicazione all'origine in Accesso aperto, in via aerea (golden road), in una rivista o altra sede editoriale a carattere scientifico, quale una collana di libri.	"Accesso gratuito": concessione gratuita, irrevocabile ed universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso, in conformità alle disposizioni di legge e dei contratti sottoscritti tra autore ed editore.	"Accesso chiuso": Il Contributo è accessibile per esteso solo ai soggetti debitamente autorizzati dall'Università, mediante accesso informatico all'Archivio tramite credenziali di Ateneo. I soggetti autorizzati sono: (1) l'Autore o Coautore del Contributo; (2) Il personale dell'Amministrazione abilitato a svolgere funzioni di "amministratore ed i sistema" dell'Archivio istituzionale, ai soli fini operativi di gestione e trattamento statistico dei dati e contributi; (3) la Commissione di Ateneo preposta all'attuazione della presente policy; (4) gli Organi preposti alla valutazione dei risultati della ricerca.	Il deposito è requisito necessario per l'ammissione all'esame finale.
Università di Milano				Accesso libero o ad Accesso gratuito.	(1) «Accesso libero»: concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso al Contributo, del diritto di distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e del diritto a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale, nonché del diritto a riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale;		
Università di Padova	Qualsiasi opera dell'ingegno sotto forma di testo che sia stato sottoposto alla valutazione della comunità scientifica di riferimento, ovvero accettato/pubblicato su riviste o collane a valenza scientifica dopo revisione da parte di esperti riconosciuti del settore o contatti di redazione. Sono esclusi, salvo diversa determinazione dell'Autore, i testi destinati a essere commercializzati con pagamento di royalties all'Autore, quali manuali, opere trattatistiche e divulgative.	Versione digitale editoriale o, se non disponibile, versione digitale finale referata.	Se l'Autore dispone dei diritti per l'Accesso libero o gratuito, l'Ateneo chiede una licenza non esclusiva, gratuita, irrevocabile e universale a pubblicare ad Accesso libero o gratuito.		(1) «Accesso gratuito»: concessione gratuita, irrevocabile e universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso al Contributo.		
Università di Pisa	I risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici per una quota pari o superiore al 50%, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue.	Versione consentita dell'editore per la diffusione ad accesso aperto, fruibile senza scopo di lucro e nel rispetto della paternità morale dell'articolo.	(1) Licenza non esclusiva, gratuita, irrevocabile e universale a pubblicare ad accesso aperto a favore dell'Università di Pisa; (2) Licenza CC che regola specifici diritti d'uso sul contributo a favore degli utenti.	"Accesso aperto": pubblicazione digitale on line e gratuita di un contributo delle letterature scientifica, attraverso cui l'autore stabilisce a priori, utilizzando licenze Creative Commons, i diritti che vengono concessi all'utente.		Durante il periodo di embargo i contributi sono mantenuti ad accesso chiuso, accessibili ai soli fini autorizzati dalla normativa vigente.	



Nel corso del 2015 l'Università di Verona, con la partnership del consorzio interuniversitario CINECA e di Aie, ha coordinato un progetto di ricerca volto a promuovere la collaborazione fra atenei tramite la creazione di dottorati congiunti e la condivisione delle tesi di dottorato, ponendo al contempo le basi per lo studio di alcune problematiche che coinvolgono mondo dell'editoria e dell'università. L'iniziativa, intitolata *Dottorato congiunto con enti di ricerca accreditati VQR e messa in condivisione delle tesi di dottorato tra Università degli studi di Verona e atenei partner secondo la politica Open Access con il contributo tecnico di CINECA attraverso la specializzazione del portale PLEIADI*, si è conclusa con la pubblicazione dei risultati del lavoro di ricerca condotto lungo il progetto. Diversi i punti chiave sui quali si è focalizzato il lavoro dei partner: dalle tesi di dottorato che fanno parte della piattaforma di condivisione OpenTesi, all'Open Access, tema trasversale che sconfina dal mondo accademico e giunge al sistema editoriale. Le relazioni fra questi due universi, spesso ritenuti non comunicanti, sono state studiate da un punto di vista statistico e della gestione delle pubblicazioni editoriali nei sistemi di ateneo, anche alla luce dei profili giuridici inevitabilmente connessi. Obiettivo finale è costruire un terreno comune, un punto di partenza che possa favorire l'analisi degli aspetti più critici che sorgono dal rapporto fra processi accademici e editoriali.